BREVE STORIA

GENEALOGICA

Della Famiglia Milazzi,

CHE GIUSTIFICATA

Con pruove Autentiche in un Sommario di Scritture;

SI SOTTOMETTE AL GIUDIZIO

Dell' Illustre Piazza Capoana

A NOME

Di D. Teodosio Milazzi Duca di Casalasprò
e di D. Francesco Milazzi Barone
di Cancellara.

Digitized by Google

J. M. J.

GRANDE disſaventura è ſtata e ſarà ſempre riputata quella, di vederſi imbrigato in qualche lite, ſopratutto qualora e' ſi abbia a fare con perſone potenti, le quali ſe non per altro, come abbondano de' mezzi proprj a poterſi ſcegliere uomini dottiſſimi da raccomandargli la difeſa e il ſoſtegno delle loro ragioni; ciò baſta a empiere di ſpavento e di terrore, chi coſtituito in minore fortuna, uopo è che ſi contenti di Avvocati di minore vaglia e ſapienza, e così entrare con grandiſſimo svantaggio a provarſi nella lizza del Foro. Ma ove ſi abbia a mover conteſa a perſone, le quali non tanto della loro potenza e del luſtro de' loro Natali ſi pregiano, che delle proprie loro virtù, delle maſſime di una eſatta giuſtizia, di coſtumi ſanti e oneſti, mercè de' quali ſi recano a gloria e onore il magnanimamente cedere al fulgor della verità, e non far come certe anime vili e ignobili, che s'ingegnano per vie di cabale e raggiri di opprimerla, o almeno di ottenebrarla in modo, da far che ſene abbandoni per diſperazione la difeſa; non ſi può negare che ſomma e felice ventura ſia, l'incontrarſi in tai ragguardevoli perſone, quali ſenza timor di menoma prevaricazione, ſi poſſano francamente eleger per Giudici ſin nelle lor cauſe, ſulla ſicurezza che non ſieno capaci di traviar di un punto dal diritto ſentiere della verità e della giuſtizia. In fatti le leggi non per altro a creder mio han voluto, che dall'Attore ſi doveſſe prima di ogni altra coſa moſtrare al Reo il libello di ſua preten-

 ſione;

ſione; perchè han ſuppoſto, ch' e' ſi poſſan dare e ſi diano di fatto, perſone di coſtumi così oneſti e maſſime così giuſte; che ſenza aſpettare il giudicato de' Tribunali, ſappian da se ſpegner le liti, cedendo generoſamente a quelle coſe che onoratamente non poſſon ſoſtenere.

Se dunque ſi poſſon dare e ſi danno di fatto di tai giuſte oneſte perſone nel Mondo; e dove ſi potranno con facilità maggiore trovare, ſe non dove debbeſi di neceſsità ogni virtù trovare, cioè a dire ne' ceti che ſi compongono degli uomini più chiari e nobili di un paeſe? Egli è certo che taluno ha creduto che la nobiltà del ſangue, ſia una coſa che non contenghi in se niente di reale: ma e' non vi ha poi chi non metta l'aſſenzo della nobiltà in quelle virtù, che facendo innalzar l'uomo ſopra degli altri che non ne ſon forniti; gli fanno acquiſtare la riputazione ben dovuta di valer più degli altri, di eſſer più degli altri conoſciuto. Queſta è una verità così certa, che ſe domandiſi a un Cavaliere, che coſa e' voglia intendere quando ſuol dire, di avere nobil ſangue nelle vene? e' riſponderà tantoſto, ch' e' parla così, non perchè creda di avere un ſangue diverſo dal rimanente degli uomini; ma benvero perchè può vantare di avere avuto iſtillato nell'animo, mercè la generoſa ſua educazione, ſentimenti tali, che dal primo momento ch' e' nacque; gli hanno inſinuato a fornirſi di quelle medeſime virtù, per cui i ſuoi maggiori ſi acquiſtarono già il merito di eſſer riputati Nobili: e così ne farà comprendere che l'eſſenza della Nobiltà vera e non immaginaria, conſiſte a diſtinguerſi dal Volgo nella eccellenza delle virtù Militari o Civili.

Or tra paeſi della noſtra Europa, non ven'è altro in cui più geloſamente ſi ſoſtengano i pregi della nobiltà, quanto in queſta per ogni verſo famoſa Città, in cui in cinque Nobili Sedili veggonſi annoverate moltiſſime fami-

Digitized by Google

miglie, che a differenza di molte altre forastiere comechè pur di chiarissimo sangue, vengon dinominate Patrizie, nelle quali dagl'illustri personaggi che inoggi le rappresentano, non solo che non si è tralignato da' più antichi loro maggiori, che colle loro virtù gettaron le prime fondamenta della loro nobiltà; che anzi di gran lunga le han superate.

A un di questi cinque Sedili, e perappunto a quello della Illustre Piazza Capoana, diede già tempo uomini di chiarissimo nome la famiglia *Melazzi*: ma quelle virtù che allora fecero i di lei freggi e vantaggi; coll'andar degli anni, le han fatto il torto di avere interrotto l'esercizio di quelle prerogative e onori, che vi godono le rimanenti famiglie. Come uno de' più antichi suoi Antenati, col suo singolar valore ottenne sotto de' nostri Re Angioini, le più ragguardevoli cariche a cui si potesse nella milizia aspirare, ne fu alla fine così largamente ricompensato, con feudi, castella, e poderi nella Puglia; che i suoi posteri di rado vennero quì a far dimora: naturalissima cosa essendo, che l'uomo difficilmente si stacchi e si allontani da' luoghi ove tiene i suoi beni. Ecco pertanto la ragione per cui sebbene di tempo in tempo molti ne sieno quì venuti, e abbiano nel lor Sedile goduto di quelle prerogative, che son propie de' Nobili che vi stanno ascritti; a ogni modo non sono stati cotanto attenti da rinnovarsene in ciascheduna generazione gli esempli, talmentechè han fatto che tra pochi si ristrignesse la memoria de' pregi della lor famiglia, cioè a dire tra coloro a' quali su de' libri o dentro pubblici Archivj piace menare i giorni e impiegar l'ore.

Non vi è famiglia in cui non succedano di simili disgrazie: poichè non tutti que' che succedevolmente vengono a rappresentarla, portano le medesime idee, le stesse inclinazioni, non tutti hanno l'istesso valo-

re,

Digitized by Google

re, l'istessa prudenza. Quindi basta che vi naschi uno che non nutra le idee e i sentimenti del Padre; che senza più ne corrono degli anni e anni, prima che ne naschi un altro, il quale rivenga a rinnovar nel Mondo quelle idee, quelle misure, que' disegni che già tempo furon l'idolo e l'oggetto de' suoi antenati. Bisogna esser cittadino di un altro mondo che non è il nostro, per non ravvisare una tale verità. Ne' familiari nostri discorsi, ne' nostri Tribunali, niuna cosa è più frequente, quanto il sentire questi e quegli che si lagna dell'incuria del Padre o dell'Avo, che abbia fatto perdere alla sua famiglia o la casa, o il podere, che fu dal Bisavo o dal Tritavo acquistato. E se cotesta incuria aggiugne al segno di far perdere a una famiglia di tai cose sensibili, che troppo altamente pungono quando sene interrompa il possesso; e che sarà ove si tratti di cose meramente incorporee e ideali, che non hanno altra sussistenza che quella che ciascheduno gli voglia dare a suo modo? Insomma come naturalissima cosa si è, che savio sia il figlio di un Padre savio; sciocco il figlio di un Padre sciocco, avaro il figlio dell'avaro, vano il figlio del vano, non già perchè coteste virtù o vizj si comunichino col sangue; ma benvero perchè regolarmente nelle nostre virtù o vizj ha principalissima parte, se non anche tutta l'educazione; quindi è che ove da' costumi d'un Padre venghi a tralignare un figlio, ne traligneà poi il Nipote e il pronipote, e così di mano in mano fino a tanto che non ne venghi uno, che superando la forza della educazione o nel bene o nel male; si rivesta di que' costumi, di que' disegni, di quelle idee di cui fu qualcheduno de' suoi maggiori fornito.

Veggendo pertanto *D. Teodosio Melazzi Duca di Casalaspro*, e *D. Francesco* suo Zio Cugino *Barone di Cancellara*, il grave danno che all'illustre lor casato derivar potrebbe,

be, dall'imitare la trascuraggine de' più vicini loro Antenati; con sano consiglio risolsero non ha guari, di ripigliare l'esercizio da qualche tempo interrotto nella loro Famiglia, delle prerogative de' Nobili degl' Illustri cinque Sedili di questa Capitale. Ma prevedendo bene le ragionevoli difficoltà, che avebbero dovuto incontrare a ottenere il loro intento, ove con insuperabili argomenti e pruove non si fussero premuniti; quindi avvisaronsi di non dare verun passo, se prima non ne potessero metter in mostra di tante e tali, che potessero rendergli sicuri, che bastevoli fussero a persuadere della giustizia della loro domanda, chiunque si pregi di rendere omaggio alla verità.

Fattosi dunque in buona parte un tal necessario ammanamento, ricorsero all'augusto trono della Real Clemenza, e ivi chiesero e ottennero la grazia di potere, ove ne venisse il bisogno, domandare dall'Ill. Piazza di Capoana, di esser *mantenuti & quatenus opus reintegrati* agli onori e prerogative che vi aveano già tempo goduto i maggiori della lor famiglia. Procurarono come seguì, che si destinasse il Commessario e il Fiscale: ma ciò fatto, non avanzaron verun passo giuridico a favor della lor domanda contro dell'Illustre Piazza, non già spaventati perchè in un corpo così illustre, ravvisassero mezzi potentissimi da indebolire o da menare in lungo il desiderato fine della giustissima loro domanda; ma benvero perchè studiaronsi a raccogliere sempre nuovi documenti da stabilir più sodamente la loro intenzione. Essendone finalmente venuti a capo di un modo, che ommai rendeasi o affatto inutile o totalmente ristucchevole il cercarne e produrne di più, considerarono che avendo a fare con un intero ceto di personaggi nobilissimi, ciaschedun de' quali collo splendore delle sue virtù, sostiene la nobiltà redata dagli Avi illustri e grandi; non potean meglio incamminare il

loro

loro affare, che rendendone giudici quegli stessi che ne dovrebbero essere i più fervidi e zelanti Oppositori. E comechè taluno gli avesse voluto da un tal disegno dissuadere, col fargli vedere con recentissime pruove, che infruttuose riescano sì fatte maniere; e' però si son tenuti fermi nella savia loro risoluzione, sulla sicurezza che i lor Censori con magnanimo generoso cuore; si recherebbero a gloria di rinnovar nel Mondo non che in questa Città, gli esempli de' loro illustri Antenati, che han fatto vedere che a differenza della poveraglia che si ostina nelle liti o che abbia o che non abbia ragione; han delle volte da per loro senz'attender le sentenze de' Tribunali, renduta la giustizia che si doveva, a chi ha dimandato l'onore di esser reintegrato all'illustre lor corpo, da cui per qualche tempo erasi disgiunto. E invero se un esemplo di così rara giustizia, degno per altro di animi veramente illustri e grandi, il diè l'Illustre Piazza Capoana nel secolo passato, in un ramo della nobilissima famiglia Caracciolo trapiantato in Piacenza Città della Lombardia; (a) e perchè non sene debbe sperare un altro a tempi nostri dalla medesima Piazza, in cui per corso di un secolo, non solo diminuite non si sono le vere idee della nobiltà, che anzi di gran lunga vi si sono aumentate, perchè più profonde quanto più antiche, sono le radici delle virtù, onde la lor nobiltà trassero le illustri famiglie che la rappresentano?

Affinchè però sì fatta speranza che ha sodissime fondamenta nella virtù e amor della giustizia di cui vanno adorni i Sig. dell'Ill. Piazza che si scelgon per Giudici di questa causa, si assodi sulla evidentissima ragione a cui si sostiene la domanda della famiglia *Melazzi* rappresentata inoggi dal *Duca di Casalaspro* e dal *Barone di Cancellara*; ecco che si presentan loro, tutte le pruo-

(a) *Francisc. De Petr. Consil.2.*

pruove e documenti che la rischiarano, senza punto curarsi di que' vantaggi che si sarebbero potuto ricavare, mostrandole a tempo e luogo secondo le regole de' Tribunali. Com'e' non han preteso di sorprendergli; han ben potuto abbandonarle. E' disiderano che la verità abbia il suo luogo, e a questo effetto mostrano con franchezza i varj fonti e luoghi onde la loro giustizia deriva, affinchè l'Illustre Piazza abbia tempo e agio da usare tutte le sue diligenze, per dare maturamente i suoi passi. E' si scelgon per Giudici, e si desiderano severi e attenti. Con questo atto di dovuto rispetto, e'non si voglion già adulare, affinchè inteneriti dal vedersi con tanta riverenza trattare; rallentino il rigor propio e dicevole a severissimi Censori. Tolga il Cielo da noi sìfatte basse villane idee: sono i personaggi per cui si scrive, tanto lontani dall'adulare, quanto son lontani dalla necessità di adulare. In essi altro e'non pretendon, e son sicuri di ottenerlo, se non, che non vogliano lasciare di dare esempli di vera nobiltà, in non volersi rendere oppositori in una causa, ove non preveggano argomenti da poterne aver la meglio. E' sanno bene che un sol *atto possessivo* ha dato sempre la vittoria ne' giudizj di *reintegrazione*, ove siesi legittimata la discendenza, che sempre si è procurata tirar da vicino il più che sia stato possibile. Ma ove vedranno che il *Duca di Casalaspro* e il di lui Cugino per le più strette vie de' Tribunali, mostran limpida e netta la lor discendenza, accompagnandola non con uno ma con molti e tra lor diversi atti possessivi di ogni spezie, e tutti tratti da varj e ben lontani fonti; e'si debbe giustamente credere, che ravviseranno nella causa della Famiglia *Milazzi* qualche cosa di singolare, per potersi promettere dalla integrità degl'Illustri lor Giudici un sentimento non comune alla sua domanda.

Chiunque domanda *reintegrazione* a qualcheduno degl'illustri Sedili di questa Città, debbe come si è accennato, due cose dimostrare, la prima che la sua famiglia ne

Digitized by Google

abbia goduto gli onori, la seconda che realmente e' sia di una tale famiglia. Ambedue queste cose si ravvisano pienamente dimostrate nel *Sommario delle Scritture* che si sono stampate a favor della famiglia *Melazzi*, con cui si giustifica la serie de' suoi Maggiori espressa nel loro Arbore.

A ogni modo affinchè con maggiore brevità si possa fare una idea generale della giustizia che assiste a questa famiglia; si è stimato opportuno di darne una brevissima Storia, in cui tutto a un tempo sene vegga e la discendenza e gli atti possessivi, per indi andarne a riscontrar le pruove autentiche nel *Sommario*.

E' si sa da chiunque digiuno affatto non sia delle cose di questa Città, che, in essa i Nobili già tempo eran divisi in 29. Tocchi, racchiusi nelle antiche sue contrade o quartieri, i quali *prendeano il nome alle volte dalle famiglie che vi soleano stanziare, o dalle Chiese che v'erano dappresso, ovvero dal nome comune di quel luogo dove fabbricati erano* (a). A un di cotesti ebbe la sorte di dare il nome la famiglia *Milazzi*, e fu perciò detto: *Seggio de' Milazzi*. (b)

Pietro I.

Il primo di cotesta famiglia, di cui le ingiurie del tempo abbian lasciato a noi memoria, si fu *Pietro Milazzi*, che visse ne' tempi di Carlo I. d'Angiò, e fu suo Consigliere e Marescialło, che perdè la vita sotto la Città di Messina comandando quivi le sue truppe: (c) e furon tali le sue gloriose gesta, che Carlo II. volendone nel figlio *Riccardo* ricompensare il merito, oltre il feudo di *Binetto* di cui l'aveva investito, (d) donogli nel 1289. il feudo detto di *Peruzzo Guaragnone*, e il fece Castellano di Bisceglie (e).

Ebbe dunque il Maresciallo *Pietro Milazzi* oltre *Riccar-*

do

(a) *Tutini Origin. de' Seggi Cap.* VI. *pag.* 40.
(b) *Idem ibid. pag.* 58. 40. (c) *Sommar. Num.* 1.
(d) *Somm. num.* XXXV. (e) *Sommar. Num.* 1.

Digitized by Google

do, un'altro figlio per nome *Giovanni Antonio*. Costui ne' tempi di Carlo II. fù *Collettore* del suo Tocco o Seggio de' *Milazzi*, e per una tale carica fu significato nel 1299. per debitore al Regio Erario in oncie 23. tarì 9. e grana 9. e perchè si trovava morto, e la porzione de' suoi beni che aveva redato dal Padre, si possedeano dall'altro suo fratello *Riccardo*; fu costui condannato a pagar la somma di cui era restato debitore al Regio Erario il suo fratello *Giovanni Antonio* (*a*).

Ove dal *Duca di Casalaspro* e *Barone di Cancellara*, si potesse alla Illustre Piazza Capoana dimostrare netta, e non interrotta la loro discendenza dal testè cennato *Pietro*, per mezzo de' suoi due figli *Giovanni Antonio* e *Riccardo*; certa cosa si è, che atti possessivi più illustri e chiari di aver la loro famiglia goduto gli onori del suo Sedile, difficilmente si potrebbon pensare. Essendo pertanto indubitato e certo, che il *Tocco* de' *Milazzi* sia stato membro del Sedile Capoano, a cui fu già tempo incorporato (*b*), ed essendo indubitato, che *Giovanni Antonio* ne fusse stato *Collettore*, uffizio che proprio era de' Nobili di ciaschedun Sedile (*c*); farò chiaramente vedere com' e' discendano dal cennato *Pietro* per mezzo di uno de' due cennati suoi figli *Gio: Antonio* e *Riccardo*. E comechè arei ben potuto assodar la lor domanda, prendendo gli atti possessivi da 151. anni addietro, in cui trovasi che uno di cotesta famiglia morì godendone gli onori, e così mi sarebbe stato molto più facile il tirarne la discendenza; a ogni modo si sono presi principj così lontani, perchè la Dio mercè non si è avuto timore di stramazzare

 in

(a) *Somm. num.* 111.

(b) *Tutini Origin. de' Seggi pag.* 126. 127. *Sicola Vita di S. Aspremo P.* 11. *pag* 511.

(c) *Sicola Vita di S. Aspremo P.* 11. *osserv. X. pag.* 412. *Tutini Origin. de' Seggi pag.* 62.

Digitized by Google

in sì fatta lunga via: e dall'altra parte ho stimato ragionevole l'additare, la onorevole occasione per la quale questa famiglia abbandonò la Capitale, e si fermò nella Puglia, ove si è mantenuta molto dicevolmente fino al giorno d'oggi ne' suoi discendenti.

Riccardo.

Adunque non avendo avuto figli *Giovanni Antonio*, ond' è che gli fusse succeduto *Riccardo*, che come suo erede fu dal Re significato a pagare i di lui debiti; da *Riccardo* tireremo la loro discendenza. Di lui dunque per testimonianza di Re Carlo II. d'Angiò, costa che fusse stato figlio *Jacobello Protontino di Bisceglie* (a), e uomo a lui sommamente caro: avendogli donato molte case e poderi nella Città e distretto di *Trani* e *Bisceglie*. Comechè cotesti beni co' loro confini si descrivano a minuto nel Real Diploma; preganfi però gl'Illustri Giudici di questa causa a ben riflettere, come in esso tra' beni che gli si dicon donati, annoverasi un luogo detto *Santo Andrea* con una torre e un oliveto (b), che fino al giorno di oggi si possiede dal *Barone di Cancellara* (c).

Jacobello.

Essendo pertanto ben fornita di beni la famiglia *Milazzi* così nella Città di *Trani* che in quella di *Bisceglie*; maraviglia non sia che senza più pensare a ritornare nella Capitale, si risolvesse talmente *Jacobello* a fissarne la residenza in quelle parti; che procurovvisi fino la sepoltura pe' suoi discendenti, come la ottenne nel 1295. dal Vescovo e Capitolo di *Bisceglie*, in una Cappella della Cattedrale detta: *La Confessione de' Cavalieri* (d), ove tuttavia la ritengono (e).

Da *Jacobello* nacquero per testimonianza di un Real Diploma

(a) *Sommar. Num.* IV. & V.
(b) *Sommar. Num.* IV. *fol.* X.
(c) *Sommar. Num.* XXXII. & XXXIII.
(d) *Sommar. Num.* II.
(e) *Sommar. Num.* XXXIX.

Digitized by Google

ma della Reina Giovanna I. trè figli *Riccardo II. Giovanello* e *Berardo (a)*. Come costoro trovavansi pupilli e sotto la tutela della lor Madre *Margherita Bonismiro*, vennero inquietati così da' Nobili della Città di Trani, che da' Giustizieri della Provincia di Bari, costrignendogli a pagare de' pesi e collette su de' beni donati al lor Padre dal Re Carlo II.; onde avendone avuto ricorso la vedova lor madre alla Reina; Ella riepilogando dal primo *Riccardo*, la lor discendenza, e rimembrando la donazione dal Re Carlo II. fatta a *Jacobello*; ne annovera i tre cennati suoi figli, e ordina l'esenzione de' loro beni. *(b)*.

Di cotesti tre figli di *Jacobello* due ne vennero in Napoli, cioè *Giovannello* e *Riccardo II.* e ciò costa da un Real Diploma della detta Reina Giovanna I. del 1346. con cui dichiarò suo *Cavaliere* il primo col soldo d'annue once 12. *(c)*. E a riguardo di *Riccardo*, chiaramente si raccoglie da un Diploma del nostro Re Roberto spedito nel 1354. a favor della Città di Trani, che si vede soscritto in Napoli: *Per Nobilem* Riccardum de Milatiò de Trano *nostræ Curiæ Magistrum Rationalem & Locumtenentem Logothetæ, & Protonotarii absentis (d)*.

Il terzo de' figliuoli di *Jacobello* cioè *Berardo I.* avendo presa in Moglie *Mobilia Lambertino*, n'ebbe due figli *Pantaleone* e *Giovanni*, come appare dal suo testamento rogato in Trani nell'anno 1369. per gli atti di Notar Antonio Scarano *(e)*.

Berardo I.

De' due figli di *Berardo I.* si distinse *Pantaleone* nel servizio del Re Carlo III. di cui fu nel 1382. *Ciambellano (f)*.

Pantaleone.

B 3 e ven-

(a) *Sommar. Num.* v.
(b) *Ibid.*
(c) *Sommar. Num.* vi.
(d) *Sommar. Num.* vii.
(e) *Sommar. Num.* viii.
(f) *Sommar. Num.* xxxiv.

e venne a morire nel 1310. in cui fece il ſuo teſtamento, iſtituendo ſuo erede univerſale *Berardo II.* che fu l'unico pegno che ritraſſe dall'amor conjugale da *Beatrice de' Falconi* ſua Moglie, come coſta dal ſuo teſtamento per gli atti di Not. Criſtofaro Simonetti della Città di Biſceglie *(a)*. Coteſto *Berardo II.* con *Fiorillo Friſari*, e *Mauro de' Falconi* ſi rendettero potentiſſimi in Biſceglie, talmentechè non ſi poteano dalla Univerſità ſenza il lor conſenſo riſcotere i peſi fiſcali, e ſi vide perciò aſtretta a farne de' ricorſi nel 1416. alla Reina Giovanna II. che diede gl'ordini opportuni contro coteſti tre potentiſſimi Cittadini, che caratterizza coll'attributo di *Militi (b)* che ſi sa che coſa valeſſe di que' tempi.

Berardo II.

Da *Berardo II.* che fu Razionale della Regia Zecca e fu caſato con *Antonia Tomaſina* della Città di Andria, nacquero *Berardino I.* e *Pietro II.* come coſta dal di lui teſtamento rogato a 5. Giugno 1421. in Biſceglie per gli atti di Notar Dopno Faſca *(c)*. Fu *Pietro II.* tenuto in gran conto ne' ſuoi tempi, poichè dal Re Alfonſo fu nel 1444. ſoſtituito al morto Padre nella carica di Razionale della Zecca: officio che di que' tempi e in appreſſo, non ſi dava ſe non à Cavalieri di Piazza, come ſi raccoglie dall'original Real Diploma del cennato Re Alfonſo, in cui parla di coteſto *Pietro II.* come di Nobile del Sedile Capoano *(d)*, e coſta altresì dalla grazia dimandatane dall'Eccellentiſſima Città all'Imperador Carlo V. nel 1532. *(e)* Infatti e'fu nel 1450. per parte della Piazza Ca-

Pietro II.

(a) *Sommar. Num.* IX.

(b) *Sommar. Num.* XXXVI.

(c) *Sommar. Num.* X.

(d) *Sommar. Num.* XXXVIII.

(e) *Grazie e Capitoli ſtampati a iſtanza dell'Illuſtriſſimi ed Eccellentiſſimi Signori Deputati delle oſſervanze delli Capitoli, Grazie, e Privilegj di queſta Fedeliſſima Città e Regno di Napoli nel 1720. pag. 144. cap. 41.*

Digitized by Google

Capoana uno degli Eletti di questa Eccellentissima Città, unitamente con Cesare Pignatello per Nido: Carlo Castiglione Muriello per Montagna: Tommaso Griffo per Porto, Cicco Miroballo per Portanova, come appare da un Bando emanato a nome dell'Eccellentissima Città e da essi soscritto, e per parte della medesima Eccellentissima Città presentato nel S. C. in una lite ch' ella ebbe con Bartolomeo Mola (*a*).

Nel 1466. Francesco del Balzo terzo Duca di Andria e Conte di Bisceglia, uomo potentissimo nel Regno, come quegli che aveva in moglie Sancia sorella d'Isabella Reina di Napoli, e chiarissimo per lo suo valore (*b*), con una donazione fatta al detto *Pietro II.* ne contesta ch'e' fusse figlio del testè ricordato *Berardo*, e ne fa sapere come avesse avuto un figlio per nome *Berardino II.* (*c*).

Fu inoltre *Pietro II.* Deputato delle liti per l'Illustre Piazza Capoana nel 1470., come si raccoglie da un processo del S. C. tra il Vescovo di Lucera. ec. ed il Capitolo della Chiesa di Benevento, per testimonianza che ne diè Onofrio Caracciolo (*d*).

Succede a lui *Berardino II.* quegli che nel 1479. cogli altri Nobili del Sedile di Capoana, si unì a elegere gli Economi o siero Amministratori della Chiesa di S. Maria Accellaro Staurita dell'Ill. Piazza, e così avendo finita una tale carica *Marino Barile* e *Francesco Lozzuto*; vi furon destinati *Jacopo Filomarino* e *Pietro Carbone* (*e*). Fu egli anche Deputato per la medesima Piazza della Pecunia nel 1484. come appare da un processo del S. C. dove vien esaminato per testimonio nella causa tra Clari- ce

Berardino II.

(a) *Summar. Num.* XI.

(b) *Ammirato delle Famigl. Nob. Napolet. part.* 2. *pag.* 243. *in fin.*

(c) *Summar. Num.* XII.

(d) *Summar. Num.* XIII.

(e) *Summar. Num.* XIV.

Digitized by Google

ce la Le onessa contro Camillo della Marra (*a*).

Berardino II. ebbe due mogli l'una detta *Angiolella Frisari*, da cui ebbe una sola figliuola per nome *Rosa* (*b*), e morta quella tolse l'altra chiamata *Vellula Spinelli* da cui nacque *Andrea*, come costa dal di lui testamento(*c*), e dalla numerazione del 1488. (*d*), e costui fu esaminato per testimonio come nobile della Piazza Capoana nella famosa causa, che nel 1495. si trattò tra Bartolomeo di Capua Conte di Palena e Francesco della Lionessa; come costa dal processo che se ne formò nel S.C. (*e*).

Andrea.

Ebbe *Andrea da Sancta Zagariga* una figliuola per nome *Vellula* e tre Maschi, *Berardino III. Silvestro* e *Cicco* come costa dalla numerazione del 1488. (*f*), e dal suo testamento rogato nel 1496. (*g*). Questi tre suoi figli divisero la famiglia ne' tre seguenti rami. *Silvestro* procreò una figliuola per nome *Lucia* e un maschio nominato *Pantaleone*, da cui nacque una sola figliuola detta *Tomasina*, e con lei si estinse questo ramo. Casossi altresì *Berardino III.*, e fu Deputato della Piazza Capoana a rivedere i conti di Pirro Agostino Manco Esattore della Gabella del buon danaro (*h*). Egli ebbe un figlio per nome *Andrea II.* da cui nacquero *Berardino IV.*, *Francesco*, *Elisabetta*, e *Antonia*. Di essi casossene *Berardino* che fu Padre di *Giantommaso*, *Giacomo*, *Mauro*, e *Angiolella*, de' quali avendo presa moglie il solo *Giantommaso*, procreò quattro figli *Rosa*, *Giacomo*, *Donato* e *Andrea III.* da cui nacque *Francesco*, *Paolo*, *Veronica*, *Giovanna*. Di questi prese Moglie *Francesco Paolo*, ma in lui si estinse il suo ramo; poi-

chè

(a) *Sommar. Num.* xv. *pag.* 43.
(b) *Sommar. Num.* xvi. (c) *Ibid. Num.* xxii.
(d) *Ibid. Num.* xvi. *in margin.*
(e) *Somm. Num.* xix. *pag.* 53. & 54.
(f) *Sommar. Num.* xvii. (g) *Ibid. Num.* xxii.
(h) *Sommar. Num.* xx.

chè non ebbe che due femmine *Antonia* e *Olimpia*, delle quali più sotto vedremo casata l'*Olimpia* con uno de' discendenti del terzo ramo del cennato *Andrea*.

Il terzo figlio dunque di *Andrea* per nome *Cicco* o sia *Francesco* nell'anno 1492. fu uno degli Stauritarj o sieno Amministratori a nome della Piazza Capoana della di sopra nominata Staurita di S.Maria Accellaro (*a*), il quale avendo tolta in Moglie *Margarita di Castegliar* n'ebbe *Gian Vincenzo*, come appare da una quitanza dal detto *Cicco* fatta nel 1508. coll' intervento di cotesto *Gian Vincenzo* suo figlio(*b*), il quale nel medesimo anno 1508. si fe con altri due nobili de' Sedili di questa Città molto sentire nella Provincia di Bari, coll'occasione che il Regio Percettore volea da essi riscotere le rate del Donativo in quel tempo dalla Città fatto alla Maestà del Re Cattolico ed e' pretendeano non doverlo pagare come Nobili de'Sedili di *Capoana* e *Nido*, mercè le grazie lor fatte dal Re Alfonso. Ma perchè non ostante che colle fedi de' Secretarj de' respettivi loro Sedili, avessero fatto costare com'e' ne godeano attualmente gli onori; pure il Percettore tirava innanzi a volergli costringere a pagar le loro rate: quindi fu che avendo e' radunata della gente, stavasi per venire a qualche passo molto violento e impropio, se dalla prudenza del Conte di Ripacorsa allora Vicerè, non vi si fusse dato opportuno riparo (*c*).

Francesco I.

Gianvincenzo.

Essendo però *Gianvincenzo* premorto al suo Padre *Cicco*, fe questi il suo testamento a 5. Agosto 1525. per gli atti di Notar Andrea Berarducci di Bisceglia (*d*) e in esso istituì i Nipoti *ex filio præmortuo* e *Ambrosina Mondella* cioè *Giacomo*, *Pantaleone* e *Francesco II.*(*e*).

Francesco II. uno de' figli di *Gianvincenzo* fu nel

Francesco II.

1537.

(a) *Sommar. Num.* XXI.
(b) *Sommar. Num.* XXIII.
(c) *Sommar. Num.* XXXX. (d) *Somm. Num.* XXIV.
(e) *Ibid.*

1537. uno degli Eletti del Sedile Capoano che con altri Nobili unissi a elegere *Giovanni di Somma* e *Giacomo Dentice* per Amministratore di S. Maria della Carità (a) ed essendosi casato con *Grazia di Palma*, n'ebbe una figlia per nome *Antonia* e un figlio chiamato *Vincenzo* che pur fu Razionale della Zecca nel 1559. (b)

Vincenzo. Avendo *Vincenzo* presa in Moglie *Giulia Valente*, n'ebbe quattro figli *Nicola Pietro*, *Giovan Francesco*, *Giacomo II.*, e *Antonia* (c). Ma essendo premorto al suo Padre *Francesco II.* fe questi il suo testamento, in cui istituì suoi eredi i cennati suoi nipoti natigli dal figlio *Vincenzo* (d). Essendo pertanto *Francesco II.* morto nel 1590.; ed essendo l' ultimo di questa famiglia che abbia goduto, per quanto finora sappiamo, degli onori del Sedile; e' non è in conseguenza lontano da noi più che anni 151.

Giacomo II. *Giacomo II.* che usava a chiamarsi anche *Giacomo Antonio*, come appare da' capitoli da lui fatti con *Isabella Sifola*; (e) ebbe da lei otto figli, e furono *Lucio*, *Gianvincenzo*, *Giuseppe*, *Pietro Antonio*, *Lucrezia*, *Benedetta*, *Beatrice*, e *Francesco III.* (f) Di questi suoi figli casaronsene due, cioè *Gianvicenzo* e *Francesco III.* ma il ramo di *Gianvincenzo* andò a finire in una femmina per nome *Maria*, che più sotto vedremo entrata in un ramo de' figli di *Francesco III.*

FrancescoIII. Adunque *Francesco III.* fu quegli che comprò i Feudi di *Casalaspro* e *Pietragalla*, e si casò con *la Olimpia Melazzi* discendente dal ramo di *Berardino III.* di cui di sopra si è parlato (g), dalla qual'ebbe similmente otto figli e furono *Giuseppe*, *Vincenzo*, *Giovanni*, *Antonio*, *Lucia*, *Olimpia*, *Pietroantonio*, e *Giacomo III.* (h), e ambodue questi

(a) *Somm. Num.* XXXXI. (b) *Sommar. Num.* XXV.
(c) *Sommar. Num.* XXVI. (d) *Ibid.*
(e) *Sommar. Num.* XXXVII.
(f) *Sommar. Num.* XXVII. (g) *Supra pag.* XVII.
(h) *Sommar. Num.* XXVIII.

Digitized by Google

sti ultimi presero Moglie, e divisero la famiglia ne' due rami inoggi esistenti uno nel *Duca di Casalaspro*, l'altro nel *Barone di Cancellara*. Conciosiachè dal primogenito *Giacomo III.* casato con *Vittoria Querald de Aragona*, nacquero undici figli, il primogenito de' quali per nome *Francesco IV.* avendo presa in Moglie *Giovanna Frisari* de' Duchi di Scorrano; n'ebbe tra gli altri figli *D. Teodosio* che si è il presente *Duca di Casalaspro* (a). E dal secondogenito di *Francesco III.* cioè *Pietro Antonio* che acquistò *Cancellara* casato colla testè nominata *Maria Milazzi* figlia di *Gianvincenzo*, nacque *Francesco* inoggi *Barone di Cancellara* (b), Zio Cugino del Duca.

Giacomo III.
|
FrancescoIV.
|
Teodosio Duca di Casalapro.
Pietroantonio. |
Francesco Barone di Cancellara.

Da questa altrettanto chiara che breve storia genealogica delle due case del *Duca di Casalaspro e del Barone di Cancellara*, che rappresentano inoggi la famiglia *Milazzi*; manifestamente si scorge, com'e' giustifichino da Padre a figlio la loro non mai interrotta discendenza da quel *Pietro I.* che fu Maresciallo de' tempi che questo Regno era governato dagli Angioini sotto Re Carlo I. e si è giustificata or con Diplomi Reali, or con testamenti e preamboli, or colla intestazione de' Feudi.

Adunque se chiaramente costa non con sole pruove storiche, delle quali pochissimo uso si è fatto; ma con documenti tratti o da' Regj e pubblici Archivj, o da processi, o da fede di varj Notaj, che sovente molti di cotesta famiglia abbiano esercitato delle cariche, propie del Sedile a cui abantico fu incorporato il lor Tocco *Milazzi*. Se dall'altra parte costa che coloro che le anno esercitate, sieno perappunto quelli, che s'incontrano nella genealogia che traggono dal cennato *Pietro I.* così *D. Teodosio Duca di Casalaspro*, che *D. Francesco Barone di Cancellara*; e' sembra che con tutta

(a) *Sommar. Num.* XXIX. & XXX.
(b) *Sommar. Num.* XXXI.

Digitized by Google

tutta giuſtizia e con ragion veduta, abbiano preteſo di perpetuare ne' loro diſcendenti quelli onori e quelle prerogative, che egl'inoggi rappreſentano per frutto delle glorioſe geſta de' loro Antenati.

Se io non ſono ſtato abbacinato dalla forza della prevenzione, poichè finalmente ha il Duca di *Caſalaſpro* una mia ſorella in moglie; ſembrami, ch'e' ſia difficile a trovare, almeno per quanto ſi ſon diſteſe le mie nè brevi nè pigre diligenze, un'altra cauſa in cui al par di queſta con tanti atti poſſeſſivi tratti da tanti varj diverſi fonti, e con una diſcendenza dimoſtrata per le più ſtrette ſicure legittime vie che i noſtri Tribunali conoſcano, ſieſi dimandata la *manutenzione o reintegrazione* agli onori di qualcheduno de' noſtri Sedili; non ſolo temeraria non verrà riputata la ſperanza conceputa da *D. Teodoſio e D. Franceſco Milazzi* di eſſer mantenuti ſenza contraſto, negli onori di cui godettero abantico i loro Maggiori nell'Ill. Sedile Capoano; ma temerario anzi ſarebbe il dubitare del contrario dalla giuſtizia e oneſtà de' Nobiliſsimi Membri che ſene ſono ſcelti per Giudici. In contraſſegno dunque delle giuſte idee che debbonſi avere di un corpo cotanto Ill., al loro giudizio e diſcernimento le ragioni, le pruove, i documenti che ſoſtengono la giuſta domanda del *Duca di Caſalaſpro e del Barone di Cancellara* ſi ſottomettono, affinchè con agio e comodo poſſano a ſevere sì ma giuſte bilanci eſaminarle, e ove le trovino quali ſi reputano da chi lor le preſenta; diano un nuovo eſemplo della nobiltà del lor animo, di non ſap re abbracciar conteſe, nelle qua'i non riluchi una tal'evidente ragione da poterſene promettere vittoria.

Napoli 23. Otrobre 1741.

Cavalier Franceſco Vargas Macciucca.

Digitized by Google

I.

SOMMARIO

I.

Ex Registro Serenissimi Regis Caroli II. signato 1290. lit.D.fol.116.

CAROLUS Secundus Dei Gratia &c. Universis & singulis præsentes literas inspecturis tam præsentibus, quam futuris. Fideles nostros benemeritos charitate Dominica prosequentes, & volentes non solùm eis in remuneratione meritorum nos efficere gratiosos, sed etiam descendentibus eorum per exuberantiam nostræ largitionis libenti animo esse liberales. Sanè attendentes merita sinceræ devotionis, & fidei *Petri de Milatio de Neapoli* dilecti Consiliarii, & Familiaris Domini Patris Nostri, ac nostri Magistri Marescalli, qui in obsidione Messanæ pro servitio nostro fortiter dimicando occubuit: considerantes etiam quod *Riccardus de Milatio miles de Trano filius dicti Petri* paternæ fidei constantia poterit in futurum continuatione laudabili, de bono in melius grata nobis servitia exhibere, damus & concedimus nominato *Riccardo* fideli nostro, & suis utriusque sexûs hæredibus ex suo corpore legitimè descendentibus natis jam, & in antea nascituris in perpetuum, feudum nuncupatum Pirutii Guarannonis situm & positum in pertinentiis & districtu Terræ Terlitii, quod fuit Domini Odonis de Polliano, & nunc ipsum Curia nostra tenet, cum territoriis & pertinentiis suis omnibus, certis finibus limitatum sub feudali servitio unius militis, computata persona sua ad rationem de unciis auri viginti, juxta quod est de usu & consuetudine Regni Siciliæ; tibi præcipimus de certa nostra scientia proprii nostri motus instinctu & gratia speciali, damus,

1289. Pietro Riccardo.

A do-

donamus & concedimus gratiosè, ità quidem, quod dictus Riccardus jam dictum feudum immediatè & in capite a nobis & Curia nostra perpetuò teneat, & possideat, nullumque alium præter nos ac hæredes & successores nostros in Regno in superiorem & Dominum recognoscat, servireque teneatur propterea, & debeat nobis, ac dictis hæredibus & successoribus nostris feudali servitio supradicto, tribuentes harum serie de certa nostra scientia, eidem Riccardo, & præfatis suis hæredibus plenam & liberam potestatem, quod possint & valeant præsentium authoritate, possessionem corporalem, ac tenutam dicti feudi authoritate propria, absque alia solemnitate capere, & apprehendere, ac perpetuo retinere, clausulis, conditionibus, ac modis, ritibus & formis, qui & quæ in Privilegiis donorum Regalium consueverunt exprimi, & apponi, in præsenti nostra concessione intellectis, & habitis pro expressis, ac si essent in ea distinctè & particulariter adnotata. Investientes propterea dictum Riccardum pro se, & dictis suis hæredibus de præsenti nostra concessione, & gratia per nostrum annulum, ut est moris modo præmisso, quam investituram, vim & vigorem veræ donationis, ac Regalis assecutionis volumus & decernimus obtinere, fidelitate nostra, dictoque feudali servitio Curiæ nostræ debito, nostris aliis & cujuslibet alterius juribus semper salvis. Ac ulterius supplicationibus dicti Riccardi inclinati custodiam Castri nostri Vigiliarum, quod consuevit per Concergium custodiri, eidem usque ad nostræ voluntatis beneplacitum duximus committendum. Volentes ut ejusmodi Custodiam propriis sumptibus nihilque pro ipso ratione Concergii, seu alicujus servientis a nostra Curia persolvatur, nec etiam debeatur. Quocirca fidelitati dicti Riccardi præcipiendo mandamus, quatenus sic Castrum nostrum ipsum faciat diligenter custodiri, quod sua possit inde fidelitas meritò commendari. Nos enim Concergio Castri ejusdem per alias literas nostras injungimus, ut eidem, Castrum ipsum cum armis & guarnimentis suis

sine

Digitized by Google

sine difficultate qualibet assignare procuret. Datum Neapoli anno Domini 1289. Die 6. Septembris Tertiæ inditionis. Regnorum nostrorum anno quinto.

Extracta est præsens copia a supradicto originali Regestro, quod conservatur in Regali Archivio M. C. Regiæ Siclæ, cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva. Et ad fidem: Infrascriptus Regius Archivarius hic se subscripsit. Datum Neapoli ex eodem Regali Archivio die 23. mensis Februarii 1741.

D. Joseph Antonius Sicola.

Locus ✳ Sigilli

II.

1295. Jacobello.

VIrgo Dei Pia nostra sit tutela Maria. Anno ab Incarnatione Domini Nostri Jesu Christi millesimo ducentesimo nonagesimo quinto Presidente in Sancta Romana Ecclesia Sanctissimo Patre, & Domino D. Bonifacio Papa VIII. & Regnante Domino Nostro Carolo II. Dei Gratia Excellentissimo & Invictissimo Rege Hyerusalem, & Siciliæ, Ducatus Apuleæ, Principatus Capuæ, Provinciæ, & Forcalcheriæ Comite Regnorum ejus anno decimo, mense Novembris quinta die ejusdem octavæ inditionis. Nos Notarius pubblicus, & annalis vigiliarum Judex, ac Testes infrascripti ad hoc specialiter vocati, & rogati præsenti pubblico concessionis instrumento fatemur, notum facimus & testamur, quod predicto die nobis personaliter accersitis ad Episcopale Palatium Vigiliense situm intus in dicta Civitate per fines suos ad evocationem, requisitionem, petitionem & preces nobis per inde factas pro parte Reverendi in Christo Patris, & Domini D. Leonis miseratione Divina Vigiliensis Episcopi per ejus, & nobis in dicto Palatio præsentibus, invenimus ibidem præfatum Dominum Leonem Episcopum una cum Archidiacono Opinzo de Clavario, Mauro Archi-

presbytero , Nicolao Presbytero, Jacobo Falcone Primicerio , Mauro Presbytero & Priore , & cæteris aliis Canonicis & Presbyteris Capituli ipsius Ecclesiæ Congregatis illis ad sonum campanæ , ut juris & moris est ad infrascripta omnia capitulum facientibus ut dixerunt ex parte una . Et nobilem & magnificum virum *Jacobellum de Milatio* militem de Trano, ac Protontinum Vigiliarum infrascriptam concessionem suscipientem ex parte altera. Præfatus verò Episcopus & Capitulum præsentibus Francisco de Judice Nicolao, Regio Vigiliarum Judice, me Angelo pubblico ejusdem Terræ Notario , & subscriptis Testibus literatis ad hoc specialiter vocatis & rogatis , in quos Judicem & Notarium ex certa scientia consentientes cum Sacramentis eorum coram me Judice & Notario sua sponte & bona ac gratuita voluntate dixerunt , quod servitia & beneficia hominum non debent oblivisci , nec etiam occupari , sed potius remunerari , & reduci ad notitiam singulorum,ut cæteri intuentes merita servitiorum ad benefaciendum promptius intendant. Idcirco idem Dominus Episcopus considerans ut dixit grata plurimum sibi dudum & dictę suę Ecclesię devotium impensa , servitia & beneficia per præfatum nobilem & magnificum virum *Jacobellum de Milatio* justum sibi fore dignoscantur , ut eumdem favore specialis gratiæ consequatur . Ea propter præfatus Dominus Episcopus Leo habito cum suo Capitulo super infrascriptis omnibus & singulis diligenti tractatu , ac cæteris sollemnitatibus observatis in præsenti contractu , quæ in donationibus & concessionibus faciendis de rebus & juribus Ecclesiæ requiruntur secundum Canonicas Sanctiones, astante Nobili Abbate Petro de proprio pro Advocato causæ Ecclesiasticæ dignitatis pro se & suis hæredibus,& successoribus caritativè , & gratiosè donavit , dedit , & concessit , tradidit & assignavit donationis titulo irrevocabiliter inter vivos præfato magnifico Domino *Jacobello* , & ejus hæredibus & suc-

Digitized by Google

& successoribus in perpetuum, sepulcrum unum intùs in dicta Ecclesia majori Vigiliarum situm, & constructum ante Altare propè scalam, quæ vulgariter appellatur: *la confessione delli Santi Cavalieri* versus septemtrionem, in quo ipse & eorum hæredes tantum debeant sepelliri semper & in perpetuum, & non alius, vel alia, absque consueto pretio solutionis sepulturæ, præsente ibidem præfato nobili & magnifico *Jacobello* prædictam concessionem, traditionem, donationem & assignationem præsentialiter suscipientem pro se & suis hæredibus & successoribus. Quapropter volens in præsentia prædictorum Judicis, Notarii & Testium subscriptorum . . . . . . una cum dicto capitulo, dedit eidem magnifico *Jacobello*, ut nullo unquam futuro tempore ipse Dominus Leo Episcopus & ei successores, nec Capitulum & ei successores præfatum *Jacobellum* super præmissis molestabunt, seu molestare facient de jure vel de facto, seu modo quocumque, & promiserunt prædictam donationem & concessionem sepulturę ratam & firmam habere, nec aliquo tempore contra eam venire. Immo promiserunt defendere contra omnes homines ipsam impugnare volentes contra quæ omnia, vel ipsorum aliquid si contra venerint vel contravenient de jure vel de facto, seu modo quocumque, sive ipsi vel eorum successores, obligant se ipsos per stipulationem sollemnem sub hipotheca rerum Ecclesiæ dare & solvere alteri pro pœnæ nomine untias puri auri duodecim ponderis generalis dicto magnifico Jacobello, pœnam eandem sollemniter, & legitimæ stipulante, quæ pœna toties committatur, & exigatur quoties de facto, vel de jure ventum fuerit contra promissa, vel aliquid promissorum, quæ pœna soluta, vel non soluta præsens contractus nihilominus in suo robore perseveret. Et promiserunt eidem Jacobello dare omnes expensas, damna & interesse, quas & quæ ipse proinde pati contingeret, tam in judicio quam extra judicium, de quibus damnis, expensis & interesse,

ac

Digitized by Google

ac quantitate earum præfati Jacobelli, & hæredum & successorum suorum dicto stare debeat cum proprio juramento. Pro quibus omnibus & singulis adimplendis, & inviolabiliter observandis obligaverunt eidem suisque successoribus, omnia bona suarum Ecclesiarum, mobilia & immobilia, se seque moventia, præsentia & futura obligari vetita atque permissa cum potestate propria capiendi, & alienandi absque aliqua Judicis licentia, & mandato nullaque sollemnitate servata, donec de omni damno, expensis & interesse, & pæna præfata ei fuerit integrè satisfactum, & renunciant super iis omnibus ex certa scientia, & expresse exceptioni doli mali, metus, & in factum beneficio restitutionis in integrum, literis impetratis vel impetrandis, Privilegiis, Indulgentiis, & specialitèr juri dicenti generalem renuntiationem non valere, & juri & consuetudini quibus prohibetur pœnam in contractibus apponi, & appositam exigi, & omni alteri exceptioni legum, & juris auxiliis, tam canonicis, quàm civilibus, & etiam consuetudinariis, ac omnibus aliis exceptionibus & beneficiis, per quæ vel ipsorum aliquod præsens contractus posset in partem, vel in totum annullari, seu ipso jure nullus dici. Nos demùm prædicti Judex, Notarius & subscripti Testes fatemur prædicta omnia & singula vera esse, & in nostra præsentia sollemniter & legitimè celebrata, & de eis nobis plenariè constitisse. In cujus rei memoria ad instantiam prædicti magnifici Jacobelli suorumque hæredum & successorum præsens publicum instrumentum exinde factum est per manus mei quo supra Angeli pubblici Vigiliarum Notarii, qui prædictis rogatus interfui signo meo solito, Sigillo & subscriptione, manu quo supra Episcopi, subscriptione mei quo supra Judicis & subscriptorum Canonicorum capituli, sigillo communitatis carentis, & subscriptorum testium subscriptionibus roboratum = Adest signum Notarii = Ego Leo miseratione Divina Vigiliensis Episcopus propria manu sub-

Digitized by Google

ſubſcripſi ✳ Maurus Archipresbyter Vigilienſis Eccleſiæ propria manu ſubſcripſi ✳ Ego Opinzo de Clavario Vigilienſis Archidiaçonus ſubſcripſi ✳ Laurentius Presbyter conſenſi & propria manu ſubſcripſi ✳ Ego Nicolaus Presbyter & Procurator conſenſi, & propria manu ſubſcripſi ✳ Ego Hieronymus Presbyter conſenſi & propria manu ſubſcripſi ✳ Ego Jacobus Falconus Vigilienſis Primicerius propria manu ſubſcripſi ✳ Ego Angelus Presbyter conſenſi, & propria manu ſubſcripſi ✳ Ego Diaconus Canonicus majoris Eccleſiæ teſtatur conſenſi, & propria manu ſubſcripſi ✳ Nicolaus de Biſario Clericus majoris Eccleſiæ Vigilienſis teſtatur ✳ Nicolaus de Cosma Clericus majoris Eccleſiæ Vigilienſis teſtatur ✳ Franciſcus Judicis Nicolai qu. Reggii Vigiliarum Judex ✳ Franciſcus Falconis Judex teſtatur ✳ Maurus olim Judex teſtatur ✳ Simon olim Vigiliarum Judex teſtatur ✳ Nicolaus olim Judex teſtatur ✳ Conradus Marius Notarius teſtatur &c.

Extracta eſt præſens copia ab ejus originali pergameno ſcripto cui me refero, & per me conſervatur in V. volum. ſcriptur. forenſ. mel. collat. ſemper ſalva. Et in fidem Ego Notarius Anton. Pennino de Neap. ſigna. rogat.

Locus ✳ Signi

Nel

III.

In Regiſtro Regis Caroli II. ſignato 1299. *litt.C. fol* 478.

1299. Giovanni Antonio Collettore del Tocco de' Milazzi.

SCriptum eſt Juſtitiario Terræ Bari Fideli ſuo &c. Cum *Joannes Antonius de Milatio Miles de Neapoli Collector Tocci, ſeu Sedilis dicti de Milatiis* in ſuis ratiociniis per noſtræ Curiæ Magiſtros Rationales fuiſſet condemnatus ad ſolvendum uncias viginti tres, tarenos novem, & granos novem pro Collectis ab aliis Militibus Complateariis exactis ann. II. Inditionis, quas morte præventus ſolvere nequivit: Cumque quædam bona dicti Joannis Antonii, maximè ad ipſum ſpectantia ex hæreditate qu. Nobilis Viri *Petri de Milatio Militis de Neapoli* Conſiliarii, & Fidelis noſtri, ac Regni noſtri Siciliæ Mareſcalli ejus Patris, & qu. Nobilis Mulieris Aloyſiæ Bonelli ejus Matris, reperiantur in pertinentiis Civitatum Trani, & Baroli de decreta tibi Provincia, illaque poſſideri per *Riccardum de Milatio ejus fratrem*, ſeu per ejus filios, & hæredes, fidelitati tuæ mandamus, quatenus vocato coram Te dicto *Riccardo*, ſeu dictis ejus filiis, & hæredibus ſummariè, ſimpliciter, & de plano, ſine ſtrepitu, & figura Judicii, ſi nihil relevans deduxerint, quominus teneantur; illis mandes, & injungas quod infra menſem ſolvant Curiæ noſtræ dictas uncias viginti tres tarenos novem, & gran. novem, & ab ea litteras reſponſales factæ ſolutionis in eodem termino coram te præſentent, quod niſi factum fuerit, volumus illum, ſeu illos juris, & facti remediis opportunis per fidelitatem tuam cogi, & compelli. Datum Neap. per Bartholomæum de Capua &c.

An-

Digitized by Google

Anno Domini 1299. die 24. menſ. Septembris 13. Indictionis Regnorum noſtrorum anno 15.

Concordat cum ſuo originali præſentato cum poteſtate relaxandi copiam mel. reviſ. ſemper ſalva & ad fidem die 24. Maji 1741.

Thomas Rubinus Actor. Mag.

IV.

Ex Regeſto Sereniſſimi Regis Caroli II. ſignato 1303. lit. A. fol. 92.

1303. Jacobello.

SCriptum eſt, ſecreto Terræ Bari Fideli ſuo. Cum nos *Jacobello Militi*, & *Protontinò Vigiliarum filio Militis Riccardi de Milatio de Civitate Trani* conceſſerimus de noſtra liberalitate mera, & gratia ſpeciali inſraſcripta bona burgenſatica in Civitatibus Trani, & Vigiliarum exiſtentia franca cum eorum juribus omnibus pro ſe & hæredibus ex ipſius corpore legitimè deſcendentibus, quæ fuerunt infraſcriptorum proditorum noſtrorum de dictis Civitatibus Trani, & Vigiliarum ad manus noſtræ Curiæ per excadentiam rationabiliter devoluta, quorum fructus, & redditus unciarum auri viginti valere conſueverunt annuatim, fidelitati tuæ præcipiendo mandamus, quatenus præfatum *Militem Jacobellum* in corporalem poſſeſſionem bonorum infraſcriptorum proditorum modo prædicto inducendo facias eidem de ipſorum bonorum redditibus, & proventibus integre reſponderi, noſtris, & cujuslibet alterius juribus ſemper ſalvis. Bona verò prædicta ſunt hæc v3. quæ fuerunt Petri de Trano domus una palatiata in vicinatu Sancti Stephani juxta domum hæredis Roberti de Græca, juxta domum Angeli Vaſguſta, & juxta domum Joannis Mazzucca. Item quæ fuit Antonelli de

Digitized by Google

Sergio domus una, juxta domum Siccardi Patris sui, & juxta domum Johannellæ Matris suæ. Item in cluso Simonis militis vineæ Cutturæ sex, & media juxta vineas Jannoccari de Caccarellis. Item clausura una de arboribus olivarum in cluso Casenovæ juxta olivas, quæ fuerunt Matthæi de Risando juxta viam Melficti. Item in eodem loco viridarium magnum de olivis, juxta olivas Marini de Bartimachio a duabus partibus, juxta vias publicas. Item in loco Pacziani tenimentum magnum plenum arboribus olivarum juxta clausuram olivarum, quæ fuerunt Joannis Judicis Ursone. Item quæ fuerunt Rogerii de Paracaballo domus diruta, in qua habitabat juxta viam publicam, juxta domum filiorum Nicolai de Curalesio. Item furnum unum juxta domum Petri Selluti, & Judicis Nicolai de Trano, & juxta domum Sancti Nicolai. Item in cluso Sancti Martini Vineæ duæ juxta vineam, & Archidiaconum. Item in loco Planeæ filata duo olivarum; & aliæ arbores Amigdalarum juxta olivas Dragastæ filiæ Ursonis de Græca, & juxta terram Sancti Nicolai. Item quæ fuerunt Brancatii Comitis Leonis de Vigiliis trappetum unum. Item in loco Cirimani Terræ Macchtæ, & laboraticiæ cum olivis, amygdalis, & vineis quæ fuerunt Judicis Basilii juxta terram Basilii Falconis Militis. Item *Casale Sancti Andreæ* cum turri, & arboribus olivarum quingentum octuaginta, quod fuit Risonis de Caballo Militis juxta olivas Episcopi Vigiliarum juxta olivas Sanctæ Mariæ de Jano. Item in loco Pacziani olivæ Judicis Ursoni de Trano. Item in eodem Pacziano clausorium unum cum arboribus triginta quinque olivarum, juxta olivas prædictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ juxta olivas Majonis de Romatà, & juxta clausarium Sir Johannis de Trano, & Petri Leonis. Item in prædicto *Casali Sancti Andreæ* Corticella una cum arboribus triginta olivarum juxta turrim prædicti Sancti Andreæ, & olivas supradictas dicti Casalis, & olivas Episcopi vigiliarum;

Da-

Datum Neapoli in Camera nostra &c. Die 10. Martii secundæ inditionis.

Extracta est præsens copia a supraſcripto originali Regesto, quod conservatur in Regali Archivo M. C. Regiæ Siclæ, cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva; & ad fidem infraſcriptus Regius Archivarius hic se subſcripsit. Datum Neapoli ex eodem Regali Archivo die 23. mensis Februarii 1741.

D. Joseph Antonius Sicola.

Locus ✱ Sigilli.

Digitized by Google

V.

Ex *Regesto Serenisf.* *Reginæ Johannæ Primæ signato* 1343. 1344. *lit. F. fol.* 217. *a t.*

1344. Riccardo Giovannello Berardo.

JOhanna &c. Justitiariis Terræ Bari. Ex parte Nobilis Mulieris Margarithæ de Bonifmiro Civitatis Trani, de decreta vobis Provincia relictæ quond. *Militis Jacobelli de Mila iis* Prothontini Vigiliarum suo, ac *Riccardi*, *Johannelli*, & *Bera di* nomine filiorum ejus fidelium nostrorum fuit Excellentiæ nostræ reverenter querula cum expositione monstratum, quod cum per se justè, & rationabiliter possideant in burgensaticum nonnulla bona in pertinentiis Civitatis Trani, & Vigiliarum ex benigna concessione olim de illis facta Militi eidem *Jacobello filio quon. Militis Riccardi de Misatio* de eadem Civitate Trani per Serenissimum Regem Carolum Secundum Inclitum Proavum nostrum recolendæ memoriæ, & pro dictis bonis, neque jam dictus *Jacobellus*, neque ipsi communicarunt, nec contribuerunt hactenus in collectis subventionibus, aliisque servitiis Regalibus, vel personalibus, quæ pro tempore per Curiam nostram indictis Civitatibus impositæ fuerunt juxta Regale indultum jam dicto *Jacobello* concessum; Nihilominus injustè, & contra tenorem illius Tu ad instantiam Universitatis, & hominum, nec non Nobilium, cum quibus ipsi ejus filii communicant tam in dicta Civitate Trani, quam Vigiliarum eos multipliciter perturbes, ejusdem Privilegii, & Indulti tenorem infringendo, super quo humiliter ab Excellentia nostra eis secundum justitiam Provisionis nostræ remedium humiliter postularunt. Nos autem reputantes iniquum infringere, & non observare Privilegia a Serenissimis Regibus majoribus nostris in remunerationem servitiorum fideliter præstitorum concessa; Fidelitati vestræ de consilio, & assensu

Digitized by Google

ſenſu Gubernatorum noſtrorum diſtrictæ mandamus, quatenùs ſi ita eſt præfatos Matrem, & Filios contra Privilegii ejuſdem tenorem, ad contribuendum cum dictis Nobilibus in collectis pro bonis ipſis donatis nullatenus compellas, taliter quod ipſis ſuper prædictis non ſit ulterior cauſa querelæ. Datum Neapoli per Adenulphum Cumanum de Neapoli &c. Anno Domini 1344. die 19. Septembris decimæ tertiæ inditionis. Regnorum noſtrorum anno ſecundo.

Extracta eſt præſens copia a ſupradicto originali Regeſto, quod conſervatur in Regali Archivio M. C. Siclæ Regiæ, cum quo facta collatione concordat, meliori ſemper ſalva &c. Et ad fidem infraſcriptus Regius Archivarius hic ſe ſubſcripſit: Datum Neapoli ex eodem Regali Archivio die 23. menſis Februarii 1741.

D. Joſeph Antonius Sicola.

Locus ✱ Sigilli.

VI.

Ex *Regeſto Sereniſſimæ Reginæ Joannæ Primæ ſignato* 1346. *lit. C. fol. 96. a t.*

1346. Giovannello.

JOanna &c. Juſtitiariis Terræ Laboris, & Comitatus Moliſii præſentibus, & futuris fidelibus noſtris gratiam &c. Scire vos volumus uti *Johannellum Milatium de Vigiliis* fidelem noſtrum in ſtipendiarium Equitem pœnes nos, cujus gagia unciarum auri duodecim ponderis generalis per annum conſueta ſtipendiariis aliis exhiberi per alias noſtras ſuæ commiſſionis literas duximus uſque ad noſtrum beneplacitum de certa noſtra ſcientia, & ſpeciali gratia ſtatuendum. Quocircà volumus, & fidelitati veſtræ præſentium tenore præcipimus, quatenus tam tu præſens, quàm vos alii ſucceſſivè futuri Juſtitiarii eumdem *Johannellum*,

nellum, ad ipsius stipendiariatus nostra servitia admittentes, & retinentes, ac tractantes ut expedit in eisdem e præfata gagia sua unciarum auri duodecim dicti ponderis generalis per annum de pecunia proventuum ipsius Justitiariatus officii sistente ac futura per manus vestras, quamdiù *Johannellus ipse decenter armis, & equo munitus* penes vos in dictis servitiis nostris erit, vel ad illa de mandato nostro se conferet dicto beneplacito nostro durante officiorum vestrorum temporibus, authoritate præsentium exsolvatis, & recipiatis ab eo de iis, quæ sibi solveritis, exinde singulis vicibus debitam Apodixam, ordinatione seu mandato quocumque contrario, per quod effectus præsentium impediri posset in aliquo, vel differri, & eo præcipue de omni fiscali pecunia, & specialiter supradicta ad nostram Curiam destinanda executioni præsentium non obstare. Præsentes autem literas post opportunam inspectionem earum, transumpto ipsarum per vos in publica forma recepto, remanere volumus præsentanti, sibi modo prædicto in antea valituris. Datum Neapoli in Camera nostra anno Domini 1347. Die 9. Februarii decimæ quintæ Inditionis. Regnorum nostrorum anno quinto.

Extracta est præsens copia a supradicto originali Regesto, quod conservatur in Regali Archivo M. C. Regiæ Siclæ, cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva &c. Et ad fidem infrascriptus Regius Archivarius hic se subscripsit. Datum Neapoli ex eodem Regali Archivio. Die 13. mensis Martii 1741.

D. Joseph Antonius Sicola.

Locus ✱ Sigilli.

Ro-

VII.

Robertus Dei Gratia Imperator Constantinopolitanus, Romaniæ Despotus, Achayæ, & Tarenti Princeps. Justitiariis & Vicariis, ac Magistris Portulanis, & Procuratoribus Terrarum nostrarum Provinciæ Terræ Barii præsentibus, & futuris devotis suis salutem, & dilectionem sinceram. Pro parte Universitatis hominum nostræ Civitatis Trani devotorum nostrorum expositio Majestati nostræ facta continuit, quod licet Civitas ipsa temporibus retroactis, quibus facultatibus affluebat, solvere consueverunt in generalibus subventionibus, & Collectis annis singulis uncias ducentas sexaginta ponderis generalis, tamen propter præterita guerræ discrimina, & generalis Epidemiæ mortalitatem imminentem orbi prædicto universo, Civitas ipsa est adeo depopulata Civibus, & facultatibus diminuta, quod ad mundum prædictarum pecuniarum quantitatem pro generali subventione, & Collecta jam dictis ejus non suppetunt facultates; propter quod fuit Majestati nostræ humiliter supplicatum, ut uncias sexaginta de prædicta summa unciarum ducentarum sexaginta debitarum anno quolibet ad Curiam per Universitatem eamdem, pro generali subventione, & Collecta jam dictis eidem Universitati benigne remittere de speciali gratia dignaremur. Nos igitur attendentes statum tenuem & depressum Civitatis ejusdem proximis temporibus ex fremitu guerræ, & invasionibus hostium, atque discursibus hucusque secutis, ejusdem Universitatis supplicationibus inclinati, dictas uncias sexaginta de prædicta summa unciarum ducentarum sexaginta debitarum anno quolibet per Universitatem eamdem, eidem nostræ Curiæ pro generali subventione, & collecta præfatis, eidem Universitati usque ad nostrum beneplacitum remittendas duximus, ac etiam reclamandas, restantibus unciis ducentis tantum de prædicta genarali subventione, & collecta anno quolibet prædictæ nostræ Curiæ ad solvendum. Ea propter devo-

1354. Riccardo.

devotioni Vestræ de certa nostra scientia committimus, & mandamus quatenus dictam remissionis, & relaxationis nostræ gratiam, prædictæ Universitati per Nos gratiosè concessam dicto nostro durante beneplacito servantes, & servari facientes illæsam prædictam Universitatem, & homines Universitatis ejusdem, non nisi ad solutionem dictarum unciarum ducentarum tantum restantium, ut prædicitur ad solvendum per ipsam Universitatem anno quolibet pro rata scilicet, & contingenti de mense in mensem, & non ultra pro generali subventione, & Collecta. Compellatis. Nec vos Justitiarii, & Vicarii supradicti anno rationis vestræ tempore prædictas uncias sexaginta ad recolligendum successori vestro tradatis imponendi. Datum Neapoli per *Nobilem Riccardum de Milatio de Trano* nostræ Curiæ Magistrum Rationalem, Locumtenentem Logothetæ, & Prothonotarii nostri absentis anno Domini 1354. die 18. Novembris. Octavæ Inditionis. Imperii nostri anno nono: Principatus vero anno vigesimo tertio. = Registrata in Camera &c.

Extracta est præsens copia ab Originali libro Universitatis hujus Civitatis Trani vulgariter dicto libro rosso, *& propriè a fol.87. Qui quidem liber conservatur in publico Archivio ejusdem, quo conservari solent omnes aliæ scripturæ dictæ Universitatis pertinentes, & facta collatione concordat, meliori semper &c. salvo semper &c. & ad fidem &c.*

Dominicus Honufrius Brunus Cancellarius.

Fateor ego Notarius Nicolaus Franciscus dell'Aquila Tranen. scriptam extractionem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam propria manu Magnifici Domini Honuphrii Bruni, & esse talem qualem se facit. Unde requisitus præsentem scripsi, & signavi. Datum Trani die 15. mensis Decembris 1739.

Adest signum Notarii.

Anno

VIII.

1369.
Berardo
Pantaleone
Giovanni.

ANno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo trecentesimo sexagesimo nono Regnante Serenissima Domina Domina nostra Joanna Dei Gratia Regina Jerusalem & Siciliæ, Ducatus Apulie, & Comitissa Capue, Provincie, & Folcaqueri i, ac Pedimontis Comitissa, Regnorum vero ejus anno vigesimo septimo feliciter Amen. Mensis Augusti die vigesimo octavo, ejusdem septimæ Indictionis Trani, nos Roggerius de Castromediano publicus Civitatis Trani Realis annalis Judex, Antonius de Scarano de Andria Civis Trani publicus ubilibet per Regnum Sicilie Reginali Auctoritate Notarius, & testes subscripti litterati ad hoc specialiter vocati, & rogati, præsenti scripto publico fatemur, notum facimus & testamur, quod prædicto die, ad preces nobis perinde factas pro parte magnifici viri *Berardi de Milatio* militis præfate Civitatis Trani, personaliter adcersitis ad domum solite abitationis, sitam & positam in dicta Civitate Trani in petagro Sancti Joannis juxta suos fines, in qua invenimus dictum *Berardum* jacentem in lecto infirmum corpore, sanum tamen mente, & in sua perfecta locutione, & memoria existentem. Et quidem magnificus *Berardus* considerans statum debilem, & fragilem humanæ naturæ, & quod nil morte certius est, & nil incertius hora ejus, & quod mors nullius auxiliatur profectus, nec auxiliis suffragatur, in argento, vel auro redimitur, nec potest quomodolibet evitari transitus, & ministrante sibi gratia divini luminis, bona sua disponere & salubriter ordinare, ne post eum obitum inter suos aliqua oriatur discordia, sano usus consilio ne contingeret, quod absit, repentine ab intextatu, præsens suum ultimum nuncupativum coram nobis prædictis Judice Notario, & testibus in uno ejus contextu, condidit testamentum & ejus ultimam voluntatem. Quod quidem

 te-

testamentum testator ipse valere voluit & mandavit jure testamenti, codicillorum, donationis causa mortis, & cujuslibet alterius ultimæ voluntatis, prout melius de jure valere potest, & debet, ita quod omni tempore debitum consequatur effectum, & plenarie exequatur, cassans irritans & annullans idem testator omnia alia testamenta codicillos, seu ultimas voluntates per eum huc usque condita & conditos, vel conditas, & ordinatas, volens & mandans expresse quod hæc sit sua ultima voluntas. Et quia caput & principium cujuslibet testamenti hæredis institutio esse dignoscitur; idcirco ipse *Dominus Berardus* Testator instituit, ordinavit & fecit ejus hæredes Universales & particulares super omnibus, & quibuscumque bonis suis mobilibus stabilibus creditis censibus annuis introitibus recolligentiis & juribus quibuscumque præsentibus & futuris, Nobiles *Pantaleonem & Johannem de Milatio* ejus filios legitimos & naturales ex legitimo matrimonio inter ipsum testatorem & nobilem mulierem Mobiliam de Lambertino, pro æquali parte & portione, & cum onere dotandi Domicellam Antonellam eorum sororem natam similitèr ex dicto matrimonio. Item ipse Dominus testator voluit & expresse mandavit, quod dicta nobilis mulier Mobilia ejus uxor, durante ejus vita, sit, & esse debeat Domina & Patrona omnium bonorum, custodiendo tamen & conservando lectum viduilem, & transeundo ad secundas nuptias, privat ipsam de dominio prædicto, & in casu prædicto, legat dicte Mobilie ejus dotes, jura dotalia, & quartum & medium de jure competentia, vigore publicarum cautelarum exin apparentium, quibus testator ipse se refert. Item elegit locum sue sepulture in venerabili Eccl. Majori dictæ Civitatis Trani: & quod ejus funeralia fiant ad arbitrium & voluntatem dictorum ejus filiorum & hæredum, ac dictæ Mobilie ejus uxoris. Item legavit pro suffragio anime sue, Missas tercentum ad rationem granorum duodecim pro qualibet Missa, celebran-

brandas quadraginta ex eis in die obitus ipsius testatoris in Ecclesiis ad electionem dictorum ejus filiorum & hæredum & reliquas ducentum, & decem infra menses sex a die obitus ipsius testatoris. Item legavit Dopno Cobello Amatruda pro anima sua tarenos sex. Item legavit Joannello Parise tarenos tres. Item legavit Vidue Felicianæ de Simonetto tarenos duos. Item legavit Sanctelle ejus Create unciam unam. Item declarat se debere consequi ab Errico & Sebastiano Lumbardo de Trano fratribus, insoldum uncias quatuor ad complimentum unciarum septem vigore publicarum Cautelarum. Item declarat debere consequi a Mercurio Feliciano & Thomasio Transi, uncias decem virtute publici Istrumenti, de quibus relassat, & donat eisdem debitoribus uncias duas. Ita quod non teneatur solvere & pagare dictis ejus hæredibus nisi uncias septem. Item declarat se esse integre & plenarie satisfactum de omnibus quantitatibus sibi olim debitis per Sabatellum Canditi de Trani, vigore publicarum Cautelarum & apodixarum, licet ex dictis scripturis præfatus Sabatellus appareat debitor, idcirco in præsens quietat liberat & absolvit & declarat irritas & nullas scripturas prædictas contram dictum Sabatellum apparentes: ita quod ex nunc in antea ullam amplius fidem faciant in judicio nec extra, & demum dictus testator legavit pro male ablatis incertis tarenos quinque. Item dictus testator statuit ordinavit, & fecit executores & distributores præsentis sui testamenti, & ultime voluntatis, dictam Dominam Mobiliam uxorem suam, dictosque *Pantaleonem & Joannem ejus filios*, & hæredes, quibus testator ipse dedit plenam, & liberam potestatem ac speciale mandatum exequendi libere præsens testamentum, & omnia in eo contenta. Unde ad futuram memoriam dictorum hæredum, & executorum, & aliorum quorum interest, & interesse poterit cautelam, factum est exinde hoc præsens & publicum Instrumentum, per Manus mei Notarii subscripti, signo

 meo

meo ſolito ſignavi, ſubſcriptione mei qui ſupra Judicis, & noſtrorum ſubſcriptorum teſtium ſubſcriptionibus roboratum, quod ſubſcripti. Ego Notarius Antonius publicus ut ſupra Notarius, qui prædictis omnibus vocatus & rogatus interfui, & meo ſolito Signo ſignavi, ac abraſi in uno loco ſubſcriptionis, ubi legitur præfate Civitatis, non vitio ſed quia ſcribendo erravi - adeſt ſignum -- Ego Rogerius de Caſtromediano Tranenſis Judex -- Stephanus de Vibbulo Tranenſis Judex interfui -- Ego Thomaſius de Robellinis Teſtis interfui -- Euſtaſius de Caſtromediano Canonicus Tranenſis Teſtis interfui -- Ego Ponatus de Caſtromediano Teſtis interfui -- Ego Rogerius de Saltefio de Trano teſtis interfui -- Ego Sabatellus Corbino Tranenſis teſtis interfui -- Ego Franciſcus de Simonetto de Trani interfui -- Jacobus de Penta de Trani teſtis interfui -- Ego Jacobellus de Lillo de Trano teſtis interfui.

Extracta eſt præſens copia ab ejus originali pergameno ſcripto cui me refero, & per me conſervatur in 5. volum. ſcripturarum forenſium, meliori Collatione &c. ſemper ſalva &c. Et in fidem Ego Notarius Antonius Pennino de Neap. ſig. rog.

Adeſt ſignum Notarii.

In

XXI.
IX.

IN nomine eterni Dei Patris & Filii & Spiritus Sancti. Amen. Anno a Nativitate ejusdem Domini millesimo quadringentesimo decimo,Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Ladislao Dei Gratia Hungarię, Hierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Ramme, Servie, Galitie, Lodomerie, Commome, Bulgarieque Rege Provincie & Folqualquerii, ac Pedimontis Comite, Regnorum vero ejus vigesimo quarto feliciter Amen. Mense Novembris Die quinto ejusdem quarte Inditionis Vigiliis nos Nicolaus Ferrarius de Vigiliis Regius per totum Regnum Siciliæ ad contractus ad vitam Judex, & Christofanus de Simonetto de eadem Civitate Vigiliarum, publicus ubilibet per totum prefatum Regnum Sicilie Regia autoritate Notarius, & Testes subscripti, videlicet Nicolao de Sancto Blasio, Paduano de Fonte, Simonetto Parise, Antonello Franco, Angelo Scarano, Hyeronimo Jacent:, Sebastiano Mondillo, & Stefano Salustio de Vigiliis uti quidem habiti ad hoc specialiter vocati, atque rogati, presenti scripto publico fatemur, declaramus, notum facimus, atque testamur quod eodem prædicto die præsentibus prefatis Judice Notario, & Testibus subscriptis, personaliter accersitis ad domum solite habitationis magnifici Domini *Pantalei de Milatio* Militis Civitatis Trani habitantis hujus Civitatis Vigiliarum sitam & positam in hac Civitate Vigiliarum in Strata Sancti Andree ad preces pro ipsius parte nobis factas, ubi invenimus dictum magnificum *Pantaleum* in lecto jacentem corporeinfirmum, sanum tamen mente, & intellectu, in sui recta locutione existentem, qui prædictus magnificus *Pantaleus* agnoscens statum humane nature fragilem, et quod nil est certius morte, & nil incertius hora ejus,nam humana prudentia non potest penetrare diem neque horam, timens,quod absit,ab intestato decedere, ne

1410. Pantaleone Berardo.

inter

inter suos aliqua oriatur discordia, volensque propterea saluti ejus anime salubriter providere, & de bonis suis temporalibus disponere, hoc suum ultimum nuncupativum in nostra presentia condidit testamentum, quod valere voluit & mandavit jure testamenti nuncupativi, & si tali jure forsan non valeret, saltem valere voluit & mandavit, jure codicillorum, donationis causa mortis, & omni meliori modo sibi a jure permisso, cassans, irritans & annullans omnia & quecumque alia testamenta, codicillos, donationes causa mortis, & alias ultimas voluntates per eum hucusque condita, conditos, & conditas, & voluit quod hec sit ultima sua voluntas: & quia caput & principium cujuslibet testamenti est hæredis institutio, propterea ipse Dominus *Pantaleus* testator instituit, ordinavit & fecit ejus hæredem universalem & particularem, super omnibus & quibuscumque bonis suis mobilibus, stabilibus, & juribus quibuscumque presentibus & futuris magnificum *Berardum de Milatio ejus filium legitimum & naturalem* natum costante matrimonio inter ipsum testatorem & quond. Beatricem de Falconibus ejus uxorem, & mandavit corpus suum sepelliri in Venerabili Ecclesia Majori hujus Civitatis Vigiliarum, cum associatione totius Capituli dictæ Majoris Ecclesiæ, & ejus funeralia fiant absque alia pompa. Item legavit pro male ablatis incertis tarenos decem. Item legavit pro suffragio animæ suæ uncias decem. pro celebratione tot missarum pro anima sua. Item legavit Marcelle ejus Create uncias duas. Item legavit filiis & hæredibus quondam Salvatoris Jacente unciam unam. Item legavit Dopno Colutio Assante tarenos tres, & fecit esecutorem & distributorem hujus præsentis sui testamenti dictum Berardum ejus filium cui dedit & concessit plenariam potestatem esequendi omnia contenta in presenti ejus testamento: unde ad futuram memoriam certitudinemque præmissorum ad cautelam præfati *Berardi*, & aliorum quorum interest & interes-

se

Digitized by Google

ſe poterit ad requiſitionem præfati *Berardi*, per nos factum eſt preſens publicum inſtrumentum ſcriptum quidem per me Chriſtofanum de Simonetto publicum ut ſupra Notarium, qui premiſſis omnibus vocatus atque rogatus interfui meoque ſolito ſigno ſignavi ſubſcriptione mei, qui ſupra Judicis & Notarii prædictorum teſtium ſubſcriptionibus roboratum -- Adeſt ſignum.

Ego Nicolaus Ferrarius de Vigiliis quo ſupra ad contractus Judex.

Ego Nicolaus de Sancto Blaſio de Vigiliis teſtis interfui.

Ego Padutnus de Fonte de Vigiliis teſtis interfui.

Ego Simonettus Pariſi de Vigiliis teſtis interfui.

Ego Hyeronimus Jacente de Vigiliis teſtis interfui.

Ego Antonellus de Franco de Vigiliis teſtis interfui.

Ego Stephanus Saluſtrius de Vigiliis teſtis interfui.

Ego Sebaſtianus Mondillo de Vigiliis teſtis interfui.

Ego Angelus Scaranus teſtis interfui.

Extracta eſt præſens copia ab ejus originali pergameno ſcripto cui me refero, & per me conſervatur in V.volum.ſcriptur. forenſ. mel. collat. ſemper ſalva. Et in fidem Ego Notarius Anton. Pennino de Neap. ſigna. rogat.

Locus ✱ Signi

In

X.

1421.
Berardo II.
Pietro
Berardino.

IN nomine Patris & filii & Spiritus Sancti Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo quatrincentesimo vigesimo primo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini Nostri Domini Martini Divina Providentia Pape quinti, anno quarto, mense Junii, die quinto ejusdem, decime quarte inditionis Vigiliis nos Notarius publicus & annalis Vigiliarum Judex & testes infrascripti ad hoc specialiter vocati atque rogati, presenti scripto publico instrumento fatemur, notum facimus, & testamur quod presenti die nobis personaliter accersitis ad domum habitationis Nobilis Viri *Berardi de Milatio* de Vigiliis sitam intus Vigilias in Strada Sancti Aloysii juxta suos notorios confines, ad preces proinde nobis factas pro parte ipsius Nobilis *Berardi de Milatio* in dicta domo presentibus, invenimus ibidem prefatum *Berardum* infirmum jacentem in lecto, in recta sui locutione & memoria perfecta existentem, qui quidem *Berardus* presens intra se ut dixit opportune considerans, & attendens quod nil est morte certius, & nil incertius hora mortis, & quia timens ne, quod absit, a presenti seculo decederet intestatus, ex inde bona sua indisposita remanerent, saluti ejus anime salubriter providendo, presens suum nuncupativum & ultimum bonorum suorum in nostri præsentia condidit testamentum, cassans prius, irritans & annullans ipse *Berardus* testator omne aliud testamentum, codicillos & quamlibet aliam suam & bonorum suorum ordinationem, dispositionem, seu voluntatem hactenus per eum factam, factas vel facta sub quavis forma vel expositione verborum quod, quos, & quem nullius de cetero esse voluit roboris, vel vigoris, imo pro cassis, nullis & irritis penitus habeantur, sed tantum præsens suum ultimum nuncupativum testamentum valere voluit, & mandavit jure testamenti, & si jure testamenti non valeret seu forsitan non valebit propter

pter

Digitized by Google

pter aliquod juris solemnitatis defectum, saltem valere voluit & mandavit jure codicillorum, seu juris cujuslibet alterius extreme & ultime voluntatis, ac omni alia via juris & facti, quibus melius & de jure valere potest & debet. Et quia caput & principium cujuslibet testamenti est hæredis institutio, dictus *Berardus* in primis & ante omnia universales hæredes sibi instituit in & super omnibus & quibuscumque bonis suis, mobilibus, stabilibus, introitibus, censibus, creditis & juribus quibuscumque præsentibus & futuris, nobiles *Petrum & Berardinum de Milatio ejus filios legitimos & naturales natos* constante matrimonio inter ipsum *Berardum* testatorem, & quondam Antoniam Tomasinam de Andria ejus uxorem, pro æquali parte & portione, cum conditione quod decedente uno ex ipsis fratribus sine filiis legitimis & naturalibus, succedere debet alius superstes, & quod liceat morienti absque filiis, disponere de unciis viginti tantum. Item voluit & mandavit ipse testator, quod dicti ejus *filii Petrus & Berardinus*, debeant vivere in communi & indivisi usquequo unus ipsorum ad nuptias transierit, nam tunc & in eo casu sit in electione alterius procedere ad divisionem bonorum hæreditariorum, ut unusquisque fruatur pacifice portione sua, & non opprimatur unus ab alio. Item elegit suam sepulturam intus Ecclesiam Episcopalem Civitatis Vigiliarum. Item legavit pro male ablatis incertis tarenos quatuor. Item legavit unciam unam Belle de Spaltro ejus famulæ, persolvendam eidem per dictos ejus hæredes tempore ejus matrimonii per subsidium ejus dotium ultra ejus salarium. Item legavit dopno Ferdinando Francisci Ferraris pro remedio animæ suæ tarenos tres. Item dixit se debere recipere ab Antonello Comiti Nicolai uncias aurei octo, & ab Egregio Nicolao de Scoto uncias duas pro resta unciarum sex vigore apocarum penes ipsum testatorem existentium, & fecit statuit & ordinavit distributores & executores præsentis testa-

D

Digitized by Google

ſtamenti ſui eoſdē *Nobiles Petrum* & Ber... um ejus filios & hęredes, quibus teſtator ipſe in noſtri pręſentia dedit, tribuit & conceſſit, plenam liberam & omnimodam poteſtatem & autoritatem, & ſpeciale mandatum eorum propria autoritate & præſentis teſtamenti vigore ſtatim & in continenti, & poſt obitum ſuum ſine juſſu Curiæ & decreto preſens capiendi, recolligendi, apprendendi, vendendi & alienandi, & deſtraendi bona ereditaria, exercendo authoritatem hæredum & exequutorum, in cujus rei teſtimonium & præfatorum *Petri & Berardini*, & aliorum quorum intereſt & intereſſe poterit cautelam, certitudinem, atque fidem, præſens publicum inſtrumentum ex inde factum eſt per manus mei Notarii publici infra ſcripti præſente ibidem una mecum Nicolao Notarij Baſilij annali Vigiliarum Judice, præſentibus etiam Nobilibus venerabilibus & diſcretis Viris Dopno Joanne de Vincentio, D. Berardino de Parpagano Dopno Mauro Nicolai Ferrarii, Nicolao Guglielmi de Aleſandria, Nicolao Drucco, Dopno Bartholomeo Ciccopepo, Antonio de Berardino, Antonello Spinello, & Dopno Nicolao de Cavalleriis de Vigiliis teſtibus ad premiſſa vocatis ſpecialiter & rogatis, & me D. Paſca q. Nicolai Craſſi Clerico Vigilienſi publico per univerſum orbem Apoſtolica auctoritate Notario qui premiſſis omnibus & ſingulis ſuum ſic ut præmittitur agerentur & fierent una omni prænominatis teſtibus & Judice præſens interfui, & ea omnia & ſingula in meo protocollo notavi, de quibus præſens publicum inſtrumentum extraxi, manu propria ſcripſi, et in hanc publicam formam redegi, ſignumque meum ſolitum hic apposui vocatus et requiſitus; in fidem et ejuſdem teſtimonium omnium et ſingulorum premiſſorum -- adeſt ſignum -- Nicolaus Notarius Baſilius annalis Vigiliarum Judex -- Dopnus Maurus Nicolai Ferrarii teſtatur -- Dopno Bartholomeo de Ciccopepo teſtis ſum -- Ego Berardinus Parpaghano teſtis ſum -- Ego Antonellus de Berardino teſtis

Digitized by Google

ſtis ſum -- Ego Antonellus Spinellus teſtis ſum-- Nicolaus Guglielmus de Aleſandria teſtatur -- Nicolaus Notarius Druccus teſtis .

Extracta eſt præſens copia ab ejus originali pergameno ſcripto , cui me refero , & per me conſervatur in V. volum. ſcriptor forenſ. mel. collat. ſemper ſalva . Et in fidem Ego Notarius Antonius Pennino de Neap. ſigno. rogat.

Adeſt Signum .

Digitized by Google

❦ XXVIII. ❦

A Proceſſu appellationis inter honorabilem Bartholomæum Mola appellantem, & Illuſtres hujus fideliſſimæ Civitatis, & alios-- Joannes Angelus Civitella Actorum Magiſter Filza B. 17.

Banno da parte dell' Illuſtriſſimi Signori Eletti di queſta fideliſſima Città di Napoli.

XI.

1450. Pietro.

ESsendoſi havuto informazione come la maggior parte delli ſevi ſi fanno in queſta Città, ſi vendono per li Buccieri, e Candelari alli Coirari, e per detti Coirari ſi comprano, e ſi fanno comprare, e lavorare per ſervizio della lor'arte. Ed eſſendomo informati, che per lavorarnoſi detti ſevi dalli Coirari, non ſolo ne naſce danno infinito a queſta fideliſſima Città per la diminuzione, e mancamento di candele, ma ancora per la mala concia di Coirami tanto dannoſa all'uſo e ſalute de'Cittadini e Gentiluomini: per tanto conoſcendomo doverci rimediare per eſpediente neceſſario, avendomo riconoſciuto li Banni per li noſtri predeceſſori fatti a 28. Gennajo 1450. uno, e l'altro fatto a 6. di Settembre 1583. intorno di queſto, *cujus tenor talis eſt*: Banno da parte delli Signori Eletti di queſta Inclita e fedeliſſima Città di Napoli: Eſſendoſi avuto avviſo, ed informazione come li ſevi che ſi fanno in queſta inclita Città ſi vendono, per li Candelari e Buccieri alli Coirari in grande danno, pregiu-

giudizio ed intereſſe del beneficio pubblico, per il che li Candelari, quali lavorano le candele ne patono per loro lavorare ordinario. Per tanto per volere rimediare in lo malo diſordine per lo vendere de lo detto ſevo, per li detti Signori Eletti, ſe ordina e comanda, che da oggi innanzi tutti Buccieri e Candelari, e neſſun'altro in loro nome non poſſano nè debbano vendere, nè conſegnare detti ſevi tanto in pane, come ſpenti alli Coirari predetti, nè li Coriari poſſano comprare detti ſevi in la predetta Città, come quelli, che verranno da fuori, e ſi fanno per li coſtretti di queſta Città a la pena tanto a li Candelari, e Buccieri, come a li Coirari d'un oncia, e perdere lo ſevo, e darſi lo quarto a lo accuſatore ed eſſer tenuto ſecreto. Datum in Sancto Laurentio il dì 28. di Gennajo 1450. -- Ceſare Pignatiello per Nido -- Carlo Caſtiglione Muriello per Montagna -- Tommaſo Griffo per Puorto -- *Pietro de Melazzo per Capuano* -- Cicco Miroballo per Portanova M. B. Sec. -- Banno da parte dell'Illuſtriſſimi Signori Eletti di queſta Inclita e Fedeliſſima Città, di Napoli: Eſſendoſi avuto informazione come la maggior parte delli ſevi ſi fanno in queſta predetta Città ſi vendano per li Buccieri, e Candelari alli Coirari in gran danno ed intereſſe del pubblico beneficio, per il che li Candelari, quali lavorano le candele, ne patono per lor lavore ordinario. Per tanto per rimediar in parte a detto diſordine, per detti Signori ſe ordina e comanda, che da oggi avanti tutti li Buccieri, e Candelari, nè altri in loro nome poſſono, nè debbano vendere, nè conſegnare detti ſevi tanto in pane, come ſpenti alli Coirari predetti, nè tampoco detti Coirari nè poſſano comprare tanto li ſevi di queſta Città, come quelli, che verranno da fuori, e ſi fanno per li coſtretti di queſta Città alla pena tanto alli Buccieri, e Candelari, come alli Coirari de'docati ſei, perdere il ſevo, e darſi il quarto all'Accuſatore, ed eſſere tenuto ſecreto. Datum

tum in Sancto Laurentio 10. di Settembre 1583. Jo:Baptista Capece Minutolo -- Jo:Vincenzo Pignone -- Francesco de Ligorio -- Gio: Villano -- Felice de Gennaro -- Gasparro Provenzale -- Marcus Paganus Secretarius: Per tanto non solamente confirmamo detto Banno contro li Candelari, e Buccieri, con alterar la pena in caso di controvenzione di oncie quattro per ciascheduna volta, ma anco sotto le medesime pene s'ordina e comanda, che nessuno Coiraro tanto Maestro, quanto Lavorante di qualsivoglia stato e condizione se si possa comprare, nè far comprare per se, nè per suo nome qualsivoglia quantità di sevo tanto spento, quanto in pane da qualsivoglia persona, nè lavorarlo, nè farlo lavorare in dette Coira di qualsivoglia sorte da altri, nè tenerlo, nè farlo tenere in sua casa e potega, o in qualsivoglia loco, ed in caso di controvenzione in ciascuno delli casi &c. senza potersi allegare excusatione alcuna, debba incorrere alla pena predetta di oncie quattro la volta irremisibiliter exigenda -- Rafaele della Marra -- Ascanio Carrafa -- Jo: Vincenzo de Ligoro -- Fabio Sanfelice -- M.Paganus Secretarius.

A dì 8. de Giugno 84. fuit publicatum.

Battista, e Pietro Paolo de Pisa, Padre e figlio Coirari alla Conciaria trovato per detti Signori, tenevno in un Magazzeno sotto lor Casa in la Conciaria appresso l' Ecclesia di Santa Catarina del Carmine barrili ventisei di sevo spento vaccino serrato con la chiave, e richiesto per detti Signori tanto Pietro Paolo, quanto Jo: Leonardo Pisa suo fratello, che avessero aperto con la chiave detto Magazzeno, perchè volevano detti Signori vendere quello, che dentro di esso stava, non lo volsero aprir scusandosene, che non avevano la chiave, e per ordine di essi Signori fù per un Ferraro scassato la chiavatura di detta porta, e quella aperta si son ritrovati li detti 26. barrili de sevo contro la forma delli Banni, e fu a 7. Febbraro 86.

Die

Digitized by Google

❦ XXXI. ❦

Die X. Martii 86.

Facta relatione coram admodum Illustribus Dominis Electis in Tribunali Sancti Laurentii per subscriptum Dominum Consultorem, cum interventu aliorum Dominorum Consultorum fidelissimæ Civitatis, fuerunt condemnati prædicti Baptista & Petrus Paulus Pisa ad ammissionem prædicti sevi, & pœnam unciarum quatuor juxta formam Banni, &c.

Carolus Longus Consultor.

XII.

1466. Pietro Berardino.

FRancifcus de Baucio Andriæ Dux, comefque Vigiliarum, ac Dominus Baucii &c. Magnifica Principum elargitio, quanto magis extenditur in Subditorum Animorum benevolentia, & remuneratione, tanto ipforum mentes Subditorum ad magis fructuofa parantur præftandum; fanè cum juris decifione quæcumque via & ftratæ publicæ Civitatis noftræ Andriæ, ad nos tanquam utilem Dominum dictæ Civitatis fpectent, de eisque ad beneplacitum difponere valemus prout in noftra fuerit mente. Attendentes prout in præfenti, grata, & utilia fervitia nobis impenfa per magnificum Virum *Petrum de Milatio* de Vigiliis Militem & Rationalem noftrum fidelem dilectum, ac per magnificum *Berardinum* ejus filium difcrepcione inducimur fibi ad aliquam gratiam elargiendum; propterea harum ferie de certa noftra fcientia motuque proprio & ducali difpofitione, concedimus fupradictis *Petro & Berardino*, & eorum hæredibus natis, & nafcituris utriusque fexus in perpetuum, ac donamus ftratam unam publicam fiftentem infra murum Ecclefiæ S. Dominici, & hofpitale Ecclefiæ Sanctifsimæ Trinitatis, & domos ipfius magnifici Petri, quæ fuerunt nobilis mulieris Tomafinæ & *Berardi de Milatio* conjugum, ad quam ftratam habetur ingreffus a ftrata S.Martini, & ab

Digitized by Google

ab eadem ſtrata habetur exitus ad ſtratam dictam de Savino Peczuczo, ita quod in dicta ſtrata poſsit jungere, & edificare murum, ſeu parietem a coquina hoſpitalis prædicti, & currat dictum parietem uſque ad murum Eccleſiæ prædictæ S. Dominici, & alium parietem jungat a pariete domus donatarii ipſius, & ſimiliter currat uſque ad parietem ipſius Eccleſiæ S.Dominici, quæ domus eſt prope domum Andreæ de Picento, & in eadem ſtrata edificare poſsit domum, ſive hortum, ſive quicquid dicto Petro videbitur, ſeu placebit francum, & ſine aliqua ſolutione nobis & noſtræ Curiæ propterea debendo. Volentes ex nunc dictus Petrus & Berardinus pro ſe & dictis ſuis hæredibus in perpetuum dictam ſtratam cum omnibus membris ſuis forte in ea infodiendo invenientis, habeant, teneant & poſsideant, in eaque edificent, & deſtruant introitum, & exitum ejusdem ſtratæ muris cingi faciat, ad domos ſuas adaperiant, & de ea diſponant & faciant ſicut diſponunt de aliis bonis ſuis. Ecce namque Illuſtriſsimo & Cariſsimo filio noſtro Primogenito Pirro de Baucio Duci Venuſii, ac Comiti Montis Cavoſi per has noſtras notificamus hoc eſſe intemptum noſtrum: Mandanteſque Officialibus noſtris præſentibus & futuris, & Univerſitati Civitatis noſtræ Andriæ, ut ejusdem *Petro & Berardino*, & eorum hæredibus quocumque tempore in perpetuum præſentem noſtram conſtitutionem obſervent: & ab aliis obſervari faciant, nec contrarium faciant, ſi gratia noſtra eis cara eſt, & pęnam unciarum decem cupiunt non incurrere. In quorum teſtimonium & dictorum *Petri & Berardini* cautelam præſens noſtrum Privilegium fieri juſsimus noſtra propria manu ſubſcriptum, & ſolito ſigillo munitum remanſurum pœnes eosdem *Petrum & Berardinum* omni futuro tempore poſt opportunas inſpectiones. Datum in Civitate noſtra Andriæ die vigeſimo ſexto menſis Decembris quartæ decimæ Indictionis milleſimo quadringenteſi-

Digitized by Google

gentesimo sexagesimo sexto -- Franciscus de Baucio Dux Andriæ manu propria -- Adest sigillum -- Illustris Dominus Dux mandavit mihi -- Mattheo Cancellarius &c. Registratum penes Cancellarium in Registro primo.

Extracta est præsens copia ab ejus originali pergamen scripto, cui me refero, & per me conservatur in 5.vol. scriptorum forensium, meliori collatione semper salva &c. Et in fidem ego Notarius Antonius Penninò de Neapoli signavi rogatus &c.

Adest signum.

Digitized by Google

XXXIV.

A Processu causæ vertentis in S. R. C. inter Reverendum in Christo Patrem Episcopum Lucerin. ac perpet. commendatar. Sanctæ Mariæ della Ferrara, seu ejus Monasterii Ordinis Cisterciensium contra, & adversus Capitulum, & Canonicos Majoris Ecclesiæ Beneventanæ super asserta prætensione decimorum, seu medietatis illorum territorii Palata, seu Pandole, sito, & posito in Provincia Vallæ Beneventani, ut in actis continetur.

Die 5. Novembris Neapoli 1470.

XIII.

1470. Pietro.

M*Agnificus vir Onufrius Carazzolus de Neapoli testis productus, citatus, juratus, interrogatus & examinatus super XVII. articulo tantum, obmissis præcedentibus, & sequentibus de voluntate producentis dixit tantum inde scire v3.* che ipso testimonio sape, come Abate Tommaso d'Aquino quando viveva, avea mala fama de sbaragliare e consumare la robba del Monasterio de la Ferrara; *& inter cetera*, che ipso testimonio se ricorda come lo detto Abate Tommaso vendio una possessione, che era nel Territorio di S. Angelo Rupe Canina ad uno chiamato Cola de Ruggieri de lo detto S. Angelo per uno vilissimo prezio, che era una magna e bella possessione, de la quale altre fiate soleva lo detto Abate Tommaso percipire de intrata l'anno meglio de cento Alfonzini; e più che una fiata stando ipso Testi-

monio

Digitized by Google

monio ad Sessa lo Abate Tomaso mandò ad ipso testimonio la Mitra de la Abazia con certe altre cose Ecclesiastiche, pregando ad ipso Testimonio che la impegnasse a lo Judjo per certa quantità di denari, ed ipso Testimonio parendoli cosa non bona d'impegnare le cose Ecclesiastiche a lo Judio, mandaje ad Napole, ad farsele improntare da lo magnifico *Pietro de Melazzo*, lo quale era confidente assai ad ipso Testimonio, per esserno stati *compagni Deputati delle liti de lo Sieggio Capuano*, & perchè lo detto Abate Tommaso volea pagare de grano; ipso Pietro le volea di denari, secondo li mandao ad dire, che li erano bisogno, ed anco più che per quella poco prattica & domestichezza che avea ipso Testimonio co lo detto Abate Tommaso lo conoscea per un'uomo assai dissoluto & prodico. Et de questo ne fè publica fama per tutti coloro, che lo cognosceano *interrogatus in causa scientiæ dixit, ut supra, interrogatus de loco dixit in Civitate Suessæ, & alibi. Interrogatus de tempore, dixit ab annis circiter quatuordecim parum plus vel minùs.*

Extracta est præsens copia a suo Originali, cum quo facta collatione concordat. Meliori semper salva &c. Neapoli die 2. mensis Decembris 1740.

Franciscus Boya.

Locus ✳ Sigilli.

Andrea Cocozza Scriba & Archiv.

Digitized by Google

XIV.

1479.
Berardino I.

DIe vigesimo primo mensis Novembris decimæ tertiæ Inditionis Neapoli accersitis nobis Judice Notario & subscriptis testibus ad sedile Capuanæ Civitatis Neapoli,& dum essemus in dicto Sedili in nostri præsentia personaliter constituti Excellentes & magnifici Viri Dominus Fabritius de la Lionissa, Dominus Loysius Caraczolus Jacobus Protonobilissimo, Dominus Berardus Piscicello, *Dominus Berardinus de Milatio* de sex Deputatis super regimine Platee Capuane, Dominus Joannes Lagni, Dominus Franciscus Zurolo, Joannes Dentice, Salvator Zurolo, Dominus Antonius Seripando, Joannes Barrile, Dominus Domitius Caraczolus, Honuphrius Caraczolus, Dominus Jacobus Figliomarinus, Dominus Thomas Figliomarinus, Dominus Camillus de la Marra, Franciscus de la Marra, Alexander de la Marra, Dominus Joannes Dentice, Petrus Antonius Boccapianola, Dominus Franciscus Capicius, Grecus Tomacello, Dominus Joannes Franciscus Faczipecora, Dominus Carolus Dentice, Franciscus Tomacello, Dominus Bonifacius Tomacellus, Meliaduffo, Scipio Zurolo, Dominus Loisius Capicius, Piscicellus de Piscicello, Dominus Marinus Caraczolus, Dominus Jacobus Caraczolus, Anibal Caraczolus, Dominus Antonius Dentice, Dominus Nicolaus Boccapianola, Antonius Piscicello, Dominus Nicolaus Caraczolus, Franciscus Caraczolus, Dominus Antonellus Minutulus,Dominus Antonius Boccapianola, Palamides Boczutus, Polidorus Caraczolus, Boffillus Tomacellus, Andreas Boczutus, Petrus Carbone, Antonius Latro, Dominus Franciscus Piscicello, Dominus Loisius Piscicello, Dominus Masellus Tomacello, Zarlettus Caraczolus, Nicolaus Antonius Caraczolus, Dominus Joannes Aiossa, Dominus Obtinellus

Digitized by Google

lus Piſcicellus, Berardinus Minutulus, Antonius Carbone, Maczeus Carbone, Dominus Maczeus Dentice, Dominus Julius Coſſa, Dominus Vincentius Scondito, Berardus Caraczolus, Gabriel Piſcicello, Dominus Loiſius de Loffredo, Antonius Cicinello, Dominus Jannoctus Seripando, Jo: Ferdinandus Seripando, Loiſius Seripando, Dominus Andreas Mariconda, Dominus Jo: Andreas Caraczolus, Marcus Antonius Caraczolus, Dominus Alfonſus Caraczolus, Berardinus Caraczolus, Petriconus Caraczolus, Dominus Matthæus Piſcicello, Dominus Silveſter Galeota, Dominus Franciſcus de la Marra, Dominus Trojanus Caraczolus, Baſilius Barile, Dominus Petriconus Dentice, Joannes Dentice, Dominus Camillus Caraczolus, Joannes Gagliardus Minutulus, Silveſter Minutulus, Barnaba de la Marra, Dominus Loiſius Dentice, Dominus Carolus Galeota, Dominus Hieronymus Piſcicello, Dominus Erricus de Loffredo, Matthæus Criſpano, Angelus Acciajulo, Antonius Acciapaccia, Ladislaus Acciapaccia, Dominus Rentius Acciapaccia, Joannes Acciapaccia, Dominus Jacobus Acciapaccia, Carolus Acciapaccia, Franciſcus Acciapaccia, Dominus Leonardus Ajoſſa, Fabritius Ajoſſa, Dominus Petrus Barrile, Bartolomeus Barrile, Vincentius Barrile, Dominus Franciſcus Barrile, Dominus Palamidus Boczutus, Dominus Andreas Boczutus, Fabritius Boczutus, Dominus Franciſcus Filomarinus, Dominus Marinus Antonius Filomarinus, Petrutius Filomarino, Dominus Chriſtofanus de Somma, Dominus Thomas Guindazzo, Dominus Julius Arcella, in unum in dicto Sedile ſimiliter congregati coram nobis aſſeruerunt magnificos viros Marinum Barrile, & Franciſcum Boczutum finiviſſe omni honore & fidelitate regimen & Gubernationem Eccleſiæ Sanctæ Mariæ Accellarum quod eſt in loco ubi dicitur ſumma platea, & eſt Eſtaurita dicti Sedilis Capuani, & unanimiter nemine ipſorum diſcrepante

fece-

fecerunt, creaverunt, & ordinaverunt pro sequenti anno Procuratores & Estauritarios dictè Ecclesie Sancte Marie Accellarum magnificos viros Jacobum Filomarinum, & Petrum Carbone Nobiles dicti Sedilis, & quemlibet ipsorum insolidum, cum omni qua convenit plenitudine potestatis ad administrandum dictam Ecclesiam nomine dicti Sedilis, & ipsorum magnificorum Nobilium, & omnes alios actus opportunos, & necessarios faciendum, prout dictum Sedile, & Nobiles ipsius facere possent, & valerent, promictentes omnia dè rato &c. Et ad majorem cautelam prædicti magnifici Constituentes ad Sancta Dei quatuor Evangelia juraverunt presentibus Andrea Pisanella Jud. ad contractus, Julio Sebastiano, Notarius Laurentio Sebastiano, Paulo Piscicellus. Notarius Christofarus Carola, Notarius Alfonso de Landus.

Attesto io sottoscritto Notar Giuseppe Ranucci come la presente copia di procura fatta dal Sedile Capuano, si è da me estratta dal Protocollo, dove vi è il presente titolo. Quaternum anni XIII. *Indi.:* fact. per me Notarium Jacobum de Balneo de Amalfi sub anno Domini 1479. Regnante Serenissimo, & Illustsissimo Domino Nostro Domino Ferdinando Dei gratia Rege Siciliæ, Jerusalem, & Hungariæ Regnorum verò ejus anno vigesimo primo feliciter Amen. *Quale Protocollo si conserva con alcuni altri Protocolli di Notari antichi, nel Real Monistero di S. Agrippino a Forcella de' PP. Basiliani: e per essere io Notaro Ordinario di detto Real Monistero, dal Rev. P. D. Gabriele Panzuti Odierno Abate di detto Real Monistero, mi è stato esibito il sudetto Protocollo, per estraerne la presente copia da me collationata, e comprobata con detto Originale,* melìori collatione semper salva &c. *E perciò ho sottoscritta la presente, e segnata col mio segno. Napoli 10. Giugno 1741.*

Giuseppe Ranucci.

Locus ✻ Signi.

Die

XV.

Die 16. mensis Novembris III. Inditionis habita fuit pro lecta in Sacro Consilio.

Magnifica Domina Claricia de Legonissa exponit in sua supplicatione, quod in publico constituta magnifica Ilaria de Sillatis donationis titulo irrevocabiliter inter vivos donavit magnifico Jacobo Antonio de Marra ejus nepoti Castrum Ceppaluni cum juribus &c. Qui Jacobus Antonius promisit eidem Ilariæ in Maritagio dictæ Claricæ supplicantis subvenire, & solvere uncias viginti quinque de carolenis argenti, obbligando se & bona sua &c. in forma. Deinde præfata Ilaria eidem Clariciæ donavit, & cessit dictas uncias viginti quinque per aliud publicum Instrumentum in forma &c. Dicta Claricia se maritavit, & minime dictas uncias viginti quinque habere potuit, licet pluries requisivisset magnificum Camillum de Marra filium, & hæredem dicti Jacobi Antonii de Marra, supplicando propterea causam committi, quæ commissa fuit magnifico Domino Antonio de Alexandro, coram quo citato dicto magnifico Camillo cum inserta forma dictæ petionis, datus fuit terminus ad probandum incumbentia. In termino probatorio pro parte dictæ Clariciæ dantur articuli in effectu continentes tenorem dictæ petitionis; quæ Ilaria donavit Jacobo Antonio Castrum Cippaluni, & ipse Jacobus promisit solvere in Maritaggio dictæ Clariciæ uncias viginti quinque, & deinde Domina Ilaria cessit eidem Clariciæ omne jus &c. dictæ promissionis sibi factæ per dictum Jacobum Antonium, & quod præfata Claricia contraxit matrimonium cum Loisio Pesce, habitando insimul &c. & quod antequam dictus Jacobus Antonius solvisset dictas uncias viginti quinque fuit

1484. Berardino.

mor-

Digitized by Google

mortuus, superstite dicto Camillo ejus filio & hærede, qui dictam hæreditatem adhivit, & dicta bona tenet, & possidet. Quæ Claricia passa est damnum & interesse propter solutionem non factam per dictos Patrem & filium. Examinat quinque Testes, & producit dicta instrumenta per eam articulata: pro parte dicti Camilli nihil ponitur neque probatur, nisi quod Loisius Antonius ejus Procurator excusat eum, quia est absens, & ipse non potest habere de prædictis veram informationem, quod non habeat sibi præjudicare conclusio sibi intimata -- An Auctor sit in probatis --

Antonius de Alexandro de Neapoli U. J. Doct. Regius Consiliarius, & Vice-Prothonotarius &c. & ad infrascripta per S. R. Maestatem seu ejus Sacrum Consilium Judex & Commissarius specialiter deputatus. Bajulis, Judicibus, Juratis & Subjuratis, ac Servientibus Curiæ Capitanei Castri Sancti Martini de Vallo de Gaudo, Cervinariæ ac Ayrolæ dicti Valli, aliorumque locorum & Curiarum: pro parte magnificę Claritiæ de Legonissa fuit nobis præsentata supplicatio quædam cum Regia decretatione nostræ commissionis, tenoris sequentis -- S. R. Maestati -- Reverenter exponitur, & humiliter supplicatur pro parte magnificæ Clariciæ de Lagonissa ejusdem V.M. fidelissimæ Vaxallæ dicentis, quod in testimonio pubblico constituta magnifica Ilaria de Sillatis sponte donavit, & donationis titulo irrevocabiliter inter vivos magnifico Jacobo Antonio de Marra ejus Nepoti, Castrum Ceppaluni cum Juribus, & pertinentiis suis omnibus, & dictus Jacobus Antonius promisit eidem magnificæ Ilariæ dare, solvere & pagare ac subvenire in maritagio ejusdem supplicantis, uncias viginti quinque de carolenis argenti, & proindè obligavit se suosque, hæredes, successores, & bona ejus omnia mobilia & stabilia, burgensatica & feudalia, habita & habenda ad certam pœnam renunciavit, & juravit, prout hæc & alia in quodam

dam publico instrumento exinde facto clarum est videre. Et post hæc præfata Ilaria eidem supplicanti ejus nepoti donavit, cessit ac trastulit dictas uncias viginti quinque, omneque jus, & actionem, quod & quam habuit, & habebat virtute dicti instrumenti, prout hæc & alia in quodam alio instrumento exinde facto continetur. Deinde dicta supplicans virum duxit, & se maritavit, & minimè dictas uncias viginti quinque habere potuit, licet pluries requisivisset, seu requiri fecisset, ut per præsentes requirit magnificum Camillum de Marra filium, & hæredem dicti Jacobi Antonii, ut sibi dictas uncias viginti quinque daret, solveret & assignaret, quod hactenus facere neglexit. Et intendit dictus supplicans jus suum experiri coram V. M. seu altero Judice V. M. viso. Propterea pro parte dictæ supplicantis recurritur ad pedes Vestræ Majestatis omni meliori via, jure, modo & forma, quibus melius & aptius de jure potest, & debet, & humiliter supplicatur, quatenus dignetur Majestas ipsa ex certa ejus scientia dictam causam committere & mandare, cui Vestræ Majestati videbitur & placebit, qui de prædictis se informet, partes audiat super intermedio de jure provideat, & justitiam faciat celerem & expeditam, ut Deus Vestram Majestatem conservet Amen -- Tenor vero Regiæ Decretationis nostræ commissionis talis est -- Antonius de Alexandro Vice-Prothonotarius vocatis quorum interest, audiat, colligat, & referat, & super intermediis provideat -- Provisum per Sacrum Regium Consilium Neapoli die 4. Januarii secundæ Inditionis 1484. -- Nicolaus Jacobus -- Qua quidem supplicatione cum dicta Regia seu ipsius Sacri Regii Consilii decretatione nostræ commissionis nobis, ut prædicitur præsentatæ, & per nos reverenter receptæ, fuimus pro parte dictæ supplicantis maxima cum instantia requisiti, ut super supplicatis de opportuno juris remedio providere deberemus. Nos enim volentes

F lentes

Digitized by Google

lentes Regiis & ipsius Sacri Consilii obbedire decretationibus, & mandatis, ut tenemur, propterea vobis & vestrum cuilibet Regia, qua fungimur authoritate committimus & mandamus, quatenus ex dicta Regia nostræque partis peremptoriè citetis, moneatis, & requiratis; seu alter vestrum citet, moneat & requirat præfatum Camillum, ut quanto citius post citationem eamdem coram Nobis compareat in domo nostræ solitæ habitationis hora causarum, ad dicendum, opponendum & allegandum, quicquid dicere, opponere, & allegare voluerit contra & adversus supplicata, & quare supplicata fieri non debeant, & ad prædicta non teneatur, aliàs responsurus in Judicio dictæ supplicanti nec non ad recipiendum terminum ad probandum, publicandum & concludendum, & ad omnes & singulos actus, gradatim & successive fiendos usque ad sententiam inclusivè, aliàs ipso minime comparente procedatur contra eum pro ut juris fuerit, ipsius absentia vel contumacia non obstante. Datum Neapoli die X. Januarii secunde Indictionis MCCCCLXXXIV.

Antonius qui supra Prothonotarius.

Locus ✻ Sigilli.

Die

XV.

Die 1. mensis Junii 1. Ind. 1484.

Magnificus Berardinus de Melatio de Neapoli testis citatus, juratus, interrogatus & examinatus super IV. obmissis aliis præcedentibus de voluntate producentis quia producit & generalis dixit audivisse publicè dici prout in articulo continetur in causa scientię dixit ut sup.

INterrogatus super V. dixit che è vero, che dicto Messere Loysio Pescie avea abitato, & allo presente abitano detti insieme in una casa con detta Madama Claricia come veri e cari mariti e mogliere, e così li tiene e reputa ipso testimonio. Interrogatus de causa scientiæ, dixit quod vidit & publice audivit ut supra de loco, Neapoli, de tempore, dixit ab annis sex per quanto si ricorda, perchè in quell'anno era Deputato de la pecunia per la piazza Capuana, insieme con dicto Loysio Pescie.

1484. Berardino.

Interrogatus super VI. dixit: hoc scire, che quon. Jacobo Antonio de la Marra fù morto, e che ad ipso successe Camillo suo figlio in tutti li beni de ipso Col'Antonio come figliuolo legitimo e naturale ut supra de aliis dixit nescire in dicto articulo contentis in causa scientiæ dixit quod vidit, & audivit ut supra: de loco ut supra, de tempore post mortem dicti Jacobi Antonii.

Interrogatus super VII. dixit vera esse prout supra dixit & deposuit in præcedenti, & quod sic audivit publice dici in Civitate Neapolis; prout in ipso articulo continetur, e sic etiam & alibi: de causa scientiæ loco & tempore dixit, ut supra dixit & deposuit.

Interrogatus super VIII. dixit che è vero che poi la morte de dicto Jacobo Antonio ipso Testimonio have visto dicto Camillo avere successo in tutti li boni de ipso Jaco-

bo Antonio come ſuo vero e leggitimo e naturale figliuolo, & præſertim in detto Caſtello di Cippaluni. Interrogatus in cauſa ſcientiæ dixit, quod vidit, & publicè audivit, de loco, & tempore dixit, ut ſup.

Interrogatus ſuper IX. dixit vera eſſe prout in precedentib. articulis dixit & depoſuit come figliuolo ed erede de dicto Col'Antonio de Marra. Interrogatus in cauſa ſcientiæ dixit quod vidit & audivit ut ſupra de loco & tempore dixit ut ſup.

Interrogatus ſuper X. dixit neſcire.

Interrogatus ſuper XI. dixit quod Teſtis ipſe ſic eam habet tenet reputat prout in ipſo Articulo continetur & ſic vidit eam teneri, & reputari in Civitate Neapolis, & alibi in cauſa ſcientiæ dixit quod vidit, & audivit ut ſup. de loco & tempore dixit ut ſup.

Super aliis interrogatus quia petit, & eſt juri &c.

Extracta eſt præſens copia a ſuo originali ſiſtente in ſupradicto Proceſſu de Banca magnifici Franciſci Bova Actorum Magiſtri S. R. C. factaque collatione concordat. Meliori ſemper ſalva &c. & in fidem &c. Neapoli die 16. menſis Maji 1740.

Andrea Cocozza Archivarius.

Si

Digitized by Google

XVI.

SI fa fede per il sottoscritto magnifico Antonio de Masi Regio Archivario del grand'Archivio della Regia Camera della Summaria, come visto e riscontrato il volume delle numerazioni delle Provincie di Terra di Bari, ed Otranto fatte nell'anno 1488. che si conserva in detto grand'Archivio, si nota in esse dal *fol.* 542. al *fol.* 582. la numerazione della Città di Bisceglia, fatta in detto anno *ut supra*, nella quale si nota il seguente numero del seguente modo v3.

1488.

Berardinus de Melatio habet Uxorem Angelellam, filiam Rosam.

Nel fog. 546. De Berardino remansit Andreas filius.

Et in fidem &c. meliori &c. Datum Neap. & in eodem magno Regiæ Cameræ Archivio. Die 10. *mensis Augusti* 1704.

Die 11. *Septembris* 1704.

Sol. Carol. quinque. Girandus.

Antonius de Masi Regius Archivarius.

Locus ✻ Signi.

Fo fede io sottoscritto Notaro la suddetta firma essere di propria mano del suddetto Signor Antonio de Masi Regio Archivario del Gran Archivio della Regia Camera della Summaria della Città e Regno di Napoli. Ed in fede rich. ho signato.

Notar Paolo del Vecchio da Napoli.

Adest Signum Notarii.

Nos

Digitized by Google

Nos infrascripti hujus inclitæ ac fidelissimæ Neapolitanæ Civitatis publici ac Regii Notarii fidem facimus atque testamur supradictum magnificum Notarium Paulum del Vecchio a Neapoli qui supradictam fidem fecit, se subscripsit, ac suo solito signo signavit, fuisse, & esse publicum atque Regium Notarium, fidelem, legalem, omnique fide dignum, scripturisque suis omnibus semper in judicio & extra adhibitam fuisse, & ad præsens adhiberi plenam, atque indubitatam fidem. Ideo in veritatis testimonium has præsentes testimoniales literas fecimus nostris propriis manibus subscriptas, ac cujuslibet nostri quo utimur in publicandis nostris scripturis signo signatis. Datum in hac fidelissima Civitate Neapolitana, hac die 11. mensis Settembris anni 1704. Regnante Serenissimo & Catholico Domino nostro Domino Philippo Quinto Dei Gratia Rege. Anno ejus quarto feliciter Amen.

Ita est Not. Januarius *Palmerius a Neapoli.*

Ita est Not. Octavius Fenuta de Neap. & in fidem sig.

Ita est ego Not. Agnellus de Mari de Neap. & in fidem sig.

Adsunt Signa.

Si

XVII.

SI fa fede per il ſottoſcritto magnifico Antonio de Maſi Regio Archivario del Grand'Archivio della Regia Camera della Summaria, come viſto e riſcontrato il volume delle numerazioni delle Provincie di Terra di Bari e Terra d'Otranto fatte nell'anno 1488. che ſi conſerva in detto Grand'Archivio, ſi nota in eſſo dal *fol.* 542. al *fol.* 582. la numerazione della Città di Biſceglia fatta in detto anno *ut ſup.* nella quale ſi nota il ſeguente numerato del ſeguente modo v3.

1488.

Andreas de Melatio habet Uxorem Cianciam, filiam Vellulam, traditam viro Franciſco. Inſr. Filios Silveſtrum, & Berardinum, quod habitant ſeparatim ut ſupra & Ciccum ut infra.

(interlinear notes: m. — m. cum Sil. fili — m. — m. — m. da per se — m. — m. da per se)

Fol. 564 a t.

Et in fidem &c. majori &c. Datum Neap. & in eodem magno Reg. Cameræ Archivo. Die 10. *menſ. Aug.* 1704.

Antonius de Maſi Reg. Archiv.

Die 11. *Septembris* 1704. --
Sol. Carol. quinque --
Girardo.

Locus ✱ Signi.

Fo fede Io ſottoſcritto Notar la ſudetta firma eſſere di propria mano del ſuddetto Signor Antonio de Maſi Regio Archivario del Grand'Archivio della Regia Camera della Summaria della Città e Regno di Napoli, & in fede rich. ho ſignato --

Notar Paolo del Vecchio da Napoli.

Adeſt Signum.

Nos

Nos infrascripti hujus inclitæ ac fidelissimæ Neapolitanæ Civitatis publici ac Regii Notarii, fidem facimus, atque testamur, supradictum magnificum Notarium Paulum del Vecchio a Neapoli, qui supradictam fidem fecit, se subscripsit, ac suo solito signo signavit, fuisse & esse publicum atque Regium Notarium fidelem, legalem, omnique fide dignum, scripturisque suis omnibus semper in judicio, & extra adhibitam fuisse & ad præsens adhiberi plenam atque indubitatam fidem. Ideo in veritatis testimonium has præsentes testimoniales literas fecimus, nostris propriis manibus subscriptas, ac cujuslibet nostri, quo utimur in publicandis nostris scripturis signo signatis. Datum in hac fidelissima Civitate Neapolitana hac die 11. mensis Septembris anni 1704. Regnante Serenissimo & Catholico Domino Nostro Domino Philippo V. Dei Gratia Rege &c. Anno ejus IV. feliciter Amen.

Ita est Not. Octavius Fenuta de Neap. & in fide sig.
Ita est Not. Nicolaus de Amelio de Neap. & requisit. sign.
Ita est Not. Januarius Palmerius a Neap.

Adsunt Signa.

Si

Digitized by Google

XXVIII.

SI fa fede per il sottoscritto magnifico Antonio de Masi Regio Archivario del Grand'Archivio della Regia Camera della Summaria, come visto & riscontrato il volume delle Numerazioni delle Provincie di Terra di Bari, ed Otranto fatte nell'anno 1488. che si conserva in detto Grand'Archivio si nota in esso dal *fol.* 542. al *fol.* 582. la numerazione della Città di Bisceglia fatta nello detto anno *ut sup.* nella quale si nota numerato il seguente del seguente modo v3. 1488.

Ciccus Andreæ de Melatio habet Uxorem Margaritam. Nel fog. 567.
Filium Sergium annorum duorum.
Et in fidem &c. Majori &c. Datum Neap. & in eodem magno Regiæ Cameræ Archivo. Die 10. *mensis Augusti* 1704.

Antonius de Masi Reg. Archivarius.

Die 11. *Septembris* 1604.
Sol. Carol. Quinque. Girard. &c.

Locus ✱ Signi.

Fo fede io sottoscritto Notaro la suddetta firma essere di propria mano del suddetto Signor Antonio de Masi Regio Archivario del Grand'Archivio della Regia Camera della Summaria della Città e Regno di Nap. Et in fede rich. ho signato -. Notar Paolo del Vecchio da Nap.
Adest signum.

Nos infrascripti hujus inclitæ ac fidelissimæ Neapolitanæ Civitatis publici ac Regii Notarii, fidem facimus atque testamur supradictum magnificum Notarium

LI.

A Processu inter Excellentiss. Bartolomeum de Capua Comitem Palenæ & magnif. Franciscum de Lagonessa.

XIX.

NOs Palamides Forbinus Dom. de Solies Miles Conf., & Ciambellanus Christianissimi Regis Caroli, & Joannes Palmerius Præsidens Delfinatus ad infrascriptam causam per Christianissimum Dominum Regem Commissarii Deputati. Quia in causa vertente coram Nobis inter magnificum Excellentem Comitem Palenæ actorem ex una parte, & magnificum Franciscum de Lagonissa conventum ex altera, super restitutione Castri Sancti Martini. In qua quidem causa dato termino ad probandum, & dictus magnificus Franciscus de Lagonissa intendit in termino probatorio producere, & examinari facere suos Testes. Idcirco committitur Regiis Porteriis, & aliis servientibus quarumcumque Curiarum insolidissima quod receptis præsentibus citent subscriptos Testes ad instantiam dicti magnifici Francisci, seu alterius pro eo, quatanus infra dies duos post citationem comparere debeant coram Magistro Actorum, seu examinatore dictæ causæ deposituri eorum Testimonium veritatis super eo, de quo fuerint interrogati, ut Testes super dicta causa sub pœna unciarum auri quatuor pro quolibet non comparente. Nec non citetur Notarius Melchior de Troganis Procurator dicti Excellentis Comitis Palenæ, quatenus infra eumdem terminum comparere debeat coram dicto Magistro Actorum, seu examinatorem dictæ causæ in Civitate Neapolis, & deinde singulis diebus & bonis inpartibus ubi est dictum Castrum, & in aliis locis ibidem convicinis, ad quæ loca dictus examinator est accessimus pro dictis Testibus examinandis, visuris jura-

1495. Andrea.

menta Testium subscriptorum. Datum Neapoli die 30. Aprilis 1495. N. Jacobus.

Locus ✱ Sigilli

Nomina & cognomina ipsorum Testium citandorum sunt ista v3.

Lo Signor Carlo Carrafa)
Messere Francesco Brancaczo)
Lo Signor Matteo Standardo)
Lo Signor Bernabo de Marra)
Messere Galiazzo Pandone)
Lo mag. Mess. Antonio de Alexandro)
Messere Lise de Angelo)
Lo Signor Jacobo d'Acria de Capua) de Neap.
Abbate Angelo de Pande)
Messere Cola Varavalle)
Messere Gardiiscolo Tomacello)
Messere Olivero Garaczulo)
Madama Viola de Lagonessa)
Piribisso de Somma)
Judice Antonello Lupulo)
Messere Jacobo Scanna Sorice)
Messere Francesco Caraczulo)
Messere Tristano Caraczulo)
Messere Tamurello Minutolo)
Abbate Joanne Minutelo)
Messere Jacobo Menutolo)
Abbate Jeronimo Minutello)
Madama Carmosina Gargana) de Neap.
Abbate Corrado Caraczulo)
Messere Jacovo Brancazo)
Jacovo de Capro)
Andrivezo de Cammarota)

Mes-

Digitized by Google

Messere Michele de Lafferdo)
Messere Francesco Pappacoda)
Joannes Andreas de Cossis)
Cola Barone)
Loyse de Raimo.)
Antonello de Frabio)
M. Joanne de Capua)
M. Marino de Lagonessa)
M. Antonio Joanne de la Legonessa)
Antono Vasale)
Lionardo Cajacza) de Capua.
Notaro Jacobo Saracino)
M. Jacobo de Acito)
Donne Tragonerda)
Donne Jacobo Maresca)
Notaro Antonello Migliozzo)
Notaro Juliano Sarracino)
Francisco)
Loyse de Grimaldo)
M Pietro Paolo Quattromani)
M. Andrea de Melazo.) de Neap.
M. Berardino de Melazo)
Donne Bartolomeo Marnnanise)
Abbate Antonello de Ruggerio)
Franciscus Ciczinus)
Loysius de Grimaldo)
Domnus Antonius de Simeone)
Magnificus Diomedes Garganus)
Magnificus Jacobus de Riczardis.)
Magnificus Fabrizius de Riczardis.)
Jacobus de Aversa.)
Gabriel de Rusella)
Lo Trossulo de Gragnano) de Aversa.
M. Filippo Pressuczo)
Joanne de Fundo Sassone)

Co-

Cola de Arpino)
Pescarello, Conte)
Agostino Rotulo)
Covernale de Aversa.)

Die 7. mensis Maji XIII. Indictionis 1495. Neapoli.

Nobilis *Andreas de Melatio* de Neapoli Testes citatus, Juratus, interrogatus & examinatus super XXXVIII., & XXXIX. examinationibus ob omissa medium secundum tabulam de voluntate producentis, dixit quod ipse Testes sæpius in colloquio audivi dicere publicè in Civitate Neapolis, & in Sedili Capuano tempore quod ipse Testes interveniebat in dicto Sedili cum Nobilibus ipsius, & in aliis locis ab hominibus senioribus, & omniquis qualiter dicti Julius & Fabricius de Capua fuerit rebelles, de quondam Serenissimæ Reginæ Johannæ Secundæ, & quod occupaverunt Civitatem Capuam eam deviando a fidelitate dictæ quond. Serenissimæ Reginæ Johannæ, & qua propter eorum rebellionem dicta Serenissima Regina facit decapitare unum ex d. fratribus Fabritium sive Julium, Interrogatus in causa scientiæ, loco & tempore dixit ut supra.

Super XXXX. XXXXI. XXXXII. interrogatus dixit nil aliud audivisse dici, nisi prout supra dixit & deposuit.

Super aliis non fuit interrogatus de voluntate producenti.

Extracta est præsens copia a suo originali sistente in supradicto Processu de Archivio Bancæ magnifici Francisci Bova Actorum Magistri S. R. C. factaque collatione concordat meliori semper salva &c. & in fidem. Neap. die 13. mensis Maji 1740.

Andreas Cocozza Archivarius.

A

Digitized by Google

LV.

A Processu inter magnificum Hieronymum Arcutium ex una, & magnificam, & fidelissimam Civitatem Neapolis ex altera Octavius spera.

XX.

NOs Deputati per præfatam Majestatem super visione, & revisione ipsorum computorum inclitæ & fidelissimæ Civitatis Neapolis magnif. Dom. Deputat. Angelus Pignatellus pro Platea Nidi, Franciscus de Dura pro Portus, *Berardinus de Melatio* pro Platea Capuana, Simon Tornus pro Platea Montaneæ, Januarius de Constantio pro Platea Portanovæ, & Antonius Saxo pro Platea Populi prædictæ Fidelissimæ Civitatis significamus vobis, quod facta discussione computorum introituum dictæ Civitatis inter alia reperimus computum Arrendamenti duodecim Caratarum Cabellæ boni denarii quod exigitur in tribus barris v3. Sancti Antonii Casanovæ & Pontis Arrendatum Pirrho Augustino Manco pro tribus annis inceptis a primo mensis Aprilis proximi futuri anni 1496. pro pretio sive extaleo ducatorum 5610. solvendorum singulis annis, & mensatim ratam contingentem, de quo quidem extaleo dictorum ducatorum 5610. fuerunt soluti eidem fidelissimæ Civitati, vel aliis nomine Civitatis prædictæ in pluribus vicibus & diebus per totam mensatam Decembris 1495. ducati quatuor mille noningentum octuaginta sex, tareni duo, & grana decem & septem, adeò quod remanet debitor dictus Pirrhus Augustus pro complemento dictorum ducatorum 5610. ex cau-

1496. Berardino.

causa Arrendamenti prædicti in fine supradicti mensis Aprilis 1496. in ducatis 623. 1. 13. pro ratis quatuor mensium v3. Januarii & Februarii 1496. & pro ratis Martii & Aprilis dicti anni, ut clarè patet in libris Civitatis prædictæ, quibus relatio habeatur. Et quia dictus Pirrhus Augustinus comparuit coram Nobis petendo sibi bona fieri, damna passa, & interesse passa infra tempus dicti Arrendamenti, tam ex causa frumenti, & victualium conductorum in annis 1493. & 1494. in dicta Civitate Neapolis per usum & grassam ipsius absque solutione dirictorum dictæ Cabellæ virtute ordinum dictæ Civitatis pro ejus usu, & grassia victualia conducebantur, quàm etiam pro damnis passis ex causa equitum levis armaturæ quod moraverunt in mensibus quatuor in anno 1493. in Burgo Sancti Antonii, & in Burgo Pontis dictæ Civitatis, quondam aliis causis, pro quibus de jure petit satisfieri de dictis dirictibus & damnis, vel sibi fieri emenda quibus causis dicta Universitas tenetur ad dicta damna, vel saltem ad excomputum pro rata dictorum interesse omnibus districtis & bene consideratis pro majori beneficio, & minori damno dictæ Civitatis fuit per nos provisum, prout harum tenore providemus, quod eidem Pirrho Augustino pro omni interesse, & prætenso ex computo passo in dicto Arrendamento tam causis prædictis, quàm aliis quibuscumque relassarentur, prout relassari de dicto extaleo ducatorum ducentum quod eidem Arrendamenti boni in duc. 311. 3. 6. quos debet dictæ Civitati pro mensibus Januarii & Februarii proximi præteriti dicti anni 1496. & reliquos ducatos centum & undecim, tarenos tres, & grana sex pro complemento dictarum mensatarum statim solvat: nec non solvere habeat, & tenentur ratam tangentem ducti extalei pro reliquis mensatis Martii præteriti, & Aprilis currentis anni 1496. ad complementum integri extalei dicti Arrendamenti in terminis, in quibus

obli-

obligatus est, verum ipse Pirrhus Augustinus cedere habeat dictæ Civitati, prout harum tenore ex nunc cedere intelligitur, prout coram Nobis cessit omnia jura sibi competentia, & competitura quomodocumque, & qualitercumque ex quavis causa tacita & expressa super dictis præteritis interesse, & excomputo dictorum damnorum per ipsum ut supra passorum. Ideo vobis prædictis significantes dicimus, quod exigere & percipere debeatis a dicto Pirrho Augustino Arrendatore ut supra dictos ducatos centum & undecim, tarenos tres & grana sex debitos pro complemento extalei prædicti dictarum mensatarum Januarii & Februarii 1496. & . . . . . ipse similiter exigere debeatis ratam mensium Martii & Aprilis proximi futuri dicti præsentis anni 1496. ut integrè sit satisfacta Universitas prædicta de dicto extaleo Arrendamenti prædicti, pro quibus exequendis virtute nostræ commissionis, mandamus Alguzeriis & Servientibus M.C. & aliis Regiæ Curiæ servientibus quod si renitens fuerit dictus Pirrhus Augustinus in solutione tam dictorum ducatorum 111. 3. 6. debitorum, ut & ad complementum dictorum mensium Januarii & Februarii, quam in aliis mensibus sequentibus Martii & Aprilis præsentis anni 1496. quod exequatur ad ipsum realiter, vel personaliter ad electionem prædictæ fidelissimæ Civitatis. Datum Neapoli in Palatio Sancti Laurentii die 20. Martii 1496. -- Jesualdus -- Pirrhus de Loffredo -- Franciscus Serra -- Joannes Baptista Carrafa-- Joannes Loysius Mormile. Fabio Russo--Geronimo Granata -- Pirrus Augustinus Fama Sec. -- Antonius Strina Scriba portionis --

Præsens copia extracta fuit de verbo ad verbum a registro significatoriarum primi fol. 107. quod conservatur penes me Anellum Cappellum Scribam portionis inclitæ, & fidelissimæ Civitatis Neapolis & facta collatione con-

cor-

cordat, salva et reservata semper collatione meliori & in fidem me subscripsi -- dictus Anellus quo sup.-- manu prop. Extracta est præsens copia a suo Originali sistente in supradicto Processu factaque collatione concordat meliori semper salva, & in fidem Neap. die 26. mensis Januarii 1740.

Franciscus Bova Act. Mag.

Locus ✱ Sigilli.

Andreas Cocozza Archivarius.

A Pro-

Digitized by Google

LIX.

A Processu originali Causæ vertentis in S. R. C. inter Sigismundum Lombardum & fratres filios quon. magistri Francisci Fabricatoris Actoris ex una, contra Magistros & Æconomos Sanctæ Mariæ ad Cellaro Sedilis Capuane conventos ex altera rationibus ut infra. fol.24.& 38.

XXI.

1492. Francesco

DE Mandato Regio -- Ex provisione mag. U.J.D.D.Camilli de Scortiatis Regii Consiliarii & Causæ infrascriptæ per S. R. Majestatem, seu ejus S.C. Judicis, Delegati, & Commissarii, Referendarii, Deputati. Instantiæ Sigismundo de Riversio & fratribus, seu Thomæ Naclerio eorum Procuratore, citentur, moneantur, subscripti Extauritarii Sanctæ Mariæ ad Cellarum seu Hieronymus Squatrus eorum Procurator ut prima die juridica hora decima octava coram præfato magnifico Commissario, in domo ejus solitæ Residentiæ legitimè compareant ad debitum prætendendum, &c. aliàs ad proponendum jura quæ vertunt inter partes ipsas super petitione cujusdam domus & aliis prout in actis alioquin in eorum contumacia procedetur & providebitur ut juris erit. Datum Neapoli 12. Aprilis 1492. -- Camillus qui supra -- Annibal Famatius Scriba -- Quorum nomina sunt hæc -- v3. -- Nobilis Philippus Phylomarino -- Nobilis *Franciscus de Melatio* -- Nobilis Michael de Loffredo --

Eodem die ego Paulus Regius Porterius refero citasse supradictos personaliter modo & forma ut supra --

Die decima quarta Aprilis 1492.Neapolis Instantiam Thomæ

mæ Naclerio Procuratori ut supra, coram præfato magnifico Domino Commissario & petens publicationem in præsenti causa & datus terminus juris per præfatum magnificum Dominum Commissarium fuit facta publicatio & ad recipiendum copiam, & intimetur in forma.

Jacobus Cardinus de Neapoli U. J. D. Dei & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopus Liparensis Reverendis in Christo Patris & Domini Domini ac miseratione divina Archiepiscopi Neapolitani in spiritualibus & temporalibus Vicarius Generalis Vobis infrascriptis Presbyteris & Clericis Civitatis & Diæcesis Neapolitanæ ad jurandum perhibendum testimonium veritatis in causa mere civili, quæ agitur in Curia Regiæ Audientiæ inter magnificos *Ciccum de Milatio*, Michaelem de Loffredo, & Philippum Phylomarino Exstauritarios Sanctæ Mariæ ad Cellarum ex una, contra Sionnam Favariam & hæredem quondam Magistri Francisci Fabricatoris ex altera, super petitione certarum domorum & aliis prout in actis dictæ causæ . . . . citra pœnam Sanguinis licentiam concedimus & impertimur: Datum Neapoli die 8. mensis Decembris secundæ inditionis 1498. Jacobus Anellus Florius -- Adest signum impressum -- Nomina ipsorum sunt hoc-- Dominus Johannes Thomas de Rossellis-- Dominus Michellus Ricius -- Abbas Martius Cretarius-- Clericus Berardinus Cretarius --

Extracta est præsens copia a suo originali, cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva &c. & in fidem &c. Neapoli die 7. mensis Decembris 1740. -- Franciscus Boccallellus &c. --

Andreas Cocozza Scriba & Act.

Te-

Digitized by Google

LXI.

Testamentum Nobilis Andreæ de Milatio.

XXII.

1496. Andrea, Cicco, Silvestro, Berardino.

DIe decimo mensis Septembris quintædecimæ indictionis millesimo quatercentesimo nonagesimo sexto regnante &c. Vigiliis nobis Judice, Notario & Testibus ad preces & instantias nobis factas pro parte Andreæ Nobilis *Berardini de Milatio*, personaliter adcersitis ad domos dicti Andreæ sitas intus Vigilias in . . . . Ecclesiæ S. Aloysii juxta domum Petri Andreæ Spalutii duas vias publicas, & alios confines, & dum ibidem essemus insimul congregati invenimus præfatum *Nobilem Andream* in lecto jacentem infirmum corpore, sanum mente & loquela, qui considerans nil certius inveniri morte, & nihil incertius hora ejus ne forte intestatus decederet in præjudicium Animæ suæ, præsens sibi condidit testamentum, quod voluit jure testamenti, & si taliter non valeret, voluit valere jure donationis causa mortis codicillorum fideicommissi & cujuslibet ultimæ voluntatis, cassans, irritans omne aliud testamentum per eum forte factum, & voluit quod præsens testamentum valeat & remaneat in suo robore vigore & efficacia. Et quia caput & principium cujuslibet testamenti est hæredis institutio, ideò præfatus Dominus Testator hæredes sibi instituit universales super omnibus bonis suis mobilibus & stabilibus se moventibus Nobiles *Berardinum*, *Ciceum & Silvestrum* ejus filios legitimos & naturales natos & procreatos ex eo & Nobili Domina Sancia de Sagariga de Barulo pro rata & equis portionibus præterquam infrascriptis legatis & fideicommissis. Item reliquit & instituit hæredem particularem Nobilem Domicellam Vellulam ejus filiam legitimam & Naturalem in ducatis quingentis pro ejus maritagio ultra pannamenta linea, lanea & setacea, & vo-

luit

Digitized by Google

luit quod ejus hæredes illam nubant in termino trium annorum a die obitus ipsius Testatoris. & hæc sibi reliquit jure successionis legitimæ. Et quovis alio jure sibi spectante & si præfata Vellula decesserit quandocumque sine filiis legitimis & naturalibus ex suo corpore legitime descendentibus, sive ante receptionem dotium, sive post, voluit quod prædicta bona revertantur ad ejus hæredes & successores &c. Item voluit ejus cadaver humari in antiquissimo Sepulcro suorum majorum sito in Ecclesia Cathedrali hujus Civitatis, & quod prædicto die officium funerale fiat per Venerabile Capitulum Episcopatus Vigiliarum & omnes Cappellanos ac Monasteria hujus Civitatis tertio septimo mense & anno ad arbitrium hæredum si voluerint vel noluerint officia fieri facere. Item legavit Reverendo D. Episcopo Vigiliarum pro malis ablatis incertis, & Decimis defraudatis & pro officiatura facienda per ipsum D. Episcopum tarenos duos cum dimidio nec non intortinam librarum duarum. Item legavit ejus Patri Spirituali tarenum unum. Item voluit quod prædicto die sui obitus celebrentur pro ejus anima tot missæ, quot celebrari potuerint arbitrio hæredum. Item voluit quod dicantur Missæ de Ordinibus & trintalibus pro ejus anima & quod spatio trium annorum celebrentur Missæ bis centum nempe centum pro ejus anima & Sanciæ ejus uxoris, centum pro Domino *Berardo* suo Padre & Vellula Spinella sua Matre per Sacerdotes eligendos per dictos suos hæredes. Item voluit quod pro ejus anima mittatur aliquis probus vir ad visitanda limina S. Mariæ de Angelis infra terminum unius anni. Item legavit Angelæ suæ famulæ ducatos tres & nativam unam panni. Item Pantaleo ejus famulo ducatos sex & Caputium unum. Item facit distributores & executores ac Exequtores hujus testamenti supradictos ejus filios & hæredes -- Præsentibus Reverendo Judice Laurentio Scarano -- Notaro Paolo Moro,

Ser-

Sergio de Mingo, -- Mauro de Erario -- Nicolò de Olio-- Franc. de Flore -- Nardo Mag. Jacobi -- Petri de Tigando de Vigilis.

Exemplata est præsens copia ab Originali Testamento rogato manu mei cum quo facta collatione concordat, & in filem ego Hieronymus de Enoch. de Vigiliis præsentem feci, & signavi req.

Locus ✱ Signi.

Ex Originali Processu Nobilis D. Nicolai Frisari in Archivio Venerandæ linguæ Italiæ conservato extracta est. præsens copia per me Fratrem Joseph Reitano dictæ Venerandæ linguæ Italiæ Secretarium collatione facta, meliori semper salva &c.

FR. D. Raymundus Despuig Dei Gratia Sacræ Domus Hospitalis S. Joannis Hierosolymitani, & Militaris Ordinis S. Sepulchri Dominici Magister humilis, Pauperumque Jesu Christi custos. Universis & singulis præsentes nostras literas visuris, lecturis & audituris salutem Notum facimus, & in verbo veritatis attestamur qualiter Religiosus in Christo Nobis charissimus Comm. Fr. Joseph Raitano, qui suprascriptis se subscripsit, fuit, & de præsenti est talis, qualem se fecit, cujus

sub-

ſubſcriptionibus in ſimilibus ſcripturis ubique tam in judicio quam extra ſemper adhibita fuit, & in dies adhibetur plena, ed indubitata fides. In cujus rei Teſtimonium Bulla noſtra Magiſtralis in cera nigra præſentibus eſt impreſſa. Datum Melitæ in conventu noſtro die 6. menſis Februarii 1737. ab Incarnatione ſive 1738.

Fr. Rochus de Tavora Vicecanc.

Locus ✠ Signi.

Ex

Digitized by Google

LXV.

Procedit Anno Domini 1508. Regnante &c.

XXIII.

Quietatio facta per Nobilem Virum Ciccum de Milatio, & Nobilem Margaritam ejus Uxorem filiam quond. D. Calvagni Castegliar & Johannem Vincentium eorum filium spectabilibus Viris Dom. Perrocto Castigliar, & Dom. Baltasarri Portell de Civitate Valentiæ.

Die quarto Novembris duodecimæ indict. vigiliis coram Marcantonio Rana de vigiliis Annali Judice. Me Mauro Antonio de Berardutio de eadem Civitate publico &c. & testibus Donno Nicolao de Herricis, Deyfeto Frisario de Vigiliis, & Joanne Laurentio de Serravalle literatis &c. Nobiles Ciccus, Margarita & *Joannes Vincentius de Milatio* confessi fuerunt recepisse & habuisse integraliter & sine diminutione omnia & singula bona, quæ fuerunt supradicti quondam Calvagni sui Patris in duobus inventariis notata, uno videlicet Corati confecto per manus Notarii Simeonis de Santoro, altero vero Vigiliis confecto per manus Notarii Pauli Cicero de Vigiliis. Quæ bona fuerunt consignata eidem Cicco, Margaritæ & Joanni Vincentio per dictos Dominum Perroctum & Dominum Baltassarrem de ordinatione & mandato Domini Domini Cardinalis Cosentini, quibus quidem bonis sic per ipsos integraliter receptis Ciccus ipse, Margarita & Joannes Vincentius coram nobis quietaverunt, liberaverunt, & perpetuo ac finaliter absolverunt per Aquilianam stipulationem &c. dictum Dominum Perroctum & Dominum Baltassarrem eorumque heredes promittentes & se obbligantes dicti Ciccus Margarita, & Joannes Vincentius ullo unquam futuro tempore &c. ipsos eorum heredes & bona non molestare, inquietare &c. nec per se nec per aliam interpositam personam, ex quo se satisfacti

1508. Gian-Vinc.

I &c con-

Digitized by Google

& contenti reputantur de prædictis, quas quidem assertionem & quietationem & omnia alia in præsenti contractu contenta dicti Ciccus, Margarita, & Johannes Vincentius promiserunt habere ratas & in nullo contravenire sub obligatione omnium bonorum & sic &c. ad pœnam ducatorum mille &c. renunciaverunt &c. & juraverunt &c.

Extracta est præsens copia a suo originali protocollo diversorum annorum quond. Notarii Mauri Antonii de Berarduccio de Vigiliis, cum quo facta collatione licet aliena manu concordat meliori collatione semper salva &c. & in fidem &c. ego Notarius Sergius Veneziani dictæ Civitatis Vigiliarum dicti Prothocolli conservator signavi rogatus Vigiliis die 12. mensis Octobris 1703. &c.

Te-

Digitized by Google

LXVII.

Testamentum nuncupativum Francisci alias Cicci Nobilis Andreæ de Milatio de Vigiliis &c.

In Dei nomine Amen &c. & quia caput &c. idcirco &c.

XXIV.

IN primis dictus Ciccus Testator hæredem sibi instituit universalem super omnibus bonis suis mobilibus & stabilibus &c. Nobilem *Franciscum de Milatio* suum nepotem filium legitimum & naturalem Nobilis *Joannis Vincentii de Milatio* ejus filii de Vigiliis, necnon *Pantaleonem & Jacobum* similiter ejus filios legitimos & naturales, præterquam in infrascriptis legatis & fideicommissis, & voluit quod unus succedat alteri & alter alteri si decesserit sine filiis legitimis & naturalibus &c.

1525. Francesco

Item elegit sibi sepulturam in venerabili Ecclesia Episcopatus in antiquo Sepulchro suorum majorum &c.

Item voluit quod officium funerale fiat prima die per venerabile Capitulum Episcopatus Vigiliarum & per Clericos Sancti Matthæi & Sancti Advenæ & per fratres Sancti Francisci & Minorum Observantium Sancti Laurentii die vero tertio, septimo in mense & in anno per Venerabilem Capitulum tantum.

Item legavit Reverendo Domino Episcopo Vigilien. pro malis ablatis incertis &c. tarenos tres.

Item legavit Abbati Goffrido de Caballerio suo Patri Spirituali tarenum unum.

Item voluit quod ejus hæredes teneantur mittere unum pro-

Digitized by Google

bum Sacerdotem Visitaturum Ecclesiam Sanctæ Mariæ de Angelis pro anima dicti Testatoris -- Item voluit celebrari per Venerabile Capitulum Episcopatus pro anima ipsius Testatoris Missas de Ordinibus & Trentali -- Item legavit Sanctæ Mariæ de lo Muro de Vigiliis pro fabrica tarenos decem -- Item legavit *Andreæ Berardino de Milatio* Caputium unum -- Item fecit distributores & executores hujus sui testamenti Abbatem Goffridum de Caballerio, & *Andream de Milatio* & ipsos hæredes in solidum, quibus dedit potestatem &c.

Anno Domini 1525. Regnantibus Serenissimis Catthoilicis Dominis nostris Carolo Divina favente Clementia electo Romanorum Rege ac futuro Imperatore, Johanna ejus matre, & eodem Carolo Regibus Castellæ, Aragonum, Hungariæ, Hyerusalem, ac Utriusque Siciliæ &c. Regnorum verò eorum anno sexto feliciter Amen. Mense Augusti præsentis anni, die vero ejusdem quinto, decimæ tertiæ Indictionis. Vigiliis coram Baptista de Randatio de Vigiliis Regio Giudice, Me. Andrea Matteo Berardutio de eadem Civitate publico & infrascriptis testibus v3. -- Domino Mauro de Erario -- Domino Johanne Rocco de Neto -- Antonio Latio, Hyeronimo Magistri de Mitri, Domino Nicolao de Orlando, *Nicolao Antonio de Milatio* & Nicolao de Caballeriis de Vigiliis &c. literatis &c. Accersitis nobis Notario, Judice, & testibus ad domum *Nobilis Cicci de Milatio* de Vigiliis sitam intus Vigilias in contrata Sanctæ Mariæ de lo muro juxta domum Pauli Grandi & alios confines & dum essemus ibidem invenimus Nobilem virum *Ciccum de Milatio* de Vigiliis infirmum in lecto jacentem, ægrum licet corpore, sanum tamen memoriæ, intellectus, & loquelæ, qui considerans &c. hoc præsens nuncupativum sibi condidit testamentum quod valere voluit &c. Cassans, &c. in cujus rei testimonium &c.

Ex-

Digitized by Google

LXIX.

Extracta est præsens copia a suo originali ab actis &c. quond. Notarii Andreæ Matthæi de Berarduccio de Vigiliis, cum quo facta collatione licet aliena manu concordat, meliori collatione semper salva &c. & in fidem &c. ego Notarius Sergius Veneziani dictæ Civitatis Vigiliarum scripturarum ejus conservator signavi rogatus Vigiliis.

Die 12. mensis Octobris 1703.

A Pro-

Digitized by Google

LXX.

A Processu causæ vertentis in S. R. C inter Nobilem Gasparrem Mirabilem Actorem ex una, & magnificos Magistros Rationales Reg. M. C. Siclæ conventos ex altera rationibus ut infra p.24.

XXV.

Presentata die 22. mensis Maji 1559. per egregium Detium de Durante Procuratorem ut in actis & præsentatum fuit una cum suo originali.

Nos Magistri Rationales M. R. C. in Archivio Neapoli Residentes.

1559. Vincenzo.

MAg.viris Gaspari Mirabile & Luisio Fideli de Neapoli ad infrascripta in solidum per nos Deputatis, Amicis nostris Charissimis salutem & diligentiam in commissis. Cùm ad nos & dictam M. R. C. Spectet vigore amplissimorum dictæ Curiæ & nobis concessorum Privilegiorum, in toto hoc Siciliæ Regno ejusque terris, Provinciis, Civitatibus, Castris, & locis de Commissariis providere circa pondera & mensuras & alias fraudes in vendendo unam rem pro alia, seu alias contaminatas & non veras, ac super cambiatura & adjustatura & mercatura ponderum & mensurarum omnium & super fraudibus quibuscumque commissis & committendis in mercibus & rebus omnibus. Itaque non possit vendi res pro re, ac super auro argento & omni alio metallo & lapidibus pretiosis adulterinis incastratis, infusis aureis . . . . cognoscendi super dictis lapidibus pretiosis incastratis in fustis aureis, donec per nos & dictam Regiam Curiam habi-

habita majori deliberatione & maturiori consideratione fuerit provisum, si id vobis in commissis dandum sit an destinare aliquem ex Magistris Rationalibus, qui circa id unicuique justitiæ complementum ministret, ac super ponderibus & mensuris falsis non justis & non mercatis, ac contra utentes illis, & cum lapidibus etiam marmoreis loco ponderum bona & res vendentes, & etiam contra illos tenentes & vendentes pannos tiratos contra formam bannorum & decretorum emanatorum & interpositorum per dictam R. Curiam. Volentes igitur prout ad nos & officium nostrum spectat & pertinet super prædictis omnibus debitè providere in Provincia Basilicatæ, ac super omnibus & quibuscumque confluentibus, & commerciantibus, ut cum ponderibus & mensuris & sine dolo & fraude emant, & vendant eorum bona, res, & merces, & etiam in quibuscumque nundinis & feriis franchis & non franchis, & foris quibuscumque dictæ Provinciæ. Confisi ergo de fide, probitate, & experientia vestrorum magnificorum Gasparis Mirabilis & Loysii Fidelis, vos prædictos Gasparem & Loysium nostros & dictæ Regiæ Curiæ Commissarios, tenore præsentium . . . . ex certa scientia deliberate & consulto super prædictis omnibus facimus, creamus, statuimus & deputamus pro duobus annis proximè futuris v3. secundæ & tertiæ inditionis & ad nostrum beneplacitum & donec in eorum Commissariatus officio vos bene & fideliter gesseritis, & conditione, declaratione, quæ exerceatis, observatis, omnes & singulas instructiones & ordinationes nostras & dictæ Regiæ Curiæ, & infrascriptas, ac amotis a dicto officio dictæ Provinciæ aliis desuper expeditis a dicta M. R. Curia sine eorum infamiæ nota, committentes vobis quod vos personaliter ad dictam Provinciam ejusque Civitates, terras, Castra, & loca, exceptis infrascriptis ibique cum fueritis banna pœnalia emanare faciatis, quod unusquisque utens ponderibus & mensuris prout sunt mercatores auri, fabri, Aromata-

matarii, Macellatores, Apothecarii, Sutores, Piftores, seu Pannicterii & alii quicunque vendentes eorum bona res & merces ponderibus, & menfuris cujuscunque generis & qualitatis utens pondera & menfuras ipfas aftateras, mercos; uncias, tarpifos, rotulos, medios rotolos, tertios, quartos rotoli, quartos, menfurellas, cannas, medias cannas, bracchias, bariles & alias menfuras & pondera quæcunque tam ærea quam ferrea, metallina, ftagnea, vitrea, cretasque menfuras & alia quæcunque cum quibus menfurant &c. victualia & femina quæcunque, & alia ad ufum hominum neceffaria, & etiam vinum & Græcum, quæ vulgari fermone mezzolle e Carafe nominant &c. Sextaria, quarantini, mifurelle, & quæcunque vafa, quibus menfurantur, olea, ipfa prædicta pondera & menfuras reducere faciatis ad pondera & menfuras quibus menfurantur merces & bona in Civitate Neapoli, & ejus diftrictu infra certum per nos eis præfigendum terminum. Itaque dicta pondera & menfuræ mercentur & reducantur ut fupra incipiendo a fubfcripto menfe continuatis temporibus fequendo, nullo temporis fpatio intervallato, falvo aliquo jufto impedimento, & fic & fimiliter revideant &c. In anno fequenti juxta Inftructiones prædictas & coram vobis in loco per nos deputando in Civitatibus Terris, & Caftris ubi mercari & revideri contingerit; vobis præfentare debeant & vos pondera & menfuras ipfas campiabitis, & adjuftabitis; & merco noftræ Curiæ per nos vobis tradito & affignato mercabitis, prout alii veftri Prædeceffores exercuerunt: ità tamen quod pro faciliori veftra adminiftratione prædicta omnia exequi debeatis, requifito prius Capitaneo feu locum tenenti Civitatum, Terrarum, & locorum prædictæ Provinciæ, & cum eorum interventu & præfentia. Itaque menfuras & pondera ferrea, ærea, vitrea, lignea, & alia quæcunque ut fupra, primo anno campiare & mercare poffitis, & valeatis, & jura & emolumenta exinde debita percipe-

re , secundo autem anno pondera supradicta revideatis tantum , & mensuras ligneas mercabitis prout nos facimus in hac alma Civitate Neapoli , juraque , & dirictus proinde vobis debitos ab unoquoque pro ponderibus , & mensuris ipsis juxta formam instructionum ab antiquis registris ipsius Curiæ extractarum & vobis consignatarum , & non aliquid ultra recipiatis a manu dictorum Tenentium dicta pondera , & mensuras , & nullo modo vos conveniatis vel componatis cum Sindicis , Universitatibus , & hominibus Provinciæ prædictæ de iis omnibus quæ pro diri̇ctibus perciperitis , & habetis , quinternos lucidos , claros & apertos conficiatis , cum distinctione dictorum locorum , personarum , ponderum & pecuniarum , quantitatum omnium particulari annotatione & computum nobis , & ipsi nostræ Curiæ reddere possitis , & valeatis ad omnem nostram simplicem requisitionem , & teneamini vos pariter præsentare in dicta M. R. Curia , & coram Nobis cum dicto libro ad reddendum computum , & rationem , concedentes vobis potestatem , quod contra inobbedientes & renitentes, pœnam per vos impositam exigere possitis, & valeatis,contra utentes ponderibus,& mensuris falsis non justis,& non mercatis, vel aliter fraudem committentes in vendendo, & contractando unam rem pro alia,seu res contaminatas, & falsas , prout jura Regnique costitutiones & Capitula volunt, & mandant , possitis , & valeatis dictas pœnas impositas exigere , & quod si renitentes fuerint , possitis . . . . . in causis arduis id exposcentibus procedere ad capturam informationis , qua capta illam ad nos , & dictam M. R. Curiam trasmittere debeatis ut per dictam Curiam causa ipsa decidatur , vel compositio fiat , & non aliter , prout tenore præsentium vobis licentiam impertimur . Quod si per dictam informationem per vos capiendam . inceperit vobis constare de fraudibus , vel dolo prædictis , tam contra Universi-

K ta-

Digitized by Google

tatem Sindicum, vel particulares homines, possitis, & valeatis procedere ad citationem, ut infra terminum per vos statuendum legitime, vel personaliter comparere debeant coram nobis, & dicta M. R. Curia ad informandum, & copiam capitulorum etsi opus fuerit recipiendum aliaque faciendum prout juris fuerit. Et insuper de dictis pecuniis, & pecuniarum quantitatibus propterea exigendis, librum lucidum, clarum, apertum conficere teneamini modo prædicto, in fine cujuslibet anni & infra ad omnem nostram simplicem requisitionem præsentandum, recepto tamen prius a vobis de officio ipso bene legaliter, fideliter exercendo ad honorem, & fidelitatem Regiam, ad bonum publicum, utilitatem & commodum populorum, ad laudem nostræ Curiæ, & ut ad . . . . Corporaliter ad Sancta Dei Evangelia tactis scripturis, solito juramento: Ita quod antequam ad exercitium dicti officii procedatis, fidejussoriam cautionem præstare teneamini in hac nostra Curia, in forma ipsius Curiæ consueta. Concedimus etiam vobis, quod donec officium prædictum gesseritis, possitis uti frui, & gaudere omnibus Immunitatibus, libertatibus, exemptionibus, potestatibus, gratiis, & Privilegiis, quibus gaudent cæteri Commissarii, Officiales, & Ministri dictæ Regiæ Curiæ, & ut præmissa exequi possitis & valeatis, per præsentes ex Regia Authoritate nobis attributa requirimus magnificos quoscumque Justitiarios, & Gubernatores provinciæ prædictæ ejusque Civitatum & Terrarum. Capitaneis vero, & aliis Officialibus tam demanialibus, quam Baronum, ipsorumque locumtenentibus, & substitutis præsentibus & futuris, Sindicis, Electis, Camerariis, Massariis, & aliis quibuscumque ac Universitatibus, & hominibus dictarum Civitatum & Terrarum pædictarum dictæ Provinciæ, eisdem dicimus, committimus & Regia officii Autoritate, & potestate qua fungimur manda-

mus,

Digitized by Google

mus, quatenus vobis prædictis nostris Commissariis in prædictis exequendis pareant, obediant, atque intendant, vobisque auxilium, consilium, & favorem præstant, prout a vobis fuerint requisiti, & etiam in locis, & terris, in quibus accedere contigerit, & non erint Tabernæ, Ostariæ publicæ, in quibus, & valeatis hospitari, & morari pro exequenda vestra commissione, mandamus Sindicis, & Electis locorum prædictæ Provinciæ, quod justo & competenti salario mediante debeant providere de stantijs, fragmine, lecto, victu, potu, & guidis, & contrarium non faciant sub pœna indignationis Regię, & unciarum auri centum dictæ Regiæ Curiæ in casu contrario applicanda. In cujus rei fidem præsentes fieri facimus M. dictæ R. Curiæ sigillo & nostris subscriptionibus & sigillis roboratas. Datum in Archivio prædicto. Neapoli die 20. Augusti 1558.

Prædictæ vero Instructiones sunt v3.

P I S I.

Imprimis se exige per paranza de trapisi grana sette. — — — gra. 7.

Et intendersi la paranza di sei pesi insin a otto.

Item quando fosse mezza paranza se exige grana tre e mezzo. — — — gra. 3 $\frac{1}{2}$

Item quando fosse uno o due pisi se esigge per peso denari otto. — — — den. 8.

Item per ogni meno di mezza libra per fino alli quattordici libre si paga grana sette. — gra. 7.

E da quattordici libre in sù si paga grana quattordeci. — — — — gra. 14.

E quando fosse da cinque onze in basso si paga denari otto. — — — den. 8.

Digitized by Google

BILANCIE.

Item per ogni bilanza arruata che ei colle coppe grande, & de rame, & lo rubbo di ferro, se paga grana dudici. —— —— —— gra. 12.

E vuole essere la bilanza un palmo larga a lo rubbo di ferro.

Item per ogni altra natura de bilanze de ferro di rame, ed ottone se paga denari otto. —— den. 8.

MONETA.

Item per ogni peso di pesare moneta, se paga grana tre. —— —— —— gra. 3.

La quale dà detta Corte o lo danno detti Commissarj, a chi lo vuole.

ASTATELE.

Item per ogni statera di ottanta rotole in sù, se paga grana dodeci. —— —— —— gra. 12.

E da settanta in basso se paga grana sette. -- gra. 7.

E quando le astatele non fussero juste, se devono agiustare, e farci pagare, essendo agiustata la statela per prezzo conveniente & justo.

Item per ogni peso, come sono decine, mezze decine, rotuli, terzi, e mezzi terzi essendono state mercate altre volte, & juste se paga per ciascun peso grana quattro. —— —— —— gra. 4.

Et quando non fossero justi, e fossero novi se paga per peso grana sei. —— —— gra. 6.

E che detti pesi non sieno o altra materia, excetto ferro o branzo e non altrimenti.

Item quando fosse un peso di cinque rotola insù se paga grana dieci. —— —— gra. 10.

Es-

Essendo mercato altre volte, & justo.
Item per ogni mezza Canna se paga grana duje. — — — — gra. 2.
Item per ogni Canna se paga grana quattro. gra. 4.
Item per ogni tumolo se paga grana dieci. — gra. 10.
Et la cambiatura grana duje. — gra. 2.
Item per ogni mezzo tumolo se paga grena cinque. — — — gra. 5.
Et per la campiatura grana duje. — gra. 2.
Item per ogni quadra se paga grana tre. — gra. 3.
Et per la campiatura grano uno. — gra. 1.
Item per ogni mezza quadra se paga grano uno. — — — gra. 1.
Et per la campiatura denari tre. — den. 3.
Item per ogni misura de oglio di ferro, di rame, o stagno se paga grana due e mezzo. gra. 2 $\frac{1}{2}$.
Et lo stile che sta in mezzo che mostra lo signale della misura non se faccia di rame, nè di ferro, ma di legno e sottile.

C A L C E.

Item per ogni Cistello da pesare Calci se paga grana dieci. — — — — gra. 10.
Et la campiatura grana due. — gra. 2.
Item per ogni quartarone da mesurar vino o greco se paga grana dudici. — — gra. 12.
Item per ogni Carafa o mesura de vino come de creta se paga grana duje. — — gra. 2.
Item per ogni sustaro, quartarone, o casiso se paga grana dudici. — — — gra. 12.
Item per ogni altra misura di Creta da misurare oglio se paga grana due e mezzo. — gra. 2 $\frac{1}{2}$.
Item per ogni mesura dobla da misurar vino se paga grana duje. — — — gra. 2.

Item

Item per ogni misurella grano uno, e danari
quattro. — — — — — gra. 1. 4.
E per la campiature denari tre. ——— den. 3.

Imprimis se ordina e comanda alla pena contenta in la sopradetta nostra commissione, che al recepere de essa vi debbiate subito conferire senza dilazione di tempo in detta Provincia, farvi emanar banni penali, che ciascuno che usa pesi, e misure li debbiano portare avvanti di voi, acciocchè quelli possiate aggiustare, & mercare justa li pesi & mesure della Città di Napoli, & non altrimente, e detta mercatura, & aggiustatura la continuerite *continuatis temporibus & diebus* in fino che sarà compilata del tutto detta mercatura in detta Provincia secondo la forma della sopradetta vostra commissione, & non intervallandoci di alcuno, per tanto noi sopradetti Mastri Razionale, Priore & Sedenti, che dal presente residimo in detta Regia Gran Corte, & quelle regimo, volimo ed ordinamo che li sopradetti pesi, & misure se debbiano ammercare per lo merco per noi dato ad essi Commissarj, ed esiggano li diritti come de sopra, e detto & annotato per essa nostra Corte. Item volimo & ordinamo alli predetti Commissarj, che debbiano adgiustare, mercare & revedere i predetti pesi, & mesure de' Cittadini & Forastieri di detta Provincia, come di sopra è detto, & non altrimente. Item volimo & ordinamo, & espresso comandamo *Regia qua fungimur autoritate* alli predetti Commissarj &c. che tutti mercanti che vendono panni di lana collorati, che debbano mesurare colla mezza Canna, e non colli duje palmi, & questo si fa per beneficio della Republica, e delli poveri Uomini per le querele che avimo delle fraude, che si commettono de continuo in lo mesurare con duje palmi, e chi contravenisse incorrerà alla pena de li banni emanati per detti Commissarj, & comandamo

mo che li predetti Capitoli ed instruzioni per voi diligentemente se debbiano *ad unquem* osservare *sub pœna* ad nostro arbitrio reservata. Item volimo ed ordinamo che non si debbiano mesurare ad volta de mezza Canna, se non debbiano in coppa a la banca, cioè panni de lana collorati come è solito in questa Città de Napoli. Item volimo & ordinamo che li sopradetti nostri Commissarj non si possano concordare con nessuna Università, Sindici, ovvero Eletti delle Città, Terre, luoghi della sopradetta Provincia, dove anderanno a mercare nè pigliarsi un tanto per la mercatura, che s'avrà da fare in detti lochi, ma debbia *specifice* adgiustare & mercare detti pesi & mesure, & pigliarci il diritto secondo la forma de detta istruzione, alla pena contenta in la sopradetta vostra commissione. Datum Neapoli in eadem M. R. Curia.

Terræ exceptuatæ sunt v3.

Claro Monte -- Marsico Vetere -- Santo Chirico -- Montemurro -- Latronico -- Lagonigro -- Sarconi --
Fabrizio Carrafa Priore.
Bartolomeo C. Minutolo. Sedente.
Fabrizio Gamatio Sedente --
Vincentius Melatius Sedente --
Jo: Vincentius Cappa Santa --
Paulus de Bernardis --
Joannes Baptista de Alesandro Regius Perceptor --

Locus ✳ Sigilli.

Capta est fidejussio per me Actuarium in forma juxta formam supradicti Privilegj -- Joannes Dominicus Palma Actorum Magister -- registrato in registro XI. *fol.*78.
Commissio expedita in provincia Basilicatæ in personam supradictorum Commissariorum pro duobus annis v3.--

prz.

præsenti secundæ, & futuræ tertiæ Inditionis tantum nomina citandorum --

Lo egregio Paulo de Gaeta Procuratore de detta Regia Corte ad videndum collationem cum suo originali.

A dì 22. Maji 1559. Neapoli: Jo. Arraptino Serviente di giustizia refero per la presente copia a lo egregio Paulo de Gaeta personaliter, & averlo munito, che vada avanti lo Mastro d'Atti a vedere là Collazione, e l'originale è in potere de lo Mastro d'Atti, e si trova in mano sua.

Extracta est præsens copia a suo proprio originali sistente in supradicto Processu factaque Collatione concordat, meliori semper salva, & in fidem &c. Neapoli die 12. mensis Decembris 1740.

Franciscus Bova Actuarius.

Andreas Cocozza Scriba Archiv.

Ta-

Digitized by Google

LXXXI.

Testamentum nuncupativum mag.e Reverendi Donni Francisci de Milatio qu. magn. Joannis Vincentii de Vigiliis &c.

XXVI.

In nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen.

1590. Francesco

ET quia caput testamenti est hæredis institutio, ideò præfatus Testator hæredes sibi instituit universales Rever. & magnificum Dominum Nicolaum Petrum U.J.D.; Jacobum & Joannem Franciscum de Milatio ejus Nepotes ex persona magnifici *Vincentii de Milatio* ejus Filii, & Reverendam Sororem Antoniam de Milatio ejus filiam legitimam & naturalem, generaliter, & æqualiter super omnibus ejus bonis mobilibus, stabilibus, juribus, & actionibus suis, præterquam in infrascriptis legatis, & fideicommissis v3.

Item præ legando vole, che lo magnifico Jacomo sia alimentato al studio per anni cinque, e si addottori sopra li frutti di detta heredità, & volendo studiare Gio:Francesco in lege si debbia alimentare e dottorare per anni cinque, e se nella Teologia anni sei, e se in Medicina anni sette, e nel Dottorato docati cinquanta per uno, così al predetto Gio: Francesco come al detto Jacomo.

Item crea e costituisce Tutori al predetto Joan Francesco la Reverenda Sora Antonia de Milazzo, la magnifica Julia Valente Madre di esso Joan Francesco & il Reverendo, e magnifico Cola Pietro de Milazzo U:J.D.quali abbino lo pensiero della persona, e beni di esso Joan Francesco.

Item prælegando lascia la casa, dove habita esso Testatore alli predetti suoi heredi mascoli, sendono tutti

tre Preiti, & non essendono Preiti, siano patroni di essa casa quelli, che saranno Preiti, e debbiano dare per habbitacolo alli Laici, dove piaceranno alli predetti Preiti, che così è sua volontà, vincolando dicta casa, che non si possa in modo alcuno alienare, ma dopoi morte di essi substituisce heredi alla detta casa li più propinqui di essi Preiti heredi ut supra.

Item lassa prælegando alla predetta Sora Antonia l'habbitaculo vita durante a due Camere di essa casa juxta la casa di Luca Grande, e li heredi di Christofor.vecchio verso mezzo giorno, e che si possa servire d'acqua, Piscine, & altri membri di essa casa per uso suo &c.

Item declara come dovendo dare docati cinquecento alla magnifica Julia Valente per la sua dote, l'ha dato dieci vignali in solutum, che valono docati sei cento, e perciò sopra li doc.cento, che valono di più, instituisce li predetti suoi heredi &c.

Item instituisce herede particolari le magnifiche *Camilla e Lucrezia de Milazzo* sue Nepoti ex filio, ut supra in ducati seicento, e tutti panni linei, lanei, serici pro rata dividendi se ritrovano fatti.

Item vole che le predette magnifiche Camilla, e Lucrezia morendo senza legitimi figli da loro corpo descendenti, possano testare di docati cento per ciascheduna, e nel remanente così delle prime donazioni, come dello predetto legato, substituisce li predetti suoi heredi, & casu che contradicessero li revoca lo predetto legato di docati seicento, e beni mobili &c.

Item vuole, che se detti suoi heredi moressero senza figliuoli legitimi da loro corpi descendenti, uno succeda all'altro quandocumque &c.

Item prælegavit al magnifico, e Reverendo Cola Pietro Melazzi uno polletro di pilo bajo co sella, e guarnimenti, che si trovano.

Item lascia lo letto di esso Testatore alla predetta Sora Antonia.

Item

Item voluit humari in veneranda Ecclesiâ Sanctæ Mariæ dello Muro in ejus sepultura.

Item legavit Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Episcopo Vigil &c. carolenos decem pro ejus anima &c.

Item legavit Reverendo Domino Mauro de Julio Todisco suo Patri spirituali carolenos quinque pro ejus anima &c.

Item vole che li predetti suoi heredi statim sequuta sua morte debbiano pagare carlini quattordeci annui in perpetuum alla Veneranda Chiesa di S. Maria del Muro per la sua Cappella, vincolati che si dichi una messa la settimana al Glorioso S. Antonio, o comprarli detto censo.

Item vole, che sia associato il suo cadavero da tutte le Cappelle, seu Ministri di Chiese di Bisceglia, e suo territorio, e nel dì di sua morte si celebrino tutte quelle messe si ponno havere, e poi l'altre ad arbitrio della predetta Suora Antonia:

Item il predetto legato delle mag. Camilla, e Lucrezia si debbino sodisfare v3. quello di Camilla fra un'anno, e mezzo, e quello di Lucrezia fra termino di anni quattro, e se prima potrà maritarle, e complirli alli predetti Nicola Pietro, e Sore Antonia, che prima lo facciano.

Item le donazioni fatte alle predette mag. Camilla, e Lucrezia se intendino tanto fatte da esso Testatore, quanto dal Reverendo D. Pantaleo Milazzo, e così se intende il legato, dove si nominano le predette donazioni ut supra &c.

Item tassa lo vitto al predetto Jacomo, mentre studiarà ut supra in docati sessanta l'anno a docati cinque il mese, e li debbino pagare mensatim, e così al detto Gio: Francesco sendo atto a studiare.

Item vole che la sua eredità non si possa dividere per anni cinque numerandi a die sui obitus.

Digitized by Google

LXXXIV.

Die 13. mensis Maii tertiæ Inditionis 1590. Vigiliis coram Nobili Jacomo Soldano Regio &c. de Vigiliis, & testibus v3. Rev. Abb. Cosmo de Erario, Domino Thoma Peregrino, Clerico Angelo Gaballo, Clerico Antonio Valente, Clerico Anibale de Berarducio, nobili Mauro Soldano, Egregio Sergio de Rago de Vigiliis literat. &c.

Extracta est præsens copia a suo originali ab actis qu. Notarii Prosperi de Busis de Vigiliis, cum quo facta collatione licet aliena manu concordat, meliori collatione semper salva &c. Et in fidem ego Notarius Sergius, Venetiani dictæ Civitatis vigiliarum ejus conservator signavi rogatus Vigiliis die 12. mensis Octobris 1703.

Adest signum Notarii.

In-

Digitized by Google

LXXXV.

Inter cætera contenta in Testamento nuncupativo Jacobi Antonii de Milatio de Vigiliis condito sub die trigesimo mens. Julii 1621. Vigiliis adest infrascripta hæredum Institutio.

XXVII.

1621.
Giacomantonio.

E Perchè il Capo, e principio di qualsivoglia testamento è l'instituzione delli heredi, e da quella piglia le forze; pertanto esso *Giacomo Antonio* Testatore instituisce, e fa suoi heredi universali: *Clerico Francesco*, *Gio: Vincenzo*, *Lucio*, *Giuseppe*, *Pietr' Antonio*, *Beatrice*, *e Lucrezia de Milazzi* suoi figli legitimi e naturali, li quali equalmente, *& pro æquali portione* abbiano e debbiano succedere sopra tutti li beni d'esso Testatore mobili, e stabili, ragioni, azioni, successioni, nomi di debitori, & altri qualsivoglia, reservati l'infrascritti legati, e fideicommissi v3. Et vole esso Testatore, che se alcuno di detti Clerico *Francesco*, *Gio: Vincenzo*, *Lucio*, *Giuseppe*, *e Pietr' Antonio* moresse quandocunque senza figli legitimi e naturali, o con figli, e quelli moressero in età pupillare, che in tal caso *per fideicommissum jure substitutionis*, *& omni alia meliori via al moriente*, e beni a quello *obveniendi* succedano e debbiano succedere gli altri suoi fratelli mascoli e loro heredi e successori *in stirpes*, e così ancora se alcuna di dette Beatrice e Lucrezia moresse quandocunque senza figli legitimi e naturali, o con figli e quelli moressero in età pupillare, che in tal caso a quella morirà, e porzione a quella *obvenienda jure substitutionis prædictæ omnique meliori via* debbiano

suc-

Digitized by Google

succedere detti suoi figli mascoli, e loro heredi e successori *in stirpes ut supra*. Et in tal caso così detti mascoli, come femine possa disponere della legitima *tantum*, che *de jure* li competerà, e non altrimente, esortando le femine a farsi Monache, alle quali se così eligessero se le dia la dote conveniente al Monastero con lo di più parerà ad Isabella Sifola moglie d'esso Testatore, & il resto sia a beneficio di detti mascoli: ma volendosi maritare, che habbiano le porzioni come di sopra gravate che morendo senza figli, o con figli, e quelli moressero in età pupillare, che succedano detti mascoli, e loro heredi, come di sopra sta disposto, perchè questa è la volontà d'esso Testatore. -- *Præsentibus opportunis* --
Concordat cum suo Originali inter cætera ab actis quondam Notarii Pompei de Busis de Vigiliis meliori collatione semper salva &c. Et in fidem ego Notarius Sergius Venetiani dictæ Civitatis Vigiliarum scripturarum ejus conservator signavi rogatus. Vigiliis die 18.*mensis Martii* 1705.

Adest Signum Notarii.

IN Dei Nomine Amen -- Visa comparitione præsentata, ac informatione desuper capta, visaque etiam particu- Testamenti fuit provisum, & decretum retroscriptos Clericum *Franciscum*, *Joannem Vincentium*, *Lutium*, *Joseph*, *Petrum Antonium*, *Beatricem*, & *Lucretiam de Milatio* filios & heredes quondam *Jacobi Antonii Milatii* fore, & esse declarandos hæredes universales ex Testamento dicti quondam *Jacobi Antonii* eorum patris, qui uti tales valeant in judicio, & foro quocumque comparere, instrumenta liquidare, obligationes incusare, credita in hæreditate remansa exigere, solventes quoscumque quietare, & omnia alia facere, quæ facere poterat prædictus quondam *Jacobus Antonius* tempo-

re

re quo vivebat, nilhominus confirmamus in Tutricem, & pro tempore Curatricem dictorum minorum *Isabellam Sifolam* eorum Matrem, quæ valeat tutelam prædictam exercere cum conditione ut in testamento, adimpletis per ipsam prius de jure adimplendis, & ità præsenti decreto decernitur, & providetur, hoc suum &c. -- Salsanus -- Ita est Petruccius Claromonte Actuarius -- Lectum latum die nono mensis Augusti 1621. Vigiliis &c.

Extracta est præsens copia a suo originali Processu Præambuli quond. Jacobi Antonii Milatii sisten. in Archivio hujus Regiæ Curiæ Civitatis Vigiliarum, cum quo facta collatione, meliori semper salva concordat, & ad fidem -- Ita est Angelus Curci Actuarius. --

Supradictam subscriptam esse in mei præsentia a supradicto magnifico Angelo Curcio, illumque qualem se asserit esse, fateor Ego Notarius Johannes Bapt. Augenti Civitatis Vigiliarum, & in fidem signavi rogatus Vigiliis die 7. mensis Aprilis 1741.

Locus ✻ Signi.

In-

Digitized by Google

LXXXVIII.

Inter cætera contenta in Testamento sollemni & in scriptis Abbatis Francisci Melazzi de Vigiliis clauso sub die 16. mensis Januarii 1664. Vigiliis, & deinde aperto sub die 10. mensis Martii 1664. in dicta Civitate adest infrascripta hæredum institutio v3.

XXVIII.

1664. Francesco,

E Perchè lo capo, e principio di qualsisia Testamento è l'instituzione delli heredi, e da quella piglia le forze, per tanto io predetto Abate Francesco Testatore faccio, & instituisco miei heredi universali il Barone *Giacomo*, *Abate Gio:*, *Abate Vincenzo*, *Abate Pietr'Antonio*, *Abate Giuseppe*, & *Antonio Milazzi* miei figli legitimi, e naturali procreati, e nati da esso Testatore, & quond. *Olimpia Milazzi*, equalmente, & *prò æquali portione* sopra tutti, e singuli miei beni mobili, stabili, ragioni, azioni, oro, argento, recolligenze, effetti, & successioni, riservati però l'infrascritti legati, & fideicommissi, & altro che quì di sotto da me sarà disposto v3. Et voglio io predetto Testatore, che se alcuno di detti miei figli morisse quandocumque senza figli legitimi, & naturali, o vero con essi, e quelli morientino in età pupillare, che al moriente, & beni obveniendi, succedano, & debbano succedere gli altri miei figli superstiti, & superviventi, e loro figli, & descendenti legitimi, & naturali *in stirpes*, & *non in capite*, & voglio io predetto Testatore, che ciascuno di detti miei figli heredi universali come sopra possa disponere della sua parte & porzione della mia heredità per la sum-

summa di docati duoimila per loro legitima supplemento di legitima, & ogni altra ragione, che li spettasse sopra la mia heredità — *Præsentibus opportunis* --

Concordat cum originali inter cætera ab actis mei Notarii Mauri donati Venetiani Vigilien. melioris &c. Et in fidem Ego prædictus Notarius Maurus donatus signavi rogatus.

Locus ✳ Signi.

XXIX.

SI fa fede per l'infrascritto magnifico Razionale della Regia Camera della Summaria per S. M. (Dio guardi) con carico de' libri del Regio Cedolario d'adohi de' Baroni, e Feudatarj del presente Regno, come visto, e riconosciuto il cedolario della Provincia di Basilicata dall'anno 1639., e per tutto il 1695. in quello *fol.* 162. *a ter.* Si notava tassato l'infrascritto del modo seguente v3.

Franciscus Melazzi tenetur ?

P R O

Petragalla, & Feudo di Casalaspro) in ———— doc. 32. 2.

Qual intestazione seguì in virtù di Regio Assenzo prestito per l'olim Illustre Vicerè di quel tempo a' 24. Ottobre 1653. alla vendita liberamente fatta per Ottavio Affatati della sudetta Terra di Pietragalla, e suo feudo di Casalaspro in beneficio del sudetto *Francesco Melazzi*, qual Regio Assenso fu registrato precedente decreto di detta Regia Camera de' 18. Novembre detto, nelli Regj Quinterni, e propriamente nel quinternione 107. *fol.* 145.

Al detto *Francesco* successe *Giacomo Melazzi* suo figlio primogenito per vendita dal medesimo *Francesco* libera- Giacomo

M mente,

mente, e senza alcun patto di ricomprare fa ttali; sopra la quale fu prestito il Regio Assenso a'21. Luglio 1655., che fu registrato nel quinternione 113. *fol.* 1. Il quale *D. Giacomo Melazzi* n'ottenne l'Intestazione a suo beneficio nel sudetto cedulario dell'anno 1639. *fol.* 200. *a t.*

Francesco Al detto *D. Giacomo Melazzi* morto a 24. Luglio 1699. successe *D. Francesco Melazzi* suo figlio, contro del quale fu per la Reg. Camera a'18. Maggio 1701. spedita significatoria di ducati 755. 1. 13 $\frac{1}{7}$. per lo relevio alla Regia Corte per detta morte dovuto, per l'entrade feudali di detta Terra di Pietragalla, e suo feudo di Casalaspro, *ut in significatoriarum releviorum* 84. *fol.* 4., Il quale *D. Francesco* ne ottenne parimente l'intestazione a suo beneficio nel cedolario di detta Provincia dell'anno 1696. e per tutto il 1731. *fol.* 119. *a ter.*

Teodosio Et al detto *D. Francesco Melazzo* morto a'28. Febraro 1723. successe *D. Teodosio Melazzi* suo figlio, così dichiarato per decreto di preambolo della G. C. della Vicaria agli 8. Giugno detto, presso l'Attuario di detta G. C. Salvatore de Vita. E per lo relevio per detta morte dovuto alla Regia Corte, li fu bonificato quello che anticipatamente fu pagato in esecuzione degl'ordini generali dell'anno 1708. in summa di ducati 748. 3. 7.

Quale *D. Teodosio Melazzi* è quello, che presentemente và tassato nel detto cedolario della medesima Provincia dell'anno 1696., e per tutto il 1731. *fol.* 302. del seguente modo v3.

D. Theodosius Melazzi tenetur.

P R O

Petragalla, & Feudo Casalis aspri } in ——————— doc. 32. 2.

Jurisdictione secundarum causarum dictæ Terrę Petregallæ. ——— doc. 5. 3. 14 $\frac{1}{6}$.

——— doc. 38. —— 14 $\frac{1}{6}$.

Et

Et in fidem &c. Datum Neap. ex Regia Camera Summariæ die 6. mensis Martii 1741. -- Jo:de Tomaso Rationalis -- Nicolaus de Natale pro Rationali -- adest sigillum.

XXX.

Fit fides per subscriptum M.C.U.Act., qualiter mediante decreto præambuli per dictum M.C. interposito sub die 8. mensis Junii 1723. magnificus *D. Theodosius Melazzi* fuit declaratus filius legitimus, & naturalis, primogenitus, & hæres universalis, & particularis ab intestato qu. *D. Francisci Melazzo* olim Baronis Petregallæ in bonis feudalibus, in bonis vero burgensaticis idem magnificus *D. Theodosius Melazzo* fuit declaratus filius, & hæres dicti qu. *Baronis D. Francisci* prò quatuor ex quinque portionibus, stantibus dictis renunciationibus factis per *Abb. D. Maurum Antonium*, *F. D. Carolum*, *P. Nicolaum*, dictasque ejus sorores, salva provisione facienda respectu alterius quintæ portionis comparente dicto *P. Xaverio Melazzi* Societatis Jesu, vel ejus legitima persona, prout apparet ex decreto, & actis præambuli prædicti quibus &c., & in fidem etc. Neapoli die 20. Februarii 1741.

Et insuper fit fides qualiter mediante altero decreto interposito sub die 15. Junii 1740. dictus magn. D. Theodosius Melazzo fuit declaratus filius, legitimus, & naturalis, & hæres universalis, & particularis ab intestato quon. Baronis D. Francisci Melazzo prò reliqua quinta portione bonorum burgensaticorum, sive allodialium, observata in dicto decreto M. C., stante dicta renunciatione facta per dictum P. Xaverium, pariter filium dicti quondam D. Francisci prout appareat ex decreto præambuli prædicti cui &c., & in fidem &c. Neap. die quo supra.

Michael Angelus de Vito Act.

Adest sigillum.

✻ XCII. ✻

In causa præambuli hæreditatis quon. Petri Antonii Milazzi Civitatis Vigiliarum ab intestato in beneficium mag. D. Francisci, D. Jacobi, D. Mauri, & D. Antonii Melazzi fratrum ejus filiorum provisum, ut infra.

In Dei nomine Amen.

XXXI.

Pietr'Antonio PEr Curiam Dominorum Magistrorum nundinarum præsentis feriæ Sanctorum Martirum Patronorum, et Protectorum hujus Vigiliarum Civitatis, visis comparitione præsentata per supradictos Fratres di Milazzi fol. 1., testium depositionibus fol. 2. ex quibus constat de morte, et Ecclesiastica sepoltura supradicti qu. *D. Petri Antonii*, visis denique videndis, et consideratis de jure et de facto considerandis, Christi nomine repetito fuit provisum, et decretum diffinitivè magnif. *D. Franciscum*, *D. Jacobum*, *D. Maurum*, & *D. Antonium Milazzi* fratres fore, et esse declarandos, et confirmandos, pro ut præsenti hoc nostro diffinitivo decreto declaramus, et confirmamus filios legitimos, et naturales, ac hæredes Universales dicti qu. *D. Petri Antonii* eorum Patris ab intestato, et uti tales potuisse, et posse succedere in, et super omnibus, ac quibuscumque prædicti Testatoris bonis mobilibus stabilibus, juribus, actionibus, recolligentiis, auro, argento nominibus debitorum, et successorum quibuscumque, cum potestate tamen credita exigendi obligationes incusandi, et instrumenta ad ritus formam liquidandi, ac omnia alia faciendi, quæ quilibet verus, et legitimus hæres faceret, et faciat, et quæ faceret, facereque posset, et valeret ipse qu. *D. Petrus Antonius* si adhuc in humanis esset, et ita dicimus, et diffinitive decer-

decernimus per hoc nostrum etc. salvo tamen jure cujuslibet respectivè etc.
Nardelli Mastro Mercato = di Uillagomez Mast.Mercato.
Nardelli Cons.
Provisum Vigiliis die 29.mensis Julii 1730.Notar de Sciascia Act.
In causa confirmationis decreti præambuli qu.D.Petri Antonii Milazzi, ut ex actis etc.

Die 19. mensis Augusti 1730. *Neap.*

Per M.C.V. F.V. In aula causarum civilium, visis petitione fol.1., procuratione cum speciali mandato fol. 2. Actis, ac decreto præambuli ab inteſtati quon. *D.Petri Antonii Milazzo* interposito per Curiam Magistrorum Sanctorum Martirum Protectorum Civitatis Vigiliarum in beneficium *D.Francisci*, Reverendi Primicerii *D.Jacobi*, *D.Mauri*, & *D. Antonii Milazzo* ejus filiorum fol.3. ad 5. fuit provisum, et decretum, quod præcitatum decretum præambuli confirmatur juxta sui seriem, continentiam, et tenorem salvo tamen jure cujuslibet respectu dicti Reverendi Primicerii D. Jacobi hoc suum etc. Castagnola Perrelli = Federico Scrib.

Francesco

Extracta est præsens copia ab actis confirmattionis decreti præambuli lati per Curiam nundinarum Sanctorum Martirum Civitatis Biseliarum qu.D.Petri Antonii Milazzi in beneficium D.Francisci Primicerii D.Jacobi, D.Mauri, & D.Antonii Milazzi ejus filiorum ab inteſtato, & facta collatione concordat meliori revisione semper salva, & in fidem &c. Neap. die 7. mensis Julii 1741. Pro magnifico Santolo Bova Infirmo= Not. Nicolaus Polzi Ad. mag. Franciscus Thorava Scr. = Ex actis olim Scribæ Federico.

Adest Sigillum.

Fac-

XXXII.

FAccio fede Io Notar Domenico Nardelli della Città di Bisceglia, qualmente avendo perquisito lo stromento di fideicommisso fatto dal Signor Abate *D. Vincenzo Milazzi* di detta Città a favore del Clerico *Sig. D. Francesco Milazzi* suo nipote *ibidem* presente, figlio legitimo, e naturale del *Signor D. Pietrantonio Milazzi* fratello di esso *Signor Abate D. Vincenzo*; stipulato per mano mia sotto li undici del mese d'Ottobre dell'anno mille settecento, & uno; fra gli altri Corpi di beni stabili sottoposti a detto fideicommisso sono li seguenti v3.

Item Vignali numero cento e dieci, Ordini venti, e Viti venticinque d'alberi d'Olivi, Amendole, ed altri alberi, siti, e posti nel Territorio di Bisceglia in loco detto *Santo Andrea*; giusta li beni del Priore Sig. D. Giacomo Fiore, giusta li beni del Sig. D. Mauro, e D. Giambattista Veneziani, che furono del quondam D. Carlo Castellet, e quond. Paulo Todisco, tre strade publice, la Via vecchia di Corato, l'altra detta di S. Stefano, e l'altra di via di Croce, ed altri confini.

Item in detto luogo di *S. Andrea* un Palazzo con Sala, più, e diverse Camere, Loggia, più Cisterne, Chiesa nominata *S. Andrea*, duoi Giardini murati, uno d'alberi di Citrangoli, e l'altro di diversi frutti, Vigne di viti numero sette in circa, coltivati, ed altri membri superiori, ed inferiori. Come questo, ed altro appare da detto publico Istromento, al quale *in omnibus* mi rapporto, ed in fede richiesto ho signato --

Adest Signum.

Noi

Digitized by Google

XXXIII.

NOi sottoscritti Generali Sindico, ed Eletti di questa Regia e Fedelissima Città di Bisceglia facciamo piena, ed indubitata fede, qualmente il tenimento dell'antico, e diruto Casale di *S. Andrea* sito è posto nel tenimento di questa predetta Città, dal tempo fu conceduto in Burgensatico per dono del Re Carlo II. di Angiò a *Jacobello Milazzi*, è stato indi sempre posseduto dalla famiglia *Milazzi*, siccome presentemente si possiede dal *Sig. D. Francesco Milazzi* Barone di Cancellara figlio del quond. *D. Pietro Antonio Milazzi*; onde per essere il tutto ciò publico e noto in questa predetta nostra Città, richiesti a testificarlo, abbiamo fatto scrivere la presente etc. sottoscritta di nostre proprie mani, e suggellate con il solito sugello di questa Magnifica Università. Bisceglia li 26. Maggio 1711.

Adest Sigillum. Lorenzo Bruno Generale Sindico.
Francesco di Silva Eletto.
Sergio Todisco Eletto.
Giacinto Cocola Eletto.
Mauro Nicolò dell'oglio Eletto.

Faccio fede io Notar Giambattista Augenti della Città di Bisceglia la presente essere stata sottoscritta dalli sudetti magnifici DD. Lorenzo Bruno, D. Francesco de Silva, Sergio Todisco, Giacinto Cocola, e Mouro Niccolò dell'Oglio, essendo li medesimi quali s'asseriscono, ed in fede richiesto ho segnato.

Adest Signum Notarii.

N. Domenico Nardelli Cancelliere.

In

XCVI.

In fasciculo signato numero 93. il 2. fogl. 39.

XXXIV.

CArolus Tertius Universis præsentes literas inspecturis, tam præsentibus, quam futuris. Illos in Familiares nostros libenter admittimus, quos decorat Nobilitas Generis, & mores, ac personales virtutes exornant. Hac igitur consideratione suasi *Panthaleonem de Milatio* de Vigiliis Militem in Cambellanum, & Familiarem nostrum ad honorem benignè recipimus, & de nostro Hospitio gratiosè retinemus, recepto ab eo solito Fidelitatis juramento. In cujus rei testimonium præsentes nostras literas exindè fieri, & pendente Majestatis nostræ sigillo jussimus communiri. Datum Neapoli per virum Nobilem Gentilem de Memlinis de Sulmona Legum Doctorem, Locumtenentem Prothonotarii Regni Siciliæ Consiliarium, & Fidelem nostrum anno Domini 1382. Die decimo quinto Martii quintæ Indictionis, Regnorum nostrorum anno primo.

Concordat cum originali meliori revisione semper salva, & ad fidem.

Thomas Rubinus Act. Mag.
Miscineræ Scriba.

In

XCVII.

In Registro Caroli II.

Signato 1291. *lit. A. fol.* 370.

XXXV.

SCriptum est eidem Justitiario Terræ Bari &c. licet de revocanda Terra Binetti ad manus Curiæ, litteræ nostræ sub certa forma emanasse dicatur; intuitu tamen Reverendi Patris Domini T.S.Nicolai in carcere Tullian. Diacon. Card. qui pro Domino *Riccardo de Milatiis*, ejusdem Terræ Domino apud nos inde precibus institit, devotioni vestræ mandamus, quatenus Procuratori ejusdem Militis possessionem Terræ restituatis, eidem percipi de ipsis proventibus ad opus Curiæ facientes pro servitio duorum Militum Curiæ debito ex Terra ipsa annorum præteritorum, et præsentis unc. auri 42. pond. generalis ad rationem de unc. decem, et med. pro quolibet Milite per annum, scilicet tribus mensibus prout Apostolicæ Sedis Capitulis est indultum, in qua pecuniæ summa quidquid de ipsius Terræ proventibus per vos, vel vestros Commissarios est perceptum volumus computari. Datum Brundusii die 18. Aprilis 14. Inditionis.

1291. Riccardo.

Extracta est præsens copia à suo originali præsentato, cum potestate relaxandi copiam, cum quo facta collatione concordat meliori semper salva; & ad fidem Neap. &c. die 22. mensis Settembris 1741. -- Thomas Rubinus Act. Mag. -- Miscinera Scriba -- Ho ricevuto l'originale della presente copia -- D. Francesco Paulo del Monte.

Die vigesima 2. mensis Septembris millesimo septingentesimo quadragesimo primo Neap. præsentata per Doctorem D. Franciscum Paulum de Monte procuratorem cum potestate relaxandi copiam -- Rubinus.

Digitized by Google

❧ XCVIII. ☙

Die undecima Augusti millesimo septingentesimo quadragesimo primo præsentata per magnf. D. Franciscum Paulum de Monte Procuratorem, cum potestate relaxandi copiam.

In fasciculo signato *num.* 93. *fol.* 70.

XXXVI.

1419. Berardo.

JOanna Secunda Justitiario Terræ Barii fideli suo. Prò parte Universitatis; & hominum Civitatis Vigiliarum de Jurisdictione vestra nostrorum fidelium, fuit Majestati nostræ noviter sua expositione monstratum, quod ordinato per Universitatem eamdem pro communi bono statu suorum Civium, ut Collectæ ipsius per nostram impositæ Curiam per Datia solverentur, ut erat, & est in multis Regni partibus ordinatum, prædictæque ordinationi resisterent *Florillus* Frisarius de Scala Prothontinus, ac *Maurus de Falconibus*, & *Berardus de Milatiis* Milites de prædicta Civitate, qui tunc magis aliis Civibus prævalebant, dicta Uuiversitas attendens, quod renitentibus illis prædicta Datiorum impositio aliquo modo fortiri debitum non valebat effectum, præfatus *Florillum*, *Maurum*, *&* *Berardum* immunes, & exemptos fecit ab onere fiscalium functionum, ut sic eis consentientibus Datia prædicta ordinari possent in cunctorum Civium utilitatem, qua immunitate per Universitatem eamdem dictis Militibus concessa, ipsi impositioni prædictæ consentientes, præmissa Datia fuerunt ordinata, super cujus sibi exemptione damnosa nostrum præsidium humilitèr imploravit. Nos ergo nolentes cum aliena jactura aliquem fieri locupletem,

cum

cum dicta Universitas enormitèr læsa, & circumventa se sentiat, & gravata, petatque adversùs ipsam restitutionem in integrum, & Regale præsidium, quibus læsis Civitatibus subvenitur, fidelitati vestræ præcipimus, quatenus vocatis qui fuerint evocandi, summariò, simplicitèr, & de plano, & absque oblatione libelli, si Universitatem eamdem ex immunitate concessa hujusmodi prædictis Militibus, vobis constiterit fuisse circumventam, per beneficium restitutionis in integrum, prout juris fuerit, præfatos *Florillum*, *Maurum*, & *Berardum* ad conferendum cum Universitate jam dicta pro bonis, quæ habent in eadem Civitate, & pertinentiis ejus, in quibuslibet generalibus subventionibus, & collectis, ac oneribus aliis per Nos imponendis, & nostram Curiam secundum facultates ipsorum, Immunitate hujusmodi eis concessa non obstante, Præsentium aucthoritate compellas, vobis, & successivè futuris Justitiariis, si, & prout expediens fuerit judicatum expedire: Præsentes autem literas post opportunam inspectionem earum restitui volumus Præsentanti, efficaciter in antea valituras. Datum in Castro nostro novo Neapolis per manus nostræ prædictæ Joannæ Reginæ Anno Domini 1419. Die decimo quinto mensis Novembris decimæ sextæ Inditionis Regnorum nostrorum Anno sexto.

Concordat cum suo originali præsentato, cum potestate relaxandi copiam præsentem, meliori revisione semper salva, &c. & ad fidem &c. Die 11. mensis Aug. 1741. Thomas Rubinus Actorum Magister. Doct. D. Franciscus Paulus de Monte recepit copiam, & originale —

Miscinera Scriba &c.

Digitized by Google

In nomine Domini.

Die 21. mensis Aprilis millesimo quincentesimo Nonogesimo sexto, nonæ Indictionis Vigiliis &c.

XXXVII.

1599. Giacomo II.

RETroscripto die in nostri præsentia constitutis magnifico, & Reverendo Domino *Joanne Vincentio Siphola* de Vigiliis, subjiciente &c. legitimo Procuratore ad infrascripta Beatricis Saffe dictæ Civitatis ejus matris, viduæ relictæ quond. *Lutii Sifola* dictæ Civitatis, ut patet ex procuratione hodie prædicto die stipulata manu mei &c. Declarando in primis, & ante omnia in infrascriptis Capitulis matrimonialibus non dari titulum partibus contrahentibus propter Pragmaticam factam per S. M. jam publicatam, agente ad infrascripta omnia nomine, & prò parte dictæ Beatricis, ejusque heredibus, prò qua promierunt de rato &c. & quod ratificabit infrascripta capitula matrimonialia, alias quod teneatur de proprio ad emendam &c. intervenientibus etiam in dictis capitulis matrimonialibus magnifico, & Reverendo Domino Ottavio Siphola, subjiciente &c. & Julio Siphola dictæ Civitatis fratribus carnalibus, & agnatis prædictæ Beatricis, ac patruis magnifici Clerici *Joannis Vincentii* prò infrascripta summa, & rata pecuniæ per ipsos promissa ex una parte: Et *Jacobo de Milatio* dictæ Civitatis Vigiliarum agente similiter ad infrascripta omnia prò se &c. parte ex altera. Præfatæ verò partes de eorum libera voluntate Spontè ad invicem asserverunt nominibus quibus supra ad infrascripta devenisse capitula matrimonialia prò matrimonio Authore Domino contrahendo intèr *Isabellam de Siphola* sororem dicti Clerici Joannis Vincentii,

Digitized by Google

tii, filiam prædictæ Beatricis, ac neptem prædictorum Dominorum Octavii, & Julii ex una, & dictum *Jacobum* ex altera v3.

Capitoli matrimoniali, patti, e convenzioni abiti, initi, e firmati con l'ajuto de Dio tra Beatrice Saſſa della Città di Biſceglia, Vidua relitta del quondam Lucio Sifola de ditta Città ad maggior cautela con l'eſpreſſo conſenſo del Clerico Joan Vincenzo Sifola ſuo figlio legitimo e naturale interveniente alle coſe infraſcritte, tanto per se &c. come per nome, e parte de Iſabella Sifola ſua figlia legitima e naturale, per la quale promette de rato &c. alias &c. da una banda &c. E *Giacomo de Milazzo* della detta Città dall'altra banda; Le quali parti ſono devenute *nominibus quibus ſupra ad infraſcripta capitula matrimonialia* per lo matrimonio *authorante Domino* contrahendo fra detti *Iſabella*, e *Giacomo*, e ſon l'infraſcritti v3.

In primis detta Beatrice promette e s'obliga, fatte che ſaranno le debite trine canoniche monizioni nelle ſolite Chieſe della Città di Biſceglia, e non trovandoſi legitimo impedimento, che poſſa diſturbare detto matrimonio, e fare con effetto . . . . non ſi poſſa ſcuſare aver promeſſo il fatto alieno, e fatto l'ultimo ſuo potere, che detta Iſabella ſua figlia pigli per ſuo caro, e legitimo ſpoſo detto *Giacomo*, e con quello contraha vero e legitimo matrimonio, *per verba de præſenti vis, & volo, & alia verba mutuum conſenſum exprimentia*, ſecondo Iddio, la Santa Madre Chieſa Romana, Sacri Canoni Tridentini, e decreti Papali voleno, ordinano, & comandano.

Et per cauſa, & contemplazione de detto matrimonio, & per li peſi di quello *commodè ſupportandi*, detta Beatrice promette, convene, e ſi obliga dare in dote, *dotis nomine*, e per le doti della detta Iſabella per ſucceſſione paterna, e materna al detto *Jacomo* futuro ſpoſo di

quella

quella ducati mille cento cinquanta de moneta, consistentino ut infra v3. Ducati cento settanta cinque per termine de un anno, computando dal giorno della sponsaglia, delle quali per contemplazione del predetto matrimonio Donno Ottavio Sifola, e Julio Sifola fratelli carnali, e Zii della predetta *Isabella* s'obligano *in solidum* de pagarne in detto termine al detto *Giacomo* ducati cento, e li restanti docati novicento settantacinque *ad complimentum* delli docati mille centocinquanta essa Beatrice s'obliga d'esbursarli al detto *Jacomo* fra termine di due anni, numerandi dal dì dello sponsalizio in pace, &c. delli quali esso *Giaco mo* ne abbia da comprar tante robbe stabili equivalenti, e securi, o cenzi dentro detta Città di Bisceglia, o suo Territorio, o vero assecurar la predetta sua futura moglie sopra alcuno corpo de' suoi beni quali stiano per sicurtà indemnità cautela, e fondo dotale de ditta Isabella, e non altrimenti con condizione, e patto, che se quandocumque la predetta Isabella, venesse a morir senza figliuoli legitimi, e da suo corpo discendentino, o vero con figlioli, e quelli moressero in età pupillare, che li predetti docati mille cento cinquanta *integrè* abbiano a ritornare alla predetta dotante, suoi eredi, e successori, per essersi così convenuto, e pattizzato fra esse parti, &c. e che similmente abbiano a ritornare alla predetta dotante, & suoi eredi &c. li predetti docati cento già promessi per detti fratelli de Sifola gratis &c.

E per l'altra banda esso *Giacomo* promette, e si obliga fatte, che saranno le predette divolgazioni nelle st. lite Chiese di Bisceglia, de pigliarsi detta Isabella, e quella disponsare *ante faciem Ecclesiæ, ut moris est, & secundo die votorum &c.* costituirli, sincome *ex nunc pro tunc* . . . . . Costituisce alla predetta sua moglie il Messio, *dono Messii*, e quarta . . . . *more privatorum* de ducati ducento de moneta da guadagnarsi, conseguirsi

si per detta Isabella *eo modo*, & *forma*, che guadagnare conseguire, & aver si suole in detta Città di Bisceglia in le donne, e per le donne de quella viventino *jure Longobardorum* sopra tutte le robbe stabbili, presenti, e future dello detto *Jacomo*. Di più promette restituire dette doti, e lucri maritali tanto alla predetta dotante, quanto a' suoi eredi, e successori *per mortem* (*quod absit*) del predetto *Jacomo*, *superstite* la predetta *Isabella*, & in ogni altro evento, e caso di restituzione di dote dalla legge permesso, *solumque* in tal caso essa *Isabella* possa disporre, e testare a suo arbitrio *in articulo mortis*, *vel inter vivos* di docati cento di moneta per essersi così convenuto, e pattizzato fra esse parti -- Io *Donno Ottavio* confirmo ut sup. -- *Giulio Sifola* confirmo ut supra -- *Gio: Vincenzo Sifola* confirmo ut supra. -- *Giacomo Antonio Melazzi*, confirmo ed accetto ut sup. -- Marzio Fortunato sono testimonio. -- Giulio Berarducci fu testimonio - Io Mauro de . . . . fui presente -- Vincenzo di Fiore fu presente -- Pietro Paolo de Busis sono testimonio -- Gio: Tomaso Torelli confirma ut supra -- Io Abbate Cosmo Antonio dell'Erario confirmo ut supra -- Gio: Battista Sappulli di Campagna confirma ut supra -- Cesar de Milazio interfuit, & confirmat -- Aurelio Alitto confirma ut sup. -- Scipione Alitta confirma ut supra -- Gio: Geronimo Torelli confirma ut sup. -- Tiberio Fortunato confirma ut supra.

Prò quibus omnibus &c. firmiter attendendis ec. prefate vero partes nominibus quibus supra spontè ad invicem obligaverunt se ipsas &c. prout &c. ac eorumdem bona omnia una pars v3. alteri, & altera alteri præsentibus &c. sub pœna librarum auri centum &c. medietate &c. potestate capiendi &c. Constitutione præcarii &c. & renuntiant, &c. & juraverunt &c. -- Præsentibus opportunis.

Con-

Digitized by Google

CIV.

Concordat cum suo originali ab actis quond. Notarii Pompei Busis Civitatis Vigiliarum, meliori collatione semper salva &c. licet aliena manu &c. & in fidem ego Notarius Dominicus Nardelli dictæ Civitatis ejus Conservator scripturarum signavi rogatus — Datum Vigiliis die 29. mensis Septembris. 1741.

Adest Sigillum.

Al-

Digitized by Google

XXXVIII.

ALphonſus Dei Gratia Rex Aragonum, Siciliæ Citra, & Vultra pharum, Valentiæ, Hieruſalem, Ungariæ, Majoricarum, Sardiniæ, & Corſicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comes Roſſilionis, & Ceritaniæ, Nobili, & Egregio Viro *Petro de Milatio* de Vigiliis fideli noſtro dilecto gratiam, & bonam voluntatem. Conſiderantes in te actus multiplices ex virtutibus procedentes, quibus non immerito culmini noſtro gratus redderis & acceptus, nec minus attendentes ſufficientiam veſtræ fidei, coſtantiam, & alia opera quibus veſtra conditio a ſuis effectibus, probabiliter decoratur, atque fidelitatem laudabilem; Cumque *Berardus de Melatio* Pater veſter de Plathea Capuana noſtræ fideliſſimæ Civitatis deceſſit in officio Magiſtri Rationalis, dignum fore providimus, & conveniens noſtræ Majeſtati arbitramur, gratiis, & favoribus noſtris proſequi. Ea propter his conſiderationibus, & aliis digne moti, ac confiſi de veſtra legalitate, ſufficientia, & probitate, nec minus attendentes ad grata accepta, & fructuoſa ſervitia per vos veſtroſque majores Majeſtati noſtrę laudabiliter præſtita, queve præſtatis ad præſens, & præſtare ſperamus de bono in melius laudabiliter, vos eundem *Petrum magiſtrum Rationalem* Siclæ Civitatis noſtræ Neapolis, ad veſtræ vitæ decurſum, & donec vos in eodem officio, benè geſſeritis, facimus conſtituimus, & fiducialiter ordinamus, cum illis gagiis, & emolumentis, aliis Magiſtris Rationalibus Collegis veſtris exindè ſtabilitis, ac exhiberi ſolitis, & proviſis, recepto tamen a vobis de officio ipſo benè, & legaliter exercendo, ad honorem, & fidelitatem noſtram, noſtrorumque hæredum utilitatem, & commodum noſtri Fiſci, Corporali ad Sancta Dei Evangelia juramento; volentes etiam, & expreſsè ju-

1445.
Pietro.

Digitized by Google

bentes, quod de cætero illis honoribus, prærogativis, exemptionibus, immunitatibus, privilegiis, libertatibus, & gratiis ubilibet gaudeatis, & uti fruamini, quibus alii Magiſtri Rationales de dicta Sicla gaudent, & gaudere ſoliti ſunt, & debent, Illuſtriſſimo propterea, & cariſſimo filio primogenito, & Locumtenenti noſtro generali Ferdinando de Aragonia Duci Calabriæ hoc noſtrum aperimus intentum, mandamuſque officialibus quibuſcumque dictæ Siclæ majoribus & minoribus quocunque nomine nuncupatis, ac cunctis aliis ad quos ſpectabit quatenus vos *Petrum de Milatio* tanquam noſtrum Rationalem per nos in dicta Sicla ordinatum dicta veſtra vita durante & donec in dicto officio vos benè geſſeritis, acceptent & admittant & tractent decenter ut expedit, reſpondeantque de conſuetis & debitis prout aliis magiſtris Rationalibus dictæ Siclæ reſponderi ſolitum eſt, nec non admicti tractari, & reſponderi faciant, & omnino mandent, & in nullo contraveniant, vel contravenire permictant aliqua ratione, ſivè cauſa quanto dictus Illuſtriſſimus Dux nobis obedire cupit: reliqui vero ſuperiùs nominati noſtram gratiam coram habent, & ultra iræ, & indignationis noſtræ incurſum, pœnam ducatorum mille a quolibet contrafaciente exigendorum, & noſtro applicandorum Erario cupiunt non ſubire. In cujus rei teſtimonium præſentes licteras exinde fieri, & magno noſtro ſigillo juſſimus muniri. Datum in Caſtro novo Civitatis noſtræ Neapolis: Die decimo ſecundo menſis Maji ſeptimæ inditionis, anno milleſimo quatrincenteſimo quatrageſimo quarto hujus noſtri Citra pharum Siciliæ Regni anno decimo, aliorum verò anno vigeſimo octavo —

REX ALPHONSUS.

Franciſcus Martorelli de Man. Regio...

Regiſtrat. in Cancellaria penes Cancellarium in regiſtro Pri-

Digitized by Google

Privilegiorum primò. — Maynes — Solvit tarenos duodecim.

Adest Sigillum pendens cum cera rubra.

Extracta est præsens copia ab ejus Originali cui me refero, & per me conservatur in v. volum. scriptur. forens. meliori collatione semper salva &c. & in fidem Ego Notarius Antonius Pennino de Neapoli signavi rogatus.

Adest signum.

XXXIX.

NOi sottoscritti Dignità, e Canonici della Chiesa Cattedrale della Città di Bisceglia facciamo piena, ed indubitata fede eziandio con giuramento, quante volte sia necessario tanto in giudizio, che fuori, come il Sepolcro conceduto nelli Secoli passati al quondam magnifico *Jacobelli Milazzi*, sito e posto nella detta nostra Chiesa Cattedrale di questa Città avanti l'Altare di S. Lucia, e vicino la Scala, per la quale si cala alla Confessione, o sia Succorpo delli Santi Mauro, Sergio, e Pantaleo Padroni della Città verso Settentrione; si è posseduto sempre dalli descendenti da detto *Jacobello*, e nell'anno mille quattrocento sessant'otto il qu. *Andrea Milazzi* nella pietra sepolcrale marmorea vi fece scolpire l'Impresa della *Famiglia Milazzi* consistente in uno Scudo con dentro un Ramo con tre mela, ed al di sotto le seguenti parole — *Hoc Sepulcrum est Noblis Andreæ Milazzo Anno* 1468. e di presente detto Sepolcro si possiede dal *Signor D. Teodosio Milazzi Duca di Casalaspro*, e da' suoi Signori Fratelli figli del quond. *D. Francesco Milazzi Barone di Pietragalla*, e dal *Signor D. Francesco Milazzi Barone di Cancellara*, e da' suoi Signori Fratelli figli del quondam *D. Pietro Antonio Milazzi*, onde in prova di questa verità richiesti abbiamo fatto scrivere la presente per essere indi sottoscritta dalle nostre proprie mani, e suggellata con il Suggello del nostro Capitolo: Bisceglia li 21. Settembre 1741.

 Io

Digitized by Google

Io Francesco de Luca Arcidiacono Coadjutore faccio fede come sopra.
Io Arciprete Carlo Farucci faccio fede come sopra.
Io Primario Matteo Ruggiero faccio fede come sopra.
Io Priore, e Canonico Pompeo dell'Ovo attesto come sopra.
Io D. Antonio Decano Schinosi attesto come sopra.
Io Canonico Penitenziere Lonardo Orli attesto come sopra.
Io Canonico D. Carlo dell'Oglio attesto come sopra.
Io Canonico Francesco Ciani attesto come sopra.
Io Canonico Marco Bambini attesto come sopra.
Io Canonico Nardelli attesto come sopra.
Io Giacomo Canonico Balestrieri attesto come dietro.
Io Ambroggio Canonico Cassanelli attesto come sopra.
Io Nicolò Canonico Orsi attesto come di sopra.
Io Mauro Canonico Sciarra attesto come sopra.
Io Francesco Canonico Sciarra attesto come sopra.
Io Mauro Canonico Pini attesto come dietro.
Ed in fede Io Notar Giuseppe di Ruggiero della Città di Bisceglia richiesto ho segnato — Adest Signum. Adest Sigillum.

XL.

1508. Gianvincenzo.

FErdinandus Dei Gratia Rex Aragonum utriusque Siciliæ, ac Hierusalem &c. -- Joannes de Aragonia Comes Ripa Curtiæ, Castellanus Amposte prædicti Domini Regis, Vice Rex, Capitaneus, & Locumtenens Generalis magnifico Antonio Joanni Mercer U. J. D. Judici Magne Curie Vicarie Regio fideli dilecto nobis carissimo. Ali misi passati scripsemo al magnifico Auditor de la Provincia de la Terra de Bari littera del tenor sequente v3. a tergo Magnifico Viro Auditori in la Provincia de Bari Consiliario Regio fideli dilecto nobis charissimo: intus vero: Magnifico Auditor noi havemo inteso che in la Provincia de Terra de Bari da li Magn. Tomaso Mastro Jodice Goffredo Boccapianola, & *Joanne Vincentio de Melazzo* se sono unite con multe

gente

gente e sono per venir a mano contro lo Regio Perceptor de la dicta Provincia per causa de voler exiger lo pagamento de lo donativo ultimo loco facto da questa fedelissima Cita de Napoli & Regno, como fu stabilito ne lo parlamento generale, non obstante che ad ipso Perceptor nce lo hanno facto costar con le fede facta da li Secretarij de li Sedili de le Piacze de questa fedelissima Città de Napoli dove ipsi gaudono v3. Ipso Tomaso Mastro Jodice che gaude in lo Sedile de la piacza de Nido & ipsi Goffredo boccapiànola & *Jo. Vincenzo de Melazzo* in lo Sedile de la piacza Capuana, li quali come Gentilhuomini de dicte piacze devono gauder le esemptioni de li donativi delle Adohe ad questi Gentilhuomini concedute per lo Serenissimo Re de felice recordatione Alfonso I. de Aragona sub datum in Turris octave die XVIII. Septembris XII. indictionis anno quatringentesimo quadragesimo octavo: Et benche per Nuij dacquà se sia provisto & ordinato che se habbia obviare che se habbia da venir a le mano ne ad acto alcuno, non demeno per questa ve dicimo & ordinamo che incontinente vista la presente ve debbiate personalmente conferir in quel le parte & proceder dal canto vostro che non succeda scandalo alcuno & deinde vocatis quorum interest & in eorum juribus auditis, procederrite in la causa & determinarrite per sententia quello serà di giustizia & de quanto esequerrite ne tenerrite avvisati adcio habbiamo notizia de tutto e non farrite lo contrario per quanto havite cara la grazia de la predicta Catholica Maesta. Datum in Castello novo Neapolis die XVIII. Augusti millesimo quingentesimo octavo. El Conde Lugarteniente General. Vidit Lonc. R. Dexea Secret. Et essendo como vedite passati tanti di & lo dicto Commissario maij ne ha dato haviso de quello havesse exequito ne dato fine a la dicta sua commissione & havendo onne di querela da le parte de questa cosa, che e per succeder qual-

qualche inconveniente, ne ha parso per obviar ali scandali & per proveder ad quello la justitia permette, commetter questa cosa ad vuij absque tamen infamiæ nota dicti Regij Auditoris: Et pertanto vi dicimo & ordinamo per tenor de la presente che ve debbiate conferir personalmente in dicti lochi & in primis provedendo che non succeda scandalo alcuno, esequerrite quanto in le dicte nostre lettere a vuij directe se contene & ministrarite celere & espedita justitia a le dicte parte sopra la dicta differentia, & reassumpto processu & actitatis in dicta causa in terminis in quibus esse reperiuntur, modo che non nge resti causa de justa querela ma sia castigo ali delinquenti & ali altri exemplo, overo consultarrite nuij de progressi secondo ad vuij meglio parerra che per la presente ve damo & concedimo le vice & voce. prescritta nostra in premissis & circa ea & comandamo ad tutti Officiali Sindici Universita & huomini de qualunche grado se siano ali quali specterrà che in le cose predicte ve debbiano donar omne adjuto & favore oportuno & necessario non fando lo contrario sotto la desgrazia Regia & pena de mille ducati & perchè non habbiate vacar in le cose predicte ad vostre proprie spese, ve stabilimo salario de due ducati el di juxta la forma de la Regia Pragmatica dal di parterrite da Napole fin che vacarrite in le cose predicte lo qual salario volimo ve sia pagato da le parte pro rata contingente. Datum in Castello novo Neapoli die quarto mensis Octobris millesimo quincentesimo octavo — El Conde Lugarteniente -- Dominus Locumtenens Generalis mandavit mihi Petro Lazaro Dexea — Vidit Lonc. Reg. Commissione per lo magnifico Antonio Joanne Mercer U. J. Doctor Magne Curie Vicarie per la causa de Notar Tomaso Mastro Jodice, Goffredo Boccaplanola & *Jo: Vincentio Melazzo* con lo Regio Perceptor de Terra de Bari. Adest Sigillum impressum.

Ex-

Digitized by Google

Extracta est præsens copia ab ejus originali, cui me refero, & per me conservatur in v. vol. Scripturarum forensium, meliori collatione semper salva &c. Et in fidem Ego Notarius Antonius Pennino de Neap. sign. rog. &c.

XLI.

EOdem die septimo mensis Septembris XI. Indictionis millesimo quincentesimo trigesimo septimo Neap. nobis &c. personaliter accersitis ad Sedile Capuanum Civitatis Neap. & dum essemus in dicto sedili, ubi nobiles viri ejusdem more solito pro negotiis publicis dicti sedilis congregari solent, inventisque per nos inibi ac in nostri præsentia constituti nobiles viri Dominus *Petrus Carbonus*, *Nicolaus Maria Latro*, & Franciscus de Milatio de sex Deputatis subrogati super regimine dicti Sedilis Capuani *Domino Dominicus de Marra*, *Donatus de Marra*, *Joannes Franciscus Brancia*, *Joannes Thomas Piscicello*, *Joannes Franciscus Ulcani*, *Loysius Galeota*, *Marzeus de Summa*, *Dominus Mutius Capece*, *Scipio Capece*, *Jacobus Tomacellus*, *Dominus Marinus Caraziulus*, *Nicolaus Antonius Crispanus*, *Dominus Andreas Filomarini*, *Nicolaus Minutulus*, *Dominus Carolus Latro*, *Berardinus Loffredo*, *Dominus Joannes Minutulus*, *Franciscus Scondit us*, *Dominus Petrus Cassanus*, *Angelus Tomacellus*, *Dominus Loysius Passarellus*, *Jacobus Boccaplanola*, *Dominus Nicolaus de Arcellis*, *Dominus Nicolaus Galeota*, & *Fabritius Caraziulus* majorem & saniorem partem ejusdem sedilis, immò totum dictum Sedile facientes, & representantes, ut dixerunt, congregati & coadunati in unum, asseruerunt coram nobis, magnificos viros *Joannem Seripando*, & *Baptistam Caraziulo* finivisse regimen & gubernationem Sanctæ Mariæ Charitatis, & unanimiter fecerunt, & creaverunt pro sequenti anno Extauritarios, & Procuratores dictæ Ec-

Digitized by Google

Ecclesiæ magnif. viros *Joannem de Summa*, *& Jacobum Dentice* & quemlibet ipsorum in solidum, cum omni qua convenit plenitudine potestatis, ad administrandum omnia bona & redditus dictæ Ecclesiæ nomine dictæ Ecclesiæ, & omnes alios actus necessarios faciendum prout veteres Nobiles Extauritarii dictæ Ecclesiæ facere solebant, promittentes omnia de rato &c. dantes &c. concedentes &c. & juraverunt &c. in cujus rei testimonium &c. Præsentibus Judice. Ippolito de Squillaciis de Neap. ad contractus, Egregio Notario Francisco Manzone de Neap. Egregio Notario Petro Antonio de Noisco de Neap.

Attesto io sottoscritto Notar Giuseppe Ranucci, come la presente copia di procura fatta dal Sedile Capuano, si è da me estratta dal Protocollo del qu. Notar Giovan Giacomo de Perellis, che principia dalli venti di Novembre 1435., e termina a 9. Settembre 1537. di carte scritte num. 290. qual Protocollo si conserva con alcuni altri Protocolli di altri Notari antichi nel Real Monistero di S. Agrippino a Forcella di questa Città de' PP. Basiliani, e per essere io Notar ordinario di detto Real Monistero mi è stato esibito il sudetto Protocollo di detto Not. Gian Giacomo per estraerne la presente copia da me collazionata, e comprobata con detto originale, e poi restituito al medesimo migliore collazione sempre salva, e perciò ho sottoscritto la presente, e signata col mio segno.

Napoli li 22. Novembre 1741.

Giuseppe Ranucci.

Digitized by Google